



gennaio 2013
marzo 2013

inarcASSA

welfare e professione

Trimestrale della Cassa Nazionale di Previdenza ed Assistenza per gli Ingegneri ed Architetti Liberi Professionisti

RIFORMA DELLA PREVIDENZA

Nuove regole
all'avanguardia in Europa

FONDAZIONE INARCASSA

Le proposte degli ingegneri ed
architetti liberi professionisti

IL MESTIERE DEL COSTRUIRE

Investiamo nella professione
per far crescere il Paese

BUDGET 2013

Il Piano Strategico
e la nuova Asset Allocation

IL PROGETTO DI RESTAURO

Conservare ed innovare,
l'opera di Gae Aulenti,
Signora dell'architettura

1/2013
anno 41



AGLI ITALIANI UN'OCCASIONE PER RICOSTRUIRE L'ITALIA

Gli Architetti e gli Ingegneri liberi professionisti iscritti a Inarcassa sono oltre 165.000. Una categoria che sente in modo particolare la crisi. Già dal numero, ma non solo da questo, si comprende che non siamo una corporazione, una casta, ma la categoria libero professionale tecnica più liberalizzata, ben da prima dei provvedimenti del 2012. Non chiediamo sovvenzioni o assistenzialismo, ma politiche pubbliche che, pur nel rigore, possano essere supportate da concrete prospettive di sviluppo e di lavoro.

La nostra proposta è un piano strutturale e strategico di investimenti che abbia una adeguata copertura finanziaria. Chiediamo l'impiego di una quota significativa del PIL nazionale (non inferiore al 4%) per almeno un decennio con l'obiettivo di generare una immediata ricaduta su ogni settore dell'economia reale: la ripresa dell'attività lavorativa ora agonizzante con significativa riduzione della disoccupazione, la rivalutazione del patrimonio pubblico e privato italiano, la realizzazione di nuovi modelli di mobilità urbana e extraurbana, la salvaguardia del territorio e del paesaggio, l'incentivazione di tutti i settori del commercio e del turismo, la razionalizzazione delle spese e dei consumi, l'instaurazione di un rapporto di fiducia tra cittadino e Pubblica Amministrazione.

COSA CHIEDIAMO AL FUTURO GOVERNO

Come Architetti e Ingegneri che vivono, solo ed esclusivamente, di lavoro libero professionale, chiediamo un piano che coinvolga l'intero territorio nazionale attuando:

- la riqualificazione strutturale, energetica e architettonica del patrimonio edilizio esistente;
- la completa ristrutturazione delle infrastrutture urbane ed interurbane;
- il riuso o la sostituzione del costruito esistente dismesso;
- la demolizione del costruito abusivo
- il recupero e la valorizzazione del paesaggio;
- la reale razionalizzazione dell'uso delle fonti non rinnovabili;
- l'incentivazione degli investimenti privati;
- la razionalizzazione degli iter autorizzativi e lo snellimento delle procedure.

Crediamo sia diritto di tutti gli Italiani rivendicare una opportunità per costruire il proprio futuro in un Paese in cui ci si possa riconoscere.

COSA CHIEDIAMO COME FONDAZIONE

La prossima Legislatura deve prevedere alcune importanti modifiche legislative che riguardano la gestione dei Lavori Pubblici e questo non solo nell'interesse della nostra categoria.

MODIFICA DEL D.LGS. 163/2006 - CODICE APPALTI

E' necessario che con la massima urgenza venga modificata la normativa per gli aspetti che riguardano le modalità affidamento degli incarichi professionali, formalmente definiti "appalto dei servizi di ingegneria". Per la natura totalmente immateriale del servizio richiesto e considerata la diretta relazione tra qualità della prestazione e qualità dell'opera, chiediamo che gli appalti vengano affidati esclusivamente in base alla qualità dell'offerta e non al prezzo.

REVISIONE DELLE STRUTTURE DELLA P.A.

La Pubblica Amministrazione deve finalmente dedicarsi unicamente nello svolgere il suo ruolo di programmazione e di controllo delle Opere Pubbliche. Anche nell'ottica della spending review risulta oggi ingiustificata la presenza nelle Pubbliche Amministrazioni di strutture tecniche di progettazione permanenti, spesso un carrozzone non flessibile rispetto alle reali necessità. Ancora più ingiustificata risulta la corresponsione agli uffici tecnici delle PA dell'incentivo per la progettazione di opere pubbliche. E' oggettivamente difficile comprendere perché, per svolgere solo e unicamente il proprio lavoro, proprio quello e solo quello per cui si è stati assunti, e nel normale orario quotidiano, si possa percepire un incentivo. Un incentivo non irrilevante: il 2% del valore dei lavori da eseguirsi. Questo incentivo del 2%, ultima tariffa garantita rimasta nel mondo professionale, vale ogni anno più di 500 milioni di Euro.

DIVIETO AL DOPPIO LAVORO LIBERO PROFESSIONALE

Chiediamo che si approvi una norma precisa, chiara e non derogabile che vieti ai pubblici dipendenti qualsiasi attività di libera professione oltre al proprio lavoro dipendente. Il pubblico dipendente, che già gode di tutte le garanzie giustamente destinate al lavoro subordinato, può oggi svolgere altri lavori oltre a quello per il quale è stato assunto. E questo è inaccettabile perché com'è ben noto, al di là di qualsiasi altra considerazione, il secondo lavoro viene spesso svolto a discapito di quello principale e in pesanti situazioni di conflitto d'interesse malamente mascherate. Proprio per questa ultima considerazione, anche a coloro che svolgono l'attività in status di part-time, pur consentendo lo svolgimento di altre attività nel tempo residuo, deve essere assolutamente vietata qualsiasi attività libero professionale.

Come Architetti e come Ingegneri, che nel passato tanto hanno contribuito alla realizzazione di un Patrimonio invidiatoci da tutto il mondo, con orgoglio rivendichiamo oggi il diritto di poter essere parte importante, determinante, nella ricostruzione dell'Italia, quella di domani.

trimestrale
della Cassa Nazionale
di Previdenza ed Assistenza
per gli Ingegneri ed Architetti
Liberi Professionisti

Anno 41
gennaio-marzo
2013

Direttore responsabile
Ing. Tiziano Suffredini

Direttore di redazione
Arch. Emanuele Nicosia

Comitato di redazione
Arch. Paolo Caggiano / Arch. Vittorio Camerini
Ing. Riccardo Capello / Ing. Sergio Clarelli
Arch. Antonio Crobe / Arch. Giuseppe Drago
Arch. Giampaolo Dusi
Arch. Maria Pia Irene Fiorentino
Arch. Cinzia Prestifilippo

Responsabile CdA
Ing. Nicola Caccavale

Coordinamento redazionale e segreteria di redazione
Dott.ssa Tiziana Bacchetta
e-mail: redazione.rivista@inarcassa.it

Direzione e amministrazione
Via Salaria, 229 • 00199 Roma

La collaborazione con la redazione su argomenti di natura previdenziale o che interessano la libera professione è aperta a tutti gli iscritti agli Albi professionali di ingegnere o architetto. Gli articoli e le note firmate esprimono l'opinione dell'autore e non impegnano l'Editrice e la redazione.

Editrice
inarcCASSA

Via Salaria, 229 • 00199 Roma
tel. 06/852741 • fax 06/85274435
Internet: www.inarcassa.it

Aut. del Tribunale di Roma n. 15088 del 10 maggio 1973

Realizzazione, composizione e stampa
Maggioli Editore • Rimini
Viale Vespucci, 12/n

Progetto grafico
Roberta Piscaglia

Collaborazione redazionale
Mara Marincioni

Pubblicità
PUBLIMAGGIOLI • Divisione pubblicità
di Maggioli Editore S.p.A.

Sede
Via F. Albani, 21 - 20149 Milano
tel. 02/48545811 • fax 02/48517108

Sede operativa
Via del Carpino 8/10 Santarcangelo (RN)
tel. 0541/628439 • fax 0541/624887

Pubblicazione inviata agli associati Inarcassa, ai titolari di pensione Inarcassa, agli ingegneri ed architetti iscritti ai rispettivi Albi professionali titolari di Partita Iva e a chi ne ha fatto richiesta.

La diffusione di questo numero è di 220.000 copie.
Chiuso in redazione il 28 febbraio 2013

- Editoriale**
3 Comunicare per crescere
Paola Muratorio
- Profilo**
5 Il progetto di restauro
Emanuele Nicosia
- Previdenza**
8 La previdenza cambia? Inarcassa cambia la previdenza
Paola Muratorio e Giuseppe Santoro
- 11 Il Piano Strategico 2013-15
a cura di Tiziano Suffredini
- 14 La nuova Asset Allocation Strategica
a cura di Tiziano Suffredini
- 16 Budget 2013
a cura di Tiziano Suffredini
- 20 Come cambiano gli iscritti ad Inarcassa
a cura di Tiziano Suffredini
- Professione**
24 Il mestiere del costruire
Cinzia Prestifilippo
- 28 Novità sui compensi professionali
Sergio Clarelli
- Inserito**
41 Regolamento Generale Previdenza 2012
- Professione**
59 Palazzo Branciforte
Antonino Polizzi
- 64 Attività organi collegiali
a cura di Nicola Caccavale
- 68 Spazio aperto
a cura di Mauro di Martino
- Dai sindacati**
71 La voce delle associazioni
- Argomenti**
72 Itinerari
a cura di Paolo Caggiano
- Patrimonio immobiliare**
76 Palazzo Barbolani
Vittorio Camerini
- Terza pagina**
80 Ludovico Corrao
Enzo Fiammetta
- 84 Il progetto di restauro della Villa del Casale di Piazza Amerina
Guido Meli
- 90 Vita spericolata
Vittorio Camerini

Crepe nei muri? Cedimenti?

NOVATEK È LA SOLUZIONE DEFINITIVA.

1 Iniezioni di resine espandenti

Mediante iniezioni di resine espandenti sotto la fondazione siamo in grado di consolidare il terreno sottostante l'edificio e di sollevare la casa.

2 Infissione di micropali

L'infissione di micropali a pressione MP60 permette di scaricare in profondità il peso della struttura sovrastante. Questa tecnica è poco invasiva, non necessita di alcun tipo di scavo e permette di eseguire un consolidamento definitivo e duraturo nel tempo.

3 Fissaggio definitivo

Nella fase finale del processo la testa dei micropali viene fissata definitivamente alla fondazione mediante cementazione con conseguente chiusura dei fori.

CHIAMACI IN ORARIO DI UFFICIO
PER SOPRALLUOGHI E PREVENTIVI
GRATUITI IN TUTTA ITALIA

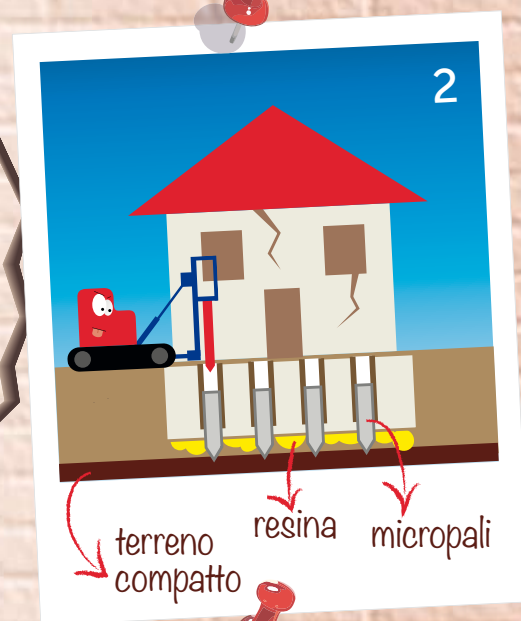
Numero Verde
800-222273

NOVATEK®
Consolidamento fondazioni.



Via dell'Artigianato 11, 37021 BOSCO CHIESANUOVA (VR)
novatek@novatek.it - www.novatek.it

PAGAMENTI IN 24 COMODE RATE MENSILI A ZERO INTERESSI SENZA SPESE DI ISTRUTTORIA.
Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Offerta subordinata all'approvazione della
società finanziaria. Tan 0% Taeg 0%. Maggiori informazioni sulle condizioni economiche e
contrattuali applicate sono indicate nei fogli informativi disponibili presso la sede di Novatek.



Intervento
senza scavi!



Comunicare per crescere

Il 2012, lo abbiamo detto molte volte, è stato un anno particolare per Inarcassa. Abbiamo portato avanti un progetto di riforma che, in autonomia, era stato avviato molto tempo prima. Questo lungo e difficile processo ha incrociato le decisioni del Governo sul riassetto del sistema pensionistico ed il contributo imposto agli enti previdenziali privati per il risanamento della finanza pubblica. Abbiamo dovuto rendere il primo compatibile con le seconde; lavorare per rendere tali scelte conciliabili con i principi della previdenza privata e aiutare i nostri associati ad orientarsi in un sistema nuovo che richiede maggiore attivismo e consapevolezza.

Sono state sfide difficili, ma ci siamo impegnati nell'affrontarle e nel comunicarle. Ed è anche grazie alla comunicazione, ritengo, che le abbiamo superate bene. Molti credono che comunicare significhi solamente "spiegare": in realtà vuol dire soprattutto "condividere" e "partecipare". Condividere i presupposti generali, i percorsi intellettuali e quelli operativi; partecipare consapevolmente alle scelte ed alla loro attuazione. Abbiamo condiviso la relazione fondamentale tra previdenza e lavoro e la necessità di rendere la prima più sostenibile per favorire lo sviluppo del secondo; abbiamo condiviso l'importanza della solidarietà tra le generazioni e dell'equità tra categorie. Abbiamo partecipato all'assunzione di scelte importanti e conseguenti, ma non ci siamo tirati indietro nel contrastare, con coraggio e forza, anche in pubblico, decisioni e posizioni che ritenevamo sbagliate e, a volte, inique.

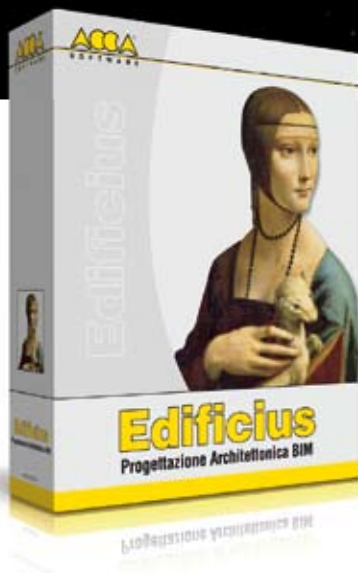
Inarcassa gode di professionalità invidiabili, di un seguito ed un "peso" potenzialmente elevati, come il nostro recente convegno "Il mestiere di costruire" ha messo in luce. Ha un patrimonio assai più consistente di quello della maggior parte delle società quotate alla Borsa Italiana ed un numero di iscritti più elevato degli azionisti di molte di loro. Ma molto si sa e si dice di esse e poco di noi.

Non c'è più tempo da perdere: vogliamo e dobbiamo sfruttare questi elementi. Vogliamo e dobbiamo comunicarli, facendo diventare effettivi ed efficaci questo seguito e questo peso; nell'interesse dei nostri associati, delle professioni e, non ultimo, per la crescita del paese. Comunicare tutto questo significa valorizzare e mettere a disposizione dell'economia, della politica e della cultura una dotazione di conoscenze, competenze e sensibilità non facilmente riscontrabili in altri settori produttivi, aiutando un processo di sviluppo ordinato delle infrastrutture, orientato al miglioramento dei sistemi urbani, alla tutela del paesaggio ed alla valorizzazione del patrimonio artistico. Comunicare tutto questo significa anche accrescere la quantità e la qualità delle occasioni di lavoro per ingegneri ed architetti, rendendoli protagonisti del futuro dell'Italia come molti di noi lo sono stati negli esaltanti periodi della ricostruzione.

Paola Muratorio

Più avanti del CAD... più avanti del BIM...
Con **Edificius** nasce la tecnologia **iBIM**,
l'inizio di una nuova era!

iBIM
BIM
CAD



Il vecchio mondo lascia il posto alla rivoluzionaria tecnologia iBIM

Con Edificius hai a disposizione la tecnologia per la progettazione di edifici più avanzata: uno dei primi esempi al mondo di iBIM (integrated Building Information Modeling).

Lavori direttamente sul modello 2D o 3D dell'edificio... il software produce automaticamente tutti gli elaborati architettonici (piante, sezioni, prospetti,

assonometrie, prospettive, rendering) e li mantiene sempre aggiornati ad ogni variazione.

Il calcolo strutturale, le prestazioni energetiche, il computo metrico possono interagire con l'architettura del tuo edificio... tutto viene integrato per produrre automaticamente i calcoli e le verifiche ed ottimizzare il progetto sotto tutti gli aspetti.

Il progetto di restauro

Conservare ed innovare attraverso il linguaggio dell'architettura moderna

Emanuele Nicosia

Come avete avuto modo di constatare ormai il profilo della nostra rinnovata rivista non è più dedicato specificamente ad un autore, ma da qualche numero l'indirizzo che la redazione vuole dare è quello di fare il punto su un tema di interesse per la professione che sia anche legato all'attualità.

Pertanto si è deciso di dedicare questo numero della rivista al progetto di restauro sulla scorta delle ferite inferte dall'ultimo terremoto dell'Emilia che ha messo in evidenza quanto fragile sia il patrimonio edilizio italiano, spesso punteggiato da edifici che hanno anche una valenza storica, artistica ed architettonica. Ci è sembrato un buon tema quello del progetto di restauro inteso come processo di riconversione dell'edilizia storica e chiave di lettura per una rigenerazione urbana necessaria nel nostro paese.

Abbiamo deciso di fare una riflessione sulla disciplina del restauro architettonico, disciplina tipicamente italiana, che attraverso una sperimentazione progettuale che ha ormai più di cento anni, e anche attraverso la professionalità delle maestranze che si occupano specificamente di restauro, si pone come disciplina di riferimento volta a garantire la conservazione di un'opera di architettura, per valorizzarla e per consentirne il riuso, tenendo in debito conto le sue valenze storiche. Le tendenze metodologiche riguardo al restauro architettonico sono molteplici, spaziano tra le due posizioni teoriche estreme: una che punta alla conservazione assoluta dell'edificio storico nella situazione in cui si trova e l'altra che tende a legittimare ricostruzioni anche consistenti dell'opera architettonica com'era e dov'era. Gli scenari attuali sono per una conservazione della materia esistente, compatibilmente con le esigenze di carattere strutturale ma anche di conservazione dell'immagine storica, sempre perseguendo l'obiettivo di un riuso compatibile degli edifici, con l'introduzione di nuove parti architettoniche. Solo attraverso un riuso consapevole e sostenibile si può garantire una cura ed una costante manutenzione dell'opera nel tempo. In Italia, tanti sono gli architetti e gli ingegneri che hanno fatto del restauro architettonico la loro disciplina di riferimento e tra questi certamente **Gae Aulenti**, vera signora del progetto, maestra di quel mestiere del costruire tipicamente italiano che tutto il mondo ci invidia.

Contestualmente alla scelta di dedicare il profilo di questo numero al progetto di restauro, l'architetto **Aulenti** è venuta a mancare, e così ci è sembrato naturale parlare del tema del progetto di restauro come mezzo per conservare ed innovare attraverso il linguaggio dell'architettura moderna, ricordando la figura del noto architetto milanese recentemente scomparso, che ci ha lasciato alcune testimonianze di assoluto valore come il progetto della Gare **D'Orsay** di Parigi, o di Palazzo Grassi a Venezia, per arrivare alla sua opera più recente, mi riferisco al restauro di **Palazzo Branciforte** di Palermo, dove il tema del riuso di un manufatto storico attuato con il linguaggio dell'architettura moderna, raggiunge il suo livello più sublime e dimostra che quando si opera con competenza, talento progettuale e rispetto per la storia è possibile introdurre linguaggi che guardano al moderno anche in edifici fortemente caratterizzati sotto il profilo storico, anzi proprio questa compresenza di elementi volti a moderno all'interno di comparti di architettura storica, sono il vero valore aggiunto delle opere di Gae Aulenti che sin dagli inizi della sua carriera a fianco di Rogers ha sempre dimostrato un notevole talento per l'uso dei materiali moderni in accostamento a quelli tipicamente storici.

In ultimo, volevo segnalarvi che l'itinerario di questo numero, come sempre egregiamente redatto dall'arch. Paolo Caggiano, è dedicato alla Città di **Gibellina**, ultimo e forse unico esempio di città contemporanea di nuova fondazione, voluta e realizzata da un grande uomo, anch'esso recentemente scomparso, mi riferisco a **Ludovico Corrao** che per far rinascere un territorio mortificato dallo spaventoso terremoto del Belice, ha chiamato i migliori architetti della scena mondiale che insieme ad artisti e scultori, hanno dato vita al laboratorio di Gibellina Nuova, arricchendo il territorio di testimonianze artistiche ed architettoniche che oggi rappresentano il vero volano di sviluppo dell'economia della città.

Vacanze di sogno

**Ai professionisti italiani il Villaggio “La Pizzuta”
e un grande livello di ristorazione. Quotazioni speciali a partire**

Da anni ingegneri e architetti, con le loro famiglie, sono soliti trascorrere le vacanze estive al villaggio *La Pizzuta* (***), un'oasi di quiete e di natura mediterranea in uno dei punti più suggestivi della costa tirrenica, quella di Tropea, di fronte alle isole Eolie. Il soggiorno è offerto in confortevoli sistemazioni in camere dotate di ingresso indipendente, servizi privati, aria condizionata, telefono, TV, frigobar e cassaforte. La struttura è immersa in un lussureggiante orto botanico con centinaia di varietà di piante e fiori, anche esotici.

Nell'area centrale del complesso si trovano: terrazza-ritrovo, ristorante, bar, teatrino, area sportiva (bocce, volley, ping-pong e calcetto) e sala-carte. *La Pizzuta* vanta una piscina *hollywoodiana* a quattro petali, completa di vasca per bambini e di getto da idromassaggio. Nella piscina si svolgono lezioni di aquagym. Una novità molto gradita è il comodo ascensore a mare che consente di giungere rapidamente in spiaggia dove, a disposizione degli ospiti è l'area riservata, con servizio ombrelloni, sdraio e lettini. Accanto è anche un piccolo bar.

Lo stupendo litorale, di sabbia bianchissima e scogli, si estende per circa due chilometri giungendo fino a Tropea. Un grande punto di forza del complesso è l'alto livello della ristorazione, con ineccepibile servizio al tavolo ed eccellenti specialità della cucina mediterranea. Un noto giornalista gastronomo ha definito i pasti della Pizzuta “*due gioie sicure al giorno*”.



L'atmosfera, informale e nello stesso tempo coinvolgente, facilita i rapporti interpersonali tra gli ospiti. Il complesso rimane aperto da maggio a ottobre. La Segreteria milanese del Villaggio è a disposizione per informazioni e prenotazioni dalle 15 alle 19 dei giorni feriali.



Lo spettacolare tramonto dietro lo Stromboli genera un effetto rosso-fuoco che rende memorabile il soggiorno al Villaggio La Pizzuta

per architetti e ingegneri italiani

Ascensore
a mare!

sul mare di Tropea

propone settimane-vacanza stupende, fatte di natura, comfort da € 483.00, con eccellente trattamento di pensione completa.



La spiaggia privata del villaggio è di sabbia bianchissima e scogli. Il servizio offerto ai clienti della Pizzuta è il meglio che si possa richiedere

Gli interessati possono ottenere ogni informazione utile su periodi, quotazioni, consigli per il viaggio e descrizione delle escursioni marine e terrestri (mini-crociera di un giorno alle isole Eolie, gita in motobarca a Capo Vaticano, Museo Archeologico di Reggio Calabria (i Bronzi di Riace) e tante altre suggestive escursioni.

Per giungere alla Pizzuta il volo aereo è di poco più di un'ora. Per visitare il villaggio e scoprirne in anticipo le tante meraviglie basta entrare in internet e cliccare www.lapizzuta.it. Per informazioni: Villaggio La Pizzuta, Torre Velasca, P.zza Velasca 5, Milano (15-19) - Tel. 02.798493 - E-mail: info@lapizzuta.it.



La piscina "hollywoodiana" a quattro petali con vasca da idromassaggio



Settimane di tornei di bridge e burraco

La Pizzuta offre ai suoi ospiti dell'estate 2013 due entusiasmanti settimane di bridge e burraco. La prima dal 18 al 25 maggio, la seconda dal 14 al 21 settembre con ricchi tornei a premi aperti ai giocatori di ogni livello: per i classificati prestigiosi, trofei, coppe, targhe, ceramiche artistiche e prodotti locali. La quota di partecipazione è di soli € 483,00, tutto compreso (soggiorno con trattamento di pensione completa - incluso il vino ai pasti, serviti al tavolo - più la mini-quota di partecipazione ai singoli tornei. L'Organizzazione federale è curata da Bonelli per il bridge e da Catellani per il burraco. Un consiglio ai giocatori interessati: prenotare in anticipo la partecipazione per sfruttare le più convenienti quotazioni per il viaggio (aereo o treno). Informazioni presso la segreteria milanese del villaggio.

La previdenza cambia? Inarcassa cambia la previdenza

Paola Muratorio e Giuseppe Santoro

Ore 18 del 20 luglio 2012. È da poco terminato il Comitato Nazionale Delegati. Dopo più di trenta anni cambia la previdenza in Inarcassa. Ma è più giusto dire che Inarcassa cambia la previdenza. È un momento storico per il welfare degli ingegneri ed architetti liberi professionisti, affrontato dal Comitato Nazionale dei Delegati con grande senso di responsabilità, guardando al futuro senza dimenticare il passato.

Perché questo cambiamento?

Il mutato scenario di riferimento e l'inasprimento dei vincoli legislativi sulla sostenibilità ci spinsero ad avviare un'intensa fase di confronto sulle misure da adottare.

In realtà la verifica della sostenibilità del nostro sistema previdenziale era stata già avviata dall'Ente ancor prima del Decreto 201: da un lato, per indivi-

duare potenziali aree di rischio (struttura dei redditi degli iscritti, allungamento della speranza di vita media della collettività di riferimento, rendimenti del patrimonio di Inarcassa); dall'altro, per misurare l'impatto della prolungata situazione di crisi economica e finanziaria – nata nel settore immobiliare – che ha colpito in modo particolare le aree di attività professionale degli iscritti alla Cassa.

Aree di attività che siamo certi ripartiranno. Muteranno le funzioni, i campi di attrazione, le sinergie ed i modi di lavorare insieme, quasi certamente, ma in questa *ripartenza* ingegneri ed architetti dovranno avere un ruolo preminente.

Attraverso il modello interno per le valutazioni attuariali, era stato quindi predisposto il Bilancio tecnico al 31.12.2010, che, oltre ad essere aggiornato su nuove basi, sviluppava delle analisi di sensitività

rispetto ad alcune variabili cruciali. I primi risultati evidenziavano un peggioramento dei principali saldi (Saldo totale che diventava negativo prima dei 30 anni) e l'opportunità di avviare un confronto per l'adozione di interventi di modifica del sistema previdenziale.

Nel progettare la **riforma** di Inarcassa e nell'adeguare al più vasto riordino del sistema previdenziale italiano, abbiamo sottolineato in tutti i modi la relazione indissolubile tra lavoro e previdenza; introdotto agevolazioni ed opportunità per le categorie più giovani, adottato sistemi di protezione per le generazioni più anziane e stabilito principi e regole di solidarietà per gli iscritti con redditi inferiori ed insufficienti a garantire un decoroso percorso previdenziale.

Con il Comitato Scientifico abbiamo dapprima ipotizzato l'introduzione di un *mix* di misure nell'ambito del metodo di calcolo retributivo; ma anche l'adozione di modifiche



*Gae Aulenti, Complesso S. Agostino, Modena 2010
(Rendering realizzato da Studio DIM, Firenze)*

Le parole chiave

Sostenibilità

Ferma restando la sostenibilità a 50 anni, intesa come saldo previdenziale, sulla base delle valutazioni del Bilancio Tecnico Attuariale “Ministeriale” (adottando cioè i parametri imposti dai ministeri per assicurare la confrontabilità tra le Casse di previdenza) il periodo ed il valore di negatività del saldo previdenziale, il saldo totale e il patrimonio sono quelli di seguito riportati:

Periodo nel quale la differenza tra contributi versati e pensioni erogate diventa negativo	Importo massimo di negatività nello stesso periodo	Importo del saldo totale nello stesso periodo, cioè contributi – pensioni + rendimento del patrimonio	Patrimonio accumulato a 50 anni (*)
Dal 2046 al 2056	- 180 Mln	+ 1,0 Mld	52 Mld

(*) nel caso di non accredito del rendimento del patrimonio sui montanti individuali.

Basi tecniche adottate:

- iscritti da 153.838 (2011) a 188.000 (2030);
- probabilità di morte ISTAT, con le opportune correzioni per poter tenere conto della maggiore aspettativa di vita degli iscritti ad Inarcassa;
- redditi rivisti al ribasso per tenere conto dell'incidenza della crisi;
- rendimento 1% reale netto (3,66% lordo).

Come si evince, Inarcassa è sempre molto solida in quanto ha sempre un saldo positivo per tutti i 50 anni considerati e il suo patrimonio cresce dai 7 Mld attuali ai 52 Mld nel 2061.

Solidarietà

Abbiamo rivoluzionato uno dei principi del sistema contributivo e mantenuto la pensione minima con due vincoli improntati all'equità e “all'effettiva necessità familiare”:

- l'importo della pensione minima non può superare la media dei redditi degli ultimi 20 anni;
- l'ISEE non può essere maggiore di 30.000 euro.

Si sono mantenute le agevolazioni ai giovani con il riconoscimento di un accredito figurativo, rispetto al contributo dovuto, in caso di maturazione di 25 anni di contribuzione intera.

E' stato introdotto il principio della retrocessione di una parte del contributo integrativo, decrescente rispetto alla maggiore anzianità retributiva, con un tetto al fatturato ai fini della retrocessione.

Adeguatezza

Abbiamo introdotto la Pensione di vecchiaia con flessibilità in uscita da 63 a 70 anni (ad una maggiore età corrispondono ritorni previdenziali significativamente superiori). L'introduzione di un contributo volontario fino all'8,5% del reddito imponibile consente l'accantonamento di un ulteriore risparmio previdenziale.

particolarmente stringenti dal lato delle entrate e delle uscite non sarebbero state sufficienti a garantire un equilibrio strutturale del sistema previdenziale della Cassa, a meno di non ricorrere ad incrementi

consistenti delle aliquote contributive che avrebbero inciso essenzialmente sulle nuove generazioni. Così abbiamo deciso di intraprendere la strada del passaggio al metodo di calcolo contributivo.

Il CdA ha accompagnato i lavori con un intenso calendario di incontri sul territorio con gli iscritti, per illustrare gli effetti del Decreto 201/2011 sul sistema previdenziale di Inarcassa.

Non solo. Nel rispetto di quanto previsto dall'art. 10, comma 10 del Regolamento interno per le riunioni del Comitato Nazionale dei Delegati, sono stati organizzati tavoli di lavoro (Comitati del 24 e 25 maggio e 28 e 29 giugno 2012) dove i Delegati, che avevano portato avanti un ampio e vivace dibattito con gli iscritti, hanno esaminato le ipotesi di riforma e contribuito a predisporre la prima bozza delle modifiche del *Regolamento Generale di Previdenza 2012* (si veda inserto p. 41, n.d.r.) portato poi all'approvazione, con emendamenti, nella seduta di luglio.

Per disegnare la nuova previdenza in Inarcassa abbiamo innanzi tutto concettualmente separato la previdenza dall'assistenza, in modo da garantire sostenibilità strutturale, solidarietà ed adeguatezza. Gli interventi di solidarietà a sostegno dei redditi e quindi della contribuzione previdenziale degli iscritti (disabili, superstiti) ora sono perfettamente compatibili con l'erogazione di pensioni contributive ma vanno, in piena trasparenza "finanziariamente" separate dai conti della previdenza. Se la sezione "assistenza" dell'Ente, sulla base delle disponibilità finanziarie, eroga le proprie prestazioni "al lordo" dei contributi previdenziali da versare alla sezione "previdenza" le pensioni contributive di vecchiaia saranno socialmente adeguate e finanziariamente sostenibili. Successivamente, abbiamo scelto la via del metodo di pagamento delle pensioni di tipo contributivo lasciando inalterato il tipo di finanziamento nel modello a ripartizione.

È nato così il **sistema contributivo Inarcassa** dove il tasso di rivalutazione è il PIL Inarcassa (pari al monte redditi degli iscritti), in quanto è l'unico che garantisce la stabilità della gestione previdenziale, mentre i coefficienti di trasformazione adottati saranno per 'coorte' e non per età, per evitare disparità di pensioni a parità di anno di nascita e quindi di aspettativa di vita.

Rispetto al passato la specificità di questa riforma poggia su quattro principi regolatori:

- aliquota contributiva invariata dalla Riforma 2008, in quanto sufficiente a garantire un adeguato livello delle prestazioni, ma con possibilità di contribuzioni

aggiuntive volontarie per consentire agli iscritti una gestione attiva del proprio risparmio previdenziale;

- rendimento dei conti individuali legato alla dinamica del monte redditi degli iscritti ad Inarcassa;

- aggiornamento dei coefficienti di trasformazione per coorte, in modo da evitare disparità di trattamento e l'incentivo al prepensionamento insito nelle modalità di aggiornamento per età proprio della L. 335/1995;

- separazione ideale tra assistenza e previdenza, con il mantenimento delle prestazioni assistenziali attualmente previste e la possibilità di retrocessione di una parte consistente del contributo integrativo senza pregiudicare la sostenibilità del sistema ed assicurandone la trasparenza.

Con il nuovo disegno previdenziale occorre prendere coscienza che i contributi non possono più essere concepiti come un tributo, da innalzare o abbassare a seconda del fabbisogno dell'Ente (e cioè dell'andamento della spesa), tipico dei sistemi retributivi, ma devono essere, invece, visti come risparmio previdenziale obbligatorio per il nostro futuro, remunerato in modo trasparente ad un tasso uniforme per tutti gli iscritti. Ed ognuno di noi iscritti ogni anno avrà l'aggiornamento del proprio "libretto previdenziale" sulla base dello stesso tasso di rendimento. Inoltre, l'aver conservato il sistema di finanziamento a ripartizione – ove il gettito contributivo finanzia la spesa – conferma il legame intergenerazionale indispensabile perché ognuno apporti il proprio contributo. È anche importante sottolineare che il nuovo sistema permetterà la libera scelta (a partire da una certa soglia) della propria età di pensionamento, in quanto è previsto l'aggiornamento annuale dei coefficienti di trasformazione.

Ore 20 del 29 novembre 2012. Il CND ratifica l'approvazione, giunta pochi giorni prima, del Ministero del Lavoro e, finalmente, la Gazzetta Ufficiale del 6 dicembre sancisce l'avvio definitivo della nostra 'rivoluzione'. Un lungo e non sempre facile percorso, durante il quale Inarcassa ha fatto la sua parte. Come sempre. Ora, come abbiamo fatto noi, i nostri governanti dovranno rispettare gli impegni presi con il Paese. Per favorire al più presto quella ripartenza che tutti ci aspettiamo. Le condizioni di una seconda fase, coincidente con lo "Sviluppo dell'Italia", non sono più eludibili.

Il Piano Strategico 2013-15

a cura di Tiziano Suffredini

L'evoluzione degli obiettivi strategici di Inarcassa alla luce delle ultime normative

Il Piano Strategico Triennale approvato dal Comitato Nazionale dei Delegati nella riunione del Novembre 2010, dopo l'aggiornamento dello scorso anno, giunge ora alla sua seconda revisione integrando anche le modifiche che si sono rese necessarie a seguito dei provvedimenti normativi introdotti tra il dicembre 2011 e l'estate scorsa (manovra Monti, art. 24 comma 24 del D.L. 201/2011, *spending review*, L. n. 135/2012 di conversione del D.L. 95/2012).

Questo Piano, valido per il periodo 2013-2015, aggiorna il precedente relativo al triennio 2012-2014 secondo il principio dello scorrimento temporale annuale e permette, oltre ad una razionale pianificazione delle future azioni strategiche a breve e medio termine, anche una corretta e puntuale analisi degli obiettivi raggiunti e la verifica dello stato di avanzamento di quelli ancora in corso di attuazione.

Va innanzitutto osservato che nonostante gli accadimenti del periodo e le modifiche che ci sono state imposte dalle recenti normative, le linee strategiche già definite negli anni precedenti non hanno subito cambiamenti radicali, gli obiettivi e i piani operativi sono però stati rimodellati, in qualche caso anche profondamente, sia per assicurare la sostenibilità a cinquanta anni imposta dall'articolo 24 comma 24 del D.L. 201/2011 sia per garantire i risparmi sui consumi intermedi imposti dalla cosiddetta *spending review*.

I tagli di spesa, che oltretutto non comportano un reale risparmio per l'ente in quanto l'importo sottratto alla gestione dell'ente è stato interamente versato in un apposito conto a favore della tesoreria dello Stato esattamente come una qualsiasi altra tassa, hanno richiesto sacrifici che, inevitabilmente, incideranno sulle attività ordinarie dell'Associazione e sul livello di qualità dei servizi erogati.

Di seguito sono illustrate le cinque Linee Strategiche del Piano e sono descritti i cambiamenti previsti nell'attuazione delle stesse:

1. Miglioramento dell'attuale livello di servizio all'associato

L'Associazione ha raggiunto nel tempo un apprezzabile livello di servizio – spesso anche percepito dall'associato – che deriva dall'impiego ottimale delle risorse interne, dalla riorganizzazione dei processi e da un mutamento culturale maturato da parte dei dipendenti nei confronti dell'associato. Un comportamento sempre più orientato verso un rapporto tra Inarcassa e associato più stretto e con una maggiore attenzione alle sue necessità anche attraverso un migliore impiego dei canali di comunicazione. Ulteriori passi avanti verso questo obiettivo saranno però resi più difficili a causa degli obblighi di contenimento dei consumi intermedi imposti dalla *spending review*. In futuro tale miglioramento, laddove possibile, non potrà che essere attuato attraverso l'impiego di tecnologie di rete per l'erogazione di servizi innovativi e/o più facilmente fruibili, solo nei casi in cui queste consentano risparmi di spesa.



Gae Aulenti, Ristrutturazione e adeguamento funzionale delle Scuderie Papali al Quirinale, Roma 1998-99 (www.scuderiequirinale.it)

*Gae Aulenti, Ristrutturazione di Palazzo Grassi, Venezia 1985-86
(www.attribune.com)*



Un altro fattore che potrà rallentare il progresso verso questo obiettivo deriva dai necessari adeguamenti procedurali, tecnologici e formativi conseguenti alle modifiche previdenziali entrate in vigore dal primo gennaio con il nuovo Regolamento Generale di Previdenza. Su questo fattore fin dall'inizio sarà concentrata la maggiore attenzione.

2. Adeguatezza di prestazioni e solidarietà

Con il passaggio al metodo di calcolo contributivo delle prestazioni previdenziali, l'Associazione ha varato in pochi anni una seconda importante riforma che permette di assicurare la sostenibilità dell'ente a cinquant'anni. Gli sforzi dell'Associazione saranno ora indirizzati verso la verifica dei nuovi strumenti ideati e di come questi potranno essere compresi dalla platea degli iscritti. Questo obiettivo comporta la necessità di pubblicizzare e far conoscere le opportunità che i nuovi strumenti, anche volontari, offrono e al tempo stesso di verificare la tenuta nel tempo dei benefici attesi.

3. Gestione ottimale del patrimonio

La migliore gestione possibile del patrimonio è da sempre la parte fondante della amministrazione di Inarcassa. Sulla base della recente ricognizione e dell'aggiornamento delle procedure di gestione e

delle correlate *governance*, continua il perseguimento di questa meta in un'ottica strategica allineata agli obiettivi previdenziali e attuariali previsti nel Bilancio Tecnico pur non rinunciando alla possibilità di cogliere le opportunità di extra rendimento, nei limiti definiti dalla *asset allocation* strategica e tali da soddisfare l'attesa di migliorare l'adeguatezza delle prestazioni.

4. Sistema di welfare innovativo e integrato

Rimane invariato l'impegno sui temi del sostegno alla professione e dell'assistenza per dare una più piena attuazione al dettato statutario che assegna un ruolo specifico all'Associazione anche nel campo dell'assistenza. Questo ben sapendo che la nuova riforma non prevede una contribuzione specifica per questo capitolo e che si dovranno individuare le risorse necessarie nel contributo integrativo disponibile anche nella consapevolezza che una consistente porzione delle risorse sono prelevate dai significativi aggravii di imposta.

5. Sistema di *governance* efficiente ed efficace

Dopo che nell'anno 2012 sono state completate le modifiche ai regolamenti, nel 2013 il capitolo si concluderà con la revisione dello Statuto dopo la enucleazione delle componenti regolamentari già avvenuta nel corso del 2012.

Nella tabella 1 è sintetizzato lo stato di avanzamento delle linee operative, degli obiettivi e delle linee strategiche prefissate.

La situazione è confortante. Si potrà notare infatti come la maggior parte dei progetti sia stato completato e come la rimanente parte degli obiettivi potrà essere raggiunta nel corso del 2013. Il timing è dunque in linea con le previsioni che concentravano nel primo triennio le azioni di cambiamento per poter lasciare, nel successivo biennio, il tempo necessario al completamento e per il "fine tuning".

È infine necessario ricordare ancora una volta come l'iniquo aggravio fiscale sulla previdenza di primo pilastro, associato ad una normativa sulla spesa pubblica applicata anche ad un ente che niente divide con i reali enti pubblici, finirà per annullare, danneggiare o nella migliore delle ipotesi ritardare i nostri piani di azione. E non certo per la nostra volontà o per la nostra incapacità.

Tabella 1

LINEE STRATEGICHE	OBIETTIVI	LINEE OPERATIVE	2011	2012	2013	2014	2015
Migliorare l'attuale livello di servizio all'associato	Rispetto dei tempi di erogazione dei servizi	Adeguamento tecnologico del software istituzionale				+	+
		Ampliamento dei servizi on -line					
		Carta dei servizi					
	Aumento della qualità resa/percepita	Indagini di customer satisfacion					
		Mappatura dei bisogni stakeholder e e responsabilità sociale dell'associazione		*			
		Presidio interno degli iscritti		*			
		Miglioramento dell'efficacia della comunicazione					
Assicurare adeguatezza delle prestazioni e solidarietà	Adeguamento alla manovra Monti-Fornero	Evoluzione front end					
		Riforma del sistema previdenziale					
	Garanzia pensioni erogate	Adeguamento del sistema informativo (post riforma)					
Gestione ottimale del patrimonio	Redditività coerente con il bilancio tecnico	Monitoraggio della sostenibilità post riforma e dell'adeguatezza delle prestazioni (ridefinito alla luce della manovra Monti-Fornero)					
		ALM (Asset Liability Management)					
	Aumento del capitale disponibile per gli investimenti	Ottimizzazione del Cash flow					
		Regolarizzazione posizioni previdenziali					
		Progetto stralcio crediti		*	*		
	Efficacia	Nuova modalità di gestione dei crediti recenti scaduti		*	*		
		Decremento gestione diretta a favore di quella delegata					
	Efficienza	Revisione processo di investimento in un'ottica di analisi del rischio					
		Adeguamento COVIP			+		
		Due diligence tecnico-amministrativa					
	Miglioramento del livello di qualità e sostenibilità del patrimonio immobiliare	Riqualificazione tecnologica in ottica di valorizzazione					
		Analisi della redditività (finalizzata ad un miglioramento del turnover + progetto di riqualificazione non tecnologica)					
		Dich on line					
	Contenimento dei costi di gestione	Progetto PEC					
		Progetto smaterializzazione dei MAV					
		Progetto F24			*		
Welfare innovativo ed integrato	Impiego ottimizzato delle risorse da destinare ad attività assistenziale e ampliamento servizi di sostegno alla professione	Sinergie con Casse tecniche					
		Progetto assistenza					
	Messa a regime organismo indipendente	Welfare to Work		x	x		
Governance efficiente ed efficace	Modernizzazione dello statuto e revisione dei regolamenti	Fondazione					
		Separazione statuto / Regolamenti					
		Revisione regolamento interno di funzionamento CND					
Altre attività	Rispetto vincoli normativi e tecnologici	Riforma statuto					
		Adeguamento tecnologico pensioni - sipert					
		Adeguamento tecnologico sinia (piattaforma magic) ante riforma					
		Adeguamento tecnologico Paghe					

[*] Annullato o ridotto a seguito della spending review
 [+] Segue i tempi imposti dall'attuazione delle norme
 [x] Impattato da fiscalità

La nuova *Asset Allocation* Strategica

a cura di Tiziano Suffredini

Il difficile equilibrio tra rischio
e rendimento nei futuri
investimenti di Inarcassa

Nella riunione dell'11 e 12 ottobre 2012 il Comitato Nazionale dei Delegati è stato chiamato a deliberare la nuova *Asset Allocation* Strategica tendenziale di Inarcassa.

La scelta, quanto mai impegnativa, è stata condotta alla luce dell'aggravarsi della crisi finanziaria dell'Area Euro con l'inevitabile variazione dei parametri rischio/rendimento attesi e dell'importante riforma previdenziale intrapresa da Inarcassa che passando al sistema contributivo ha reso l'Ente sostenibile anche nel lungo periodo.

Il nuovo regime monetario instaurato a livello mondiale da parte di tutte le Banche Centrali, BCE compresa, che con un enorme flusso di liquidità sostiene e sosterrà sia l'economia che il debito dei paesi in difficoltà, sta producendo un significativo calo dei rendimenti obbligazionari. Oggi, se si escludono i rendimenti governativi dell'area periferica dell'Euro, a livello mondiale il rendimento medio a 10 anni si attesta attorno al 2% nominale lordo.

Sulla base di tale considerazione e sulle prospettive di stabilità di tali rendimenti (la FED ha promesso di non modificare l'impostazione espansiva fino al 2015) si sono generate le modifiche nei parametri di rischio/rendimento dell'*Asset Allocation* Strategica 2012. Rispetto all'anno precedente, si riscontra un calo sia del rendimento atteso che della volatilità: il rendimento atteso è passato dal 6,46% al 3,90% mentre la volatilità attesa è passata dal 7,34% al 6,20%. Il VAR (*Value at Risk*), che da quest'anno sarà il parametro adottato dal nuovo *risk manager* Deloitte per la misurazione della rischiosità, è passato dal 9% all'8,30%.

La riduzione del rischio è da ricondursi al calo della volatilità delle classi d'investimento ritenute fortemente più rischiose quali quelle *high yield* e dei paesi emergenti.

In questo contesto un altro elemento importante nella revisione del profilo rischio/rendimento dell'*Asset Allocation* Strategica è stato la riforma

previdenziale approvata dall'Ente. Sono infatti cambiate le priorità negli obiettivi nella gestione del patrimonio: se prima della riforma uno degli obiettivi prioritari da perseguire nella gestione del patrimonio era un adeguato livello di rendimento per aumentare la sostenibilità dell'Ente nel lungo periodo, oggi questo risultato è garantito – potremmo dire per definizione – dai contributi per cui l'obiettivo primario diventa l'abbattimento del rischio.

L'obiettivo di rendimento rimane però importante al fine di garantire un livello adeguato delle prestazioni e dunque verrà comunque perseguito il massimo rendimento possibile, ma con un forte impegno al contenimento dei rischi che, come gli ultimi anni dimostrano, possono colpire anche *asset class* ritenute in precedenza prive di rischio.

Nella scelta della nuova *Asset Allocation* Strategica il Comitato Nazionale dei Delegati ha fissato due obiettivi ottimali:

- 1) un rendimento atteso gestionale non inferiore all'1%, al netto imposte ed inflazione, al fine di coprire il parametro di rendimento tecnico fissato dal Ministero per la redazione del Bilancio Attuariale;
- 2) una rischiosità attesa (VAR) inferiore a quella della attuale *Asset Allocation* Strategica.

Il Comitato Nazionale dei Delegati ha applicato come sempre i principi di adeguata diversificazione degli investimenti per ottimizzare il livello di allocazione delle risorse, e soprattutto ha adottato il principio di "persona prudente" raccomandata dalla Direttiva 2003/41/CE, per limitare gli investimenti ritenuti relativamente più rischiosi. Partendo da queste scelte di fondo ha fissato il nuovo rendimento atteso dell'*Asset Allocation* al 3,64% al lordo imposte ed inflazione, con una rischiosità (VAR) del 6,56%.

La nuova *Asset Allocation* Strategica tendenziale ed i relativi limiti agli investimenti deliberati sono:

- Immobili 22,5% dell'intero patrimonio;
- Monetario 2% dell'intero patrimonio;

- Obbligazioni 48,5% dell'intero patrimonio
 - con possibilità di investimento in titoli obbligazionari definiti "High-yield" nella misura massima del 4% del patrimonio di Inarcassa e, nel caso di investimenti tramite O.I.C.R. o mandati di gestione, possibilità di investimento anche in obbligazioni con rating inferiore a "B"; limite non applicato ai titoli di Stato Italia in caso di *downgrade* sotto BBB;
 - con la possibilità di investimento, nella misura massima del 4% del patrimonio di Inarcassa, in titoli obbligazionari governativi o assimilabili di "Paesi Emergenti";
- Azioni 15,5% dell'intero patrimonio con possibilità di investimento, nella misura massima del 5% del patrimonio di Inarcassa, in mercati appartenenti alla categoria "Paesi Emergenti";
- Investimenti Alternativi 11,5% dell'intero patrimonio con la possibilità di investimento in società non quotate nella misura massima dell'1% del patrimonio di Inarcassa.

È stata inoltre data la possibilità di investimento in società non quotate ma con mission utile alla libera professione di ingegneri ed architetti nella misura massima del 2% del patrimonio.

Nella definizione dell'*Asset Allocation* tattica è stato confermato il delta di oscillazione di 5 punti ri-

Gae Aulenti, Museo Nazionale d'Arte Moderna al Centre Georges Pompidou, Parigi 1982-85 (Casabella, 515, 1985)



spetto alle percentuali definite per ciascuna classe nell'*Asset Allocation* Strategica, con facoltà di flessibilità, legata ad eventi negativi di mercato, finalizzata a conseguire maggiore prudenza. È infine confermato il limite minimo di copertura al rischio cambio pari al 50% del totale del patrimonio in divisa non euro.

Asset Allocation - Distribuzione del portafoglio

Si definisce Asset Allocation la ripartizione dei fondi disponibili fra le diverse forme di investimento (asset class). In Inarcassa il Comitato Nazionale dei Delegati approva l'*Asset Allocation* strategica che viene rivista annualmente.

L'*Asset Allocation* strategica individua la ripartizione degli investimenti tra le opportunità alternative con un riferimento temporale di medio/lungo periodo e definisce i limiti entro i quali ci si può discostare tatticamente dall'*Asset Allocation* Strategica.

Se è stata definita in precedenza un'allocazione strategica – come nel caso di Inarcassa – l'*Asset Allocation* tattica modifica temporaneamente la composizione del portafoglio per sfruttare particolari momenti presenti sul mercato mantenendo in ogni caso una coerenza con l'*Asset Allocation* Strategica.

Volatilità

In ambito finanziario, economico e borsistico con la volatilità si definisce il grado di variazione dei prezzi nel tempo di un titolo quotato o di un indice. Più ampie sono le oscillazioni dei valori nel periodo di osservazione preso a riferimento, maggiore sarà la volatilità. Quando sul mercato azionario dominano le fasi speculative la volatilità dei prezzi dei titoli è decisamente più alta rispetto alla media. La volatilità può essere considerato un ottimo indice di rischio degli investimenti; maggiore è la volatilità, più alto è il rischio. Al contrario, una minore volatilità indica investimenti più sicuri.

High yield - Rendimento elevato

Si definiscono *High yield*, in italiano "a rendimento elevato" le obbligazioni emesse da società con una ridotta affidabilità creditizia. Tali prestiti offrono un rendimento più elevato rispetto ai titoli di credito e ai titoli di stato, ma anche il rischio a essi associato è maggiore.

Budget 2013

a cura di Tiziano Suffredini

L'anno della svolta

L'anno 2013 rappresenta nella storia previdenziale di Inarcassa l'anno della svolta. Quello che segna il passaggio al sistema previdenziale contributivo dopo oltre trent'anni caratterizzati dal sistema retributivo.

È innegabile che tale storico passaggio sia stato stimolato, almeno nei tempi, dal provvedimento "Salva Italia" che ha imposto alla previdenza privata una durissima prova a cui neppure la previdenza pubblica di primo pilastro era mai stata sottoposta: la verifica nei confronti di uno stress test che dimostrasse la sostenibilità del sistema su un arco temporale di ben 50 anni! È altrettanto indubbio però che la verifica di lunghissimo periodo – e quindi la verifica della nostra sostenibilità

– era nei programmi di questa nostra legislatura e che di conseguenza i problemi relativi alla sostenibilità, ma anche quelli di equità intra e intergenerazionale, sarebbero stati affrontati autonomamente anche se forse sarebbero stati risolti con regole in tutto o in parte diverse da quelle imposte dai provvedimenti amministrativi voluti dal Ministro Fornero.

A dispetto delle conseguenze radicali della riforma, i numeri esposti nel Bilancio Preventivo 2013 non risultano invece particolarmente influenzati dai cambiamenti se non per quelli conseguenti alle modifiche sui contributi minimi. Le ragioni sono ovvie; per effetto del meccanismo del pro-rata – introdotto per salvaguardare i diritti pregressi – le

prestazioni varieranno con gradualità e gli effetti si cominceranno a rilevare principalmente negli anni futuri e in maniera via via crescente.

In termini previdenziali i flussi ed i saldi relativi del 2013 sono essenzialmente influenzati dal trascinarsi dei fenomeni già evidenziati e commentati nei più recenti bilanci: da un lato gli incrementi dei ricavi per effetto dell'aumento delle aliquote contributive oggetto della precedente riforma e per l'aumento del numero degli iscritti; dall'altro lato quelli negativi dovuti alla diminuzione del reddito – e del conseguente gettito contributivo – a causa della perdurante crisi economica ma anche per l'aumento delle uscite a causa del maggiore importo medio delle pensioni erogate e soprattutto per effetto del considerevole au-



Gae Aulenti, Museo D'Orsay, Parigi 1980-86 (Foto di Alexander Franke)

mento del numero dei pensionamenti che si stanno verificando in questo periodo a causa della nefasta combinazione tra il cupo, e spesso insostenibile, scenario economico e la continua aggressione alla professione messa in atto dal legislatore con continue penalizzazioni proprio nel momento in cui avrebbe bisogno di maggior sostegno.

Il Consiglio di Amministrazione ed il Comitato Nazionale dei Delegati, ciascuno per le proprie competenze, hanno dovuto quindi gestire la Cassa sia nelle scelte più operative, sia nelle scelte strategiche in un contesto davvero molto complesso ed avendo sullo sfondo il rischio di fallimento del Paese o dell'Euro e con il vuoto lasciato dalla crisi della politica del Paese che ha obbligato il passaggio al "Governo dei Tecnici".

Nel 2011 nella formulazione del Bilancio Preventivo 2012 avevamo fatto delle previsioni e delle promesse; c'eravamo impegnati a portare avanti interventi per avere miglioramenti gestionali e di efficienza per poter compensare i maggiori costi dovuti all'inflazione e all'incremento dell'IVA; ad un anno di distanza possiamo dire che tali obiettivi sono stati raggiunti ed anzi sono stati superati nonostante siano stati anche oggetto del taglio relativo alla "Spending review".

Nel bilancio di previsione dello scorso anno avevamo previsto che il peggioramento dello scenario macroeconomico avrebbe potuto comportare provvedimenti calati dall'alto: *"... in questo clima, le Casse potrebbero essere oggetto di eventuali imposizioni di regole dall'esterno, indipendentemente dalle loro diverse situazioni di equilibrio di lungo periodo ..."* o che comunque sarebbe stato opportuno operare in tal senso volontariamente. Sappiamo bene come è andata.

Un altro obiettivo riguardava la necessità di mettere a punto il "welfare dei professionisti" mettendo a frutto il contributo dello 0,50%. A parte l'evoluzione che tale contributo ha poi avuto in ottica di riforma si vuole qui sottolineare invece come i provvedimenti fiscali che hanno ulteriormente colpito duramente il patrimonio ed il reddito della previdenza di primo pilastro e tenuto indenne quella di secondo pilastro, hanno sottratto indebitamente ulteriori risorse e messo in evidenza quale scarsa considerazione abbiano del lavoro professionale il

Governo e il Parlamento.

L'elenco termina ma la sintesi è che la forte crisi e l'incredibile impegno sugli eventi straordinari non hanno distratto né gli organi della governance, né i nostri collaboratori, che anzi sono rimasti concentrati sugli obiettivi che ci eravamo prefissati nel 2010, con il risultato che gli obiettivi saranno raggiunti per la quasi totalità già nel 2013 con ben due anni di anticipo sul quinquennio di mandato. Parimenti segni confortanti giungono dal rendimento del Patrimonio che nel 2012, a meno di imprevedibili eventi peggiorativi dell'ultimo scorcio, potrà dare le giuste soddisfazioni pur in un anno caratterizzato da volatilità impressionanti.

Nel 2013 il flusso di entrate contributive sarà prossimo a 1,1 miliardi di euro, il patrimonio netto supererà i 7 miliardi di euro e l'avanzo economico dell'anno sarà di oltre 700 milioni di euro.

Numeri che testimoniano la dimensione che la Cassa ha raggiunto ed il ruolo che questa ha assunto e che può svolgere sia nel contesto previdenziale, sia nella tutela e nella diffusione della cultura dei liberi professionisti italiani. In questo senso Inarcassa, assieme a quelle altre Casse che come noi credono nell'impegno per la crescita, ha intenzione di contribuire fattivamente allo sviluppo della professione e del Paese.

Il preconsuntivo 2012 ed il Bilancio di previsione 2013

Il bilancio preconsuntivo dell'esercizio 2012, chiude con un avanzo economico, al netto delle imposte, di 614.077.000 euro, con un incremento di circa 256 milioni di euro rispetto all'esercizio 2011.

Il risultato è dovuto al saldo positivo della gestione previdenziale, e dall'apporto della gestione mobiliare.

La gestione previdenziale riflette principalmente gli effetti della Riforma 2008 (+183 milioni di euro per effetto dell'incremento delle aliquote contributive), a cui si aggiungono quelli dovuti all'adeguamento dei contributi minimi e all'aumento del numero degli iscritti anche se compensati in parte da una riduzione dei redditi medi e del volume d'affari medio (-5%).

Il saldo della gestione viene ridotto anche dai maggiori oneri per prestazioni (importo pari a 49

milioni di euro) a causa dell'incremento del numero di pensioni e del loro valore medio.

L'apporto positivo della gestione mobiliare è dovuto principalmente alle riprese di valore (128 milioni di euro come variazione 2012/2011) generate dall'andamento positivo dei mercati finanziari nel corso dell'anno. Le ipotesi sull'andamento della gestione mobiliare sono basate sulla migliore stima aggiornata al 30.09.2012 pur ipotizzando uno scenario prudenziale sui valori di chiusura a fine anno.

Il Bilancio di Previsione per l'esercizio 2013 presenta un avanzo economico di 702.315.000 euro, in aumento di 88 milioni di euro, rispetto al Preconsuntivo 2012.

Il risultato riflette l'apporto della gestione previdenziale, per cui si stimano maggiori contributi per 187 milioni di euro, per effetto:

- dell'incremento del numero degli iscritti (+19 milioni di euro);
- dell'ulteriore incremento di un punto percentuale dell'aliquota del contributo soggettivo (Riforma 2008) (+33 milioni di euro);
- dell'aumento dei contributi minimi soggettivi e integrativi (Riforma 2012) (+150 milioni di euro), valori parzialmente compensati da una riduzione dei redditi medi e del volume d'affari medio (-3%) (-15 milioni di euro).

Il saldo anche in questo caso verrà in parte ridotto dai maggiori oneri per le prestazioni erogate a causa dell'incremento sia del numero di prestazioni sia del loro valore medio. Gli effetti della riforma sulla spesa per prestazioni nel 2013 saranno ancora contenuti sia per la presenza di norme transitorie relative all'accesso al pensionamento, sia per la presenza del meccanismo del pro-rata in base al quale le pensioni con decorrenza 2013 avranno una componente di pensione contributiva molto contenuta proprio perchè riferita a un periodo inferiore all'anno.

Le ipotesi sull'andamento della gestione mobiliare 2013 si basano sulla composizione della nuova Asset Allocation adottata, che presenta un

	2011 Consuntivo	2012 Preconsuntivo	2013 Bilancio di Previsione
Iscritti	160.802	165.330	170.121 (+5.79%)
Pensionati	17.941	20.209	22.582 (+25.86%)
Rapporto Iscritti/Pen- sionati	9,0	8,2	7,5

profilo di rischio rendimento conservativo e livelli di rendimento atteso delle singole classi dei comparti mantenuti su livelli prudenziali.

Per ciò che riguarda le grandezze di riferimento del sistema previdenziale, il numero dei professionisti iscritti a Inarcassa è valutato in 165.330 alla fine del 2012, in aumento di 4.528 unità e del 2,8% rispetto all'anno precedente, e in 170.121 nel 2013 (+2,9%); i pensionati sono previsti in aumento a 20.209 nel 2012 e a 22.582 nell'anno successivo, con un incremento rispettivamente di 2.268 (+11,7%) e di 2.373 unità (+12,6%).

I trattamenti integrativi, che ormai costituiscono un insieme "chiuso" in esaurimento, si contraggono ulteriormente, passando da 1.725 nel 2012 a 1.623 nel 2013 con conseguente riduzione dei costi.

Alla fine del 2012 il rapporto iscritti/pensionati registra una flessione rispetto al 2011 passando da 9,0:1 a 8,2:1; per il 2013 si stima un ulteriore decremento dell'indice a quota 7,5:1.

Sulla base dell'avanzo economico previsto per il

Il Conto Economico per aggregati e il Patrimonio netto

(dati in migliaia di euro)

	2011 Consuntivo	2012 Preconsuntivo	2013 Bilancio di Previsione
Proventi del servizio	824.209	966.308	1.140.833
Costi del servizio	-438.680	-486.167	-560.087
Proventi ed oneri finanziari e rettifiche	-32.009	134.941	131.589
Partite straordinarie	15.445	9.800	300
Imposte dell'esercizio	-11.178	-10.805	-10.320
Avanzo Economico	357.787	614.077	702.315
Patrimonio netto	5.405.266	6.377.131	7.079.446

2012, a fine anno il patrimonio netto di Inarcassa raggiungerà i 6.377.131.000 euro; e in grado di coprire 17,6 annualità delle pensioni in essere, parametro in diminuzione rispetto all'esercizio precedente (18 annualità), ma ampiamente superiore alle cinque annualità previste dall'art. 6 dello statuto vigente. Il patrimonio netto previsto alla fine del 2013 raggiungerà i 7.079.446.000 euro, tale da coprire 16,9 annualità delle pensioni in essere.

Nell'ambito dei proventi del servizio, i contributi, che rappresentano più del 95% del totale dei proventi del servizio, aumenteranno di circa 176 milioni di euro. All'interno dei costi del servizio, nello stesso periodo le prestazioni previdenziali, che rappresentano circa l'84% del totale dei costi del servizio, registreranno un incremento di circa

Consistenza del Patrimonio

(valore di mercato in euro al 31.08.2012)

TOTALE PATRIMONIO GESTITO	6.138.039.066
PATRIMONIO IMMOBILIARE	1.318.688.677
PATRIMONIO MOBILIARE	4.819.350.389
- MONETARIO	301.306.453
- OBBLIGAZIONARIO	2.707.463.289
- AZIONARIO	1.183.692.055
- ALTERNATIVI	626.888.592

58 milioni di euro.

In base a stime effettuate al momento della predisposizione del Bilancio di Previsione, il rendimento gestionale lordo annuo dell'intero patrimonio si attesterà per il 2012 a 5,4%.

Descrizione	Bilancio Consuntivo 2011	Bilancio di Previsione 2012	Bilancio Pre Consuntivo 2012	Bilancio di Previsione 2013
PROVENTI DEL SERVIZIO	824.209	956.145	966.308	1.140.833
Contributi	764.173	906.865	923.292	1.099.522
Canoni di locazione	39.448	39.630	35.576	33.836
Proventi accessori	20.588	9.650	7.440	7.915
COSTI DEL SERVIZIO	438.680	489.415	486.167	560.087
Prestazioni	366.561	407.030	415.342	474.129
Servizi diversi	19.480	21.470	21.376	19.949
Godimento di beni di terzi	657	753	743	701
Costi del personale	15.090	15.833	14.895	15.211
Ammortamenti ed accantonamenti	31.074	38.285	24.609	40.163
Materiali di consumo	142	164	111	85
Oneri diversi di gestione	5.677	5.880	9.091	9.849
PROVENTI ED ONERI FINANZIARI NETTI	-32.009	157.270	134.941	131.589
Interessi ed oneri finanziari netti	78.314	104.470	117.264	111.589
Rettifiche di valore di attività finanziarie	-110.322	52.800	17.677	20.000
PROVENTI ED ONERI STRAORDINARI	15.445	300	9.800	300
IMPOSTE DELL'ESERCIZIO	11.178	11.000	10.805	10.320
AVANZO ECONOMICO	357.787	613.300	614.077	702.315

Valori espressi in migliaia di euro

Come cambiano gli iscritti a Inarcassa

a cura di Tiziano Suffredini

Un resoconto
della professione
dai numeri dell'Associazione

Alla fine del 2012 gli iscritti ad Inarcassa hanno raggiunto e superato le 165.300 unità con un aumento del 2,8% rispetto alle 160.802 unità della fine del 2011. Come previsto aumenta il numero degli iscritti anche se il trend di crescita è inferiore a quello del 2011 (che aveva registrato un aumento del 3,6%) e anche a quello degli anni precedenti (Tab. 1).

Per il 2013, si ipotizza una crescita (+2,9%) sostanzialmente analoga a quella del 2012 per cui gli iscritti totali supereranno le 170.000 unità in linea con le previsioni dell'ultimo Bilancio Tecnico 2011. Molto più accentuata la crescita del numero delle donne che, soprattutto tra gli ingegneri cresce con velocità quasi tripla rispetto a quella con cui aumenta il numero dei colleghi maschi.

Confermata anche la tendenza al rallentamento dei tassi di crescita dei nuovi iscritti riscontrata già a partire dal 2005 (Tab. 2) che risente sia dell'andamento delle iscrizioni alle università

che della ben più pesante contrazione del mercato del lavoro.

Per quanto riguarda le università, si rileva che il numero degli iscritti ai due corsi di laurea è ancora molto elevato, oltre 305.000 se si fa riferimento ai dati dell'anno accademico 2010-2011 con il flusso annuo delle nuove iscrizioni che è in continuo aumento sia nei corsi di laurea in ingegneria che in architettura, anche se il trend di crescita sembra rallentare. Il risultato di questi complessi equilibri è che il numero totale degli studenti iscritti ai corsi di architettura è di circa 100.000 unità mentre quello degli iscritti ai corsi di ingegneria supera le 205.000 unità.

Anche il numero dei laureati nei due corsi di studio, in riduzione a partire dal 2005, è tornato ad aumentare negli ultimi tre anni (2009-2011). I neo-laureati in ingegneria sono mediamente 34.650 ogni anno; mentre i laureati in architettura raggiungono in media i 16.360 ogni anno.

Diminuisce invece il rapporto tra i neolaureati e

Tabella 1 – Il numero degli iscritti ⁽¹⁾ nel periodo 2009-2013 (distribuzione per titolo e sesso)

Anno		Iscritti e pensionati contribuenti				Incremento %	
		Totale	Ingegneri	Architetti	Totale	Ing.	Arch.
2009	Totale	149.101	66.875	82.226	3,6	4,4	3,0
	donne	37.491 (25,1%)	7.149 (10,7%)	30.342 (36,9%)	5,3	8,6	4,5
2010	Totale	155.208	70.295	84.913	4,1	5,1	3,3
	donne	39.696 (25,6%)	7.934 (11,3%)	31.762 (37,4%)	5,9	11,0	4,7
2011	Totale	160.802	73.439	87.363	3,6	4,5	2,9
	donne	41.724 (25,9%)	8.634 (11,8%)	33.090 (37,9%)	5,1	8,8	4,2
2012 (Stima)	Totale	165.330	75.968	89.362	2,8	3,4	2,3
	donne	43.074 (26,1%)	9.116 (12,0%)	33.958 (38,0%)	3,2	5,6	2,6
2013 (Previsione)	Totale	170.121	78.169	91.952	2,9	2,9	2,9
	donne	45.173 (26,6%)	9.771 (12,5%)	35.402 (38,5%)	4,9	7,2	4,3

(1) Include i pensionati contribuenti.

Fonte: Inarcassa

Tabella 2 - Inarcassa: dinamica dei neoiscritti (1), 2005-2012 (distribuzione per tipologia di iscrizione e titolo)

Anno	Neoiscritti					Ingegneri		Architetti	
	Totale	Contribuzione		Variazione perc. Sull'anno preced.		Contribuzione		Contribuzione	
		Intera	Ridotta	C. Int.	C. Rid.	Intera	Ridotta a	Intera a	Ridotta
2005	10.028	1.845	8.183	-0,2	-5,3	4.906	4.029	5.122	4.154
2006	8.236	1.382	6.854	-25,1	-16,2	4.074	3.424	4.162	3.430
2007	8.714	1.594	7.120	15,3	3,9	4.242	3.479	4.472	3.641
2008	8.631	1.751	6.880	9,8	-3,4	4.236	3.361	4.395	3.519
2009	7.373	1.588	5.785	-9,3	-15,9	3.925	3.029	3.448	2.756
2010	7.621	1.734	5.887	9,2	1,8	4.175	3.137	3.446	2.750
2011	7.190	1.751	5.439	1,0	-7,6	3.916	2.845	3.274	2.594
2012 (stimati)	7.244	1.705	5.539	-2,6	1,8	3.945	2.847	3.299	2.692

(1) Iscritti alla Cassa per la prima volta nell'anno di riferimento e presenti a fine anno

Fonte: Inarcassa

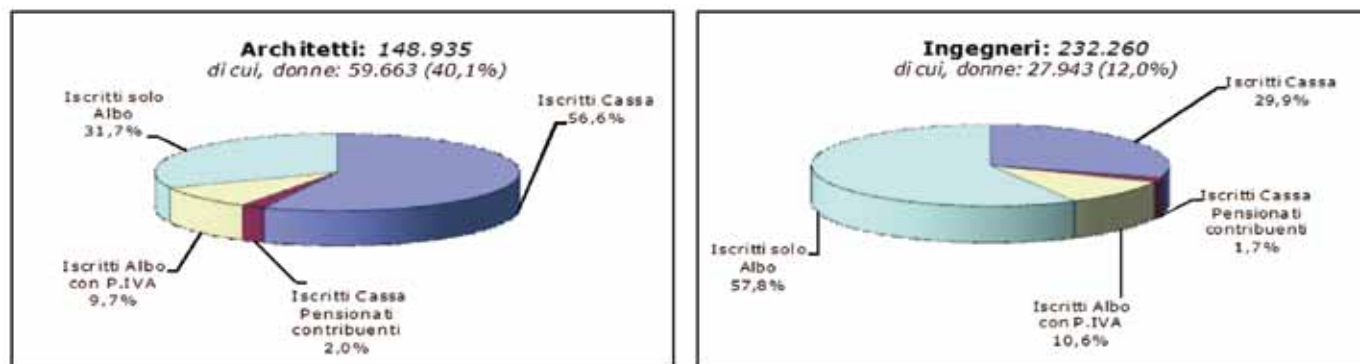
i neoiscritti ad Inarcassa; nell'ultimo decennio si è passati da percentuali di circa il 20% a valori che si attestano a circa l'11,5% negli anni più recenti. Segno evidente che la carenza di lavoro e l'incidenza delle spese fisse rende poco attraente intraprendere una attività libero professionale.

A fine 2011, sul totale degli ingegneri e architetti iscritti ai rispettivi albi (cfr. Fig. 1), i liberi professionisti iscritti ad Inarcassa (inclusi i pensionati contribuenti) rappresentavano il 58,6% fra gli architetti e il 31,6% fra gli ingegneri; i lavoratori dipendenti che nel 2011 hanno svolto

anche l'attività professionale, sono stati, rispettivamente, il 10% per gli architetti e il 10,6% per gli ingegneri, mentre gli iscritti solo albo rappresentavano il 31,7% fra gli architetti e il 57,8% fra gli ingegneri.

Nel 2012 gli iscritti agli albi sono stati in leggero aumento rispetto al 2011 (+1,4%), confermando anche in questo caso la tendenza, evidenziata nell'ultimo decennio, ad un rallentamento dei trend di crescita. Dall'esame dei dati di fine settembre – gli ultimi disponibili – non emergono modifiche significative riguardo alle modalità di svolgimento dell'attività: la quota di iscritti ad

Figura 1 - Architetti e Ingegneri: modalità esercizio attività lavorativa, 2011



Fonte: Inarcassa

Inarcassa aumenta lievemente, portandosi a 58,9% per gli architetti e a 32,2% per gli ingegneri (a fronte, rispettivamente del 58,6% e del 31,6% della fine del 2011).

L'età media di ingresso dei giovani rimane ancora molto alta rispetto alla media europea e si attesta intorno a 30 anni, senza significative differenze fra gli ingegneri e gli architetti.

Gli iscritti a contribuzione ridotta, in analogia con il 2011 (-0,8%), sono in diminuzione anche nel 2012 (-0,8%) e analoga flessione si prevede per il 2013 (-1,3%), questi valori si osservano dopo che nel 2010 si era registrato un fortissimo aumento (+33,2%) dovuto alla modifica statutaria che aveva ampliato da 3 a 5 anni il periodo soggetto ad agevolazione per i giovani iscritti (Tab. 3).

La crescita abbastanza sostenuta dei pensionati contribuenti (+11% nel 2012) è una evidente conseguenza dell'aumento dei titolari delle prestazioni previdenziali contributive. I titolari di tale prestazione continuano infatti in misura consistente (circa il 75%) a svolgere attività professionale in modo continuativo. Nel 2013, i pensionati

contribuenti sono previsti in ulteriore aumento, anche se in misura inferiore rispetto a quello dell'anno precedente.

La riforma contributiva, introducendo anche per i pensionati che continuano a svolgere la professione il pagamento dei contributi soggettivi e integrativi minimi (nella misura del 50% prevista per gli iscritti ordinari), potrebbe incidere significativamente inducendo molti alla cancellazione dell'ordine di appartenenza e da Inarcassa. Non va infatti dimenticato che (dati relativi all'anno 2010), circa il 17% dei pensionati contribuenti aveva dichiarato redditi nulli, mentre il 30% aveva dichiarato redditi fino a 12.174 euro annui).

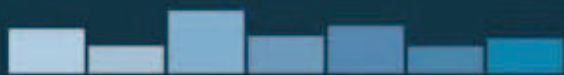
Va anche evidenziato che altri parametri potrebbero incidere sul numero dei pensionati dato che la nuova normativa prevede, a partire dal 2013, la possibilità di anticipo del pensionamento a 63 anni (con riduzione dell'importo del trattamento ma con la possibilità di proseguire nell'attività professionale) e anche la possibilità di pensionamento con almeno 70 anni di età a prescindere dal requisito minimo di anzianità contributiva.

Tabella 3 - Gli iscritti per tipologia di iscrizione, 2007-2013

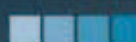
Anno	Iscritti				Variaz. % sull'anno precedente			
	Totale	Attivi		Pensionati contrib.		Iscritti attivi		Pensionati contrib.
		Interi	Ridotti			Interi	Ridotti	
2007	138.124	112.287	22.056	3.781	5,4	7,4	-3,4	2,9
	100,0	81,3	16,0	2,7				
2008	143.851	118.163	21.535	4.153	4,1	5,2	-2,4	9,8
	100,0	82,1	15,0	2,9				
2009	149.101	123.147	20.870	5.084	3,6	4,2	-3,1	22,4
	100,0	82,6	14,0	3,4				
2010	155.208	121.360	27.804	6.044	4,1	-1,5	33,2	18,9
	100,0	78,2	17,9	3,9				
2011	160.802	126.254	27.584	6.964	3,6	4,0	-0,8	15,3
	100,0	78,5	17,2	4,3				
2012 (stima)	165.330	130.511	27.081	7.738	2,8	3,4	-1,8	11,1
	100,0	78,9	16,4	4,7				
2013 (previs.)	170.121	135.086	26.720	8.315	2,9	3,5	-1,3	7,5
	100,0	79,4	15,7	4,9				

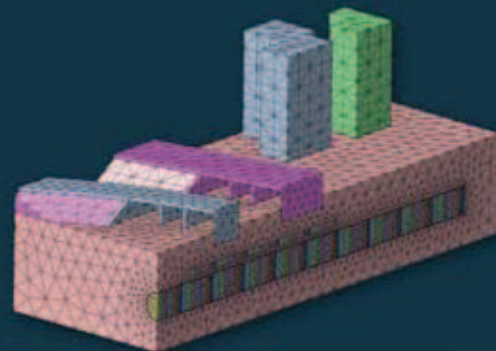
Fonte: Inarcassa

cspfea

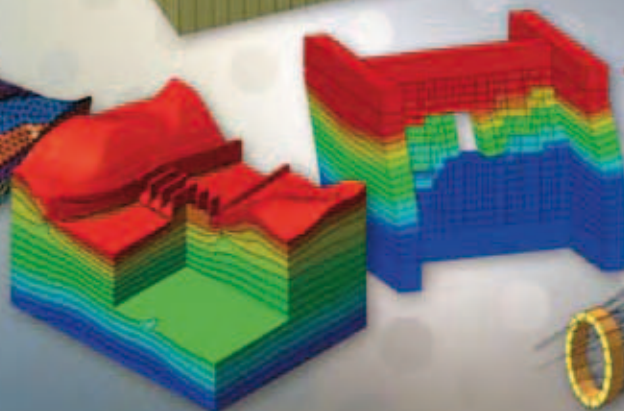
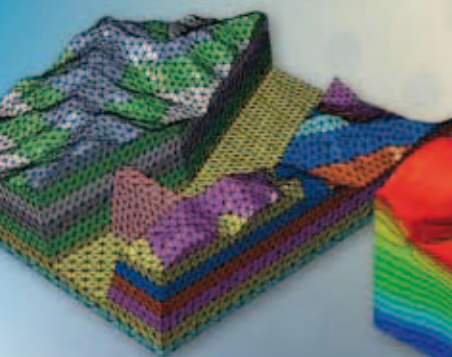
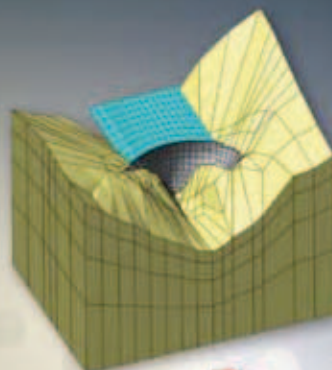


Sviluppo, Supporto e Distribuzione Software per l'Ingegneria

-  **Risolvere i problemi complessi in modo semplice.**
-  **Dalla Modellazione agli elaborati grafici sotto un unico marchio.**
-  **Normative italiane, europee ed internazionali.**



www.eso.org - www.asdea.net



CSPFea supporta e distribuisce i software Midas e TNO Diana:



MIDAS è una suite di programmi per l'ingegneria civile per l'analisi, il progetto e la verifica di strutture civili e industriali, ponti, infrastrutture e geotecnica.



DIANA è la soluzione ottimale, riconosciuta a livello internazionale, per l'analisi di: dighe, centrali nucleari, centrali idroelettriche, oil & gas, fuoco in gallerie e tunnel, interazione fluido struttura, dinamica non lineare.



GRATIS per te il manuale **«Analisi Non Lineare di Strutture in Muratura e miste»** in vendita nel negozio on-line.

Collegati a www.cspfea.net/inarcassa registrati e inserisci il codice **PROM01** e scarica il pdf del libro.

L'offerta è valida entro il 30 Marzo 2013

Il mestiere del costruire

Cinzia Prestifilippo

Debutta la **Fondazione**
dei Liberi Professionisti

L'evento del 28 novembre u.s. ha segnato un momento rilevante per la **Fondazione** degli architetti e ingegneri liberi professionisti iscritti a Inarcassa.

Alla presenza degli esponenti del mondo dei lavori pubblici, calato nel contesto che costituisce l'habitat naturale degli architetti e degli ingegneri, il convegno ha rappresentato la giusta opportunità per la Fondazione di dichiarare i propri intenti programmatici: in due parole, questi lavoratori (ancora impropriamente ed erroneamente chiamati casta) vivono una situazione insostenibile, e vogliono far sentire la propria voce e sollecitare le attività che i Ministeri possono promuovere affinché la committenza respiri nuovamente.

Il Presidente della Fondazione, Andrea Tomasi, è stato molto chiaro: "Come tutte le altre realtà

economiche, anche noi attendiamo quelle risorse capaci di far ripartire il motore del lavoro e dello sviluppo, consapevoli che proprio il nostro mondo, quello del *mestiere di costruire* (ma oggi forse meglio sarebbe parafrasare con il *mestiere di ri-costruire*), è sempre stato fondamentale pilastro della nostra economia oltre che della nostra storia".

Tomasi ritiene che sia inutile parlare di sviluppo fin quando non cambiano le regole; la burocrazia *va svecchiata*: "Vi è senz'altro necessità di una revisione del Codice degli Appalti. Il vulnus del D.Lgs. 163 sta proprio nell'aver fatto, per la normativa di affidamento degli incarichi professionali, un sostanziale "copia-incolla" delle modalità previste per gli appalti dei lavori. Ma chi mai, per scegliere un avvocato che lo difenda in giudizio o un medico che

lo guarisca, lo selezionerebbe su basi essenzialmente economiche o, peggio, col criterio del prezzo più basso? Noi tutti conosciamo bene la genesi di questa degenerazione, che parte dal 1992, con la Direttiva Servizi; nel tempo l'attività è stata fatta dai vari governi richiamandosi ai valori messianici della libera concorrenza e della necessità di liberalizzazione del mercato professionale richiestaci dall'Europa comunitaria".

Viene portato l'esempio dello Stato europeo "illuminato", la Germania, che ha ben compreso come l'attività intellet-



Il dibattito moderato da **Philippe Daverio**

tuale, quale è quella del libero professionista, si sviluppa per il 90% dal lavoro delle persone, e che quindi deve essere garantita al pari di quanto universalmente previsto per il lavoro dipendente: e alla base di tale garanzia, non può essere certo l'offerta economicamente più vantaggiosa.

E così, in linea con il trend del momento quale è diventata la revisione della spesa pubblica, il Presidente della Fondazione lancia un'idea in questo senso che contemporaneamente creerebbe possibilità di lavoro per le strutture piccole o medio-piccole: "Come architetti e ingegneri che vivono di sola libera professione, coltivavamo la speranza che, nella riorganizzazione della spesa pubblica, venisse finalmente e definitivamente eliminata una voce rilevante e assolutamente ingiustificata. Mi riferisco all'incentivo che viene corrisposto agli uffici tecnici pubblici per le attività professionali interne: è oggettivamente difficile comprendere perché, per svolgere solo e unicamente il proprio lavoro, proprio quello e solo quello per cui si è stati assunti, e nel normale orario quotidiano, si possa percepire un incentivo. Un incentivo non irrilevante: il 2% del valore dei lavori da eseguirsi. Questo incentivo del 2%, ultima *tariffa garantita* rimasta nel mondo professionale, vale ogni anno più di 500 milioni di euro".

Tomasi porta alla luce e sviscera il problema che maggiormente affligge la libera professione: l'enorme confusione dei ruoli.

"Sul tema della Pubblica Amministrazione noi speriamo che, nell'auspicata prosecuzione del riordino, ci si convinca della necessità che il pubblico svolga i compiti ad esso esclusivamente demandati, evitando, quindi, di fare ciò che fa -molte volte meglio- il privato. È incomprensibile che le pubbliche amministrazioni si dotino di uffici tecnici per progettare e dirigere opere, perché ciò inevitabilmente comporta la creazione di strutture rigide e sempre costosissime, e questo a prescindere dalla mole

Il Presidente di Inarcassa, Paola Muratorio



del lavoro realmente svolto. Noi riteniamo che il pubblico debba essere ben strutturato, veloce ed efficiente nell'attività di programmazione delle opere, il vero tallone d'Achille dei lavori pubblici, così come nell'azione di controllo, lasciando tutto il re-

sto all'ambito privato".

Ovviamente, il Presidente della Fondazione non poteva non toccare il tema della riforma delle professioni, e definisce deludente la portata delle novità introdotte; ciò che era necessario chiarire resta "la netta e palese distinzione tra coloro che svolgono la professione di architetto e di ingegnere in prima persona, assumendosene tutte le responsabilità ed i rischi che ne conseguono, e coloro che, numero non irrilevante, rimangono iscritti agli Ordini con le motivazioni più diverse: per ragioni culturali, o affettive, per giusto orgoglio, per non precludersi una qualche opportunità, perché la quota non ha costi proibitivi... tutti soggetti che nella vita fanno altro. Vi sono molti modi di essere ingegnere o architetto, tutti di pari dignità, ma per una serie di ragioni, non ultimo anche di ordine fiscale e previdenziale, è opportuno vi sia una distinzione tra i diversi modi di fare l'architetto o l'ingegnere. All'interno di questa confusione di ruoli, ve ne è una ulteriore, ben più grave e inaccettabile: quella che vede pubblici dipendenti esercitare atti di libera professione. Il problema non è la mancata autorizzazione al di-

pendente pubblico per svolgere un secondo – o un terzo – lavoro, il vero tema è che è inammissibile che il pubblico dipendente, che già gode di tutte le garanzie giustamente destinate al lavoro subordinato, possa svolgere altri lavori oltre a quello per il quale è stato assunto. E questo è inaccettabile perché il secondo lavoro viene spesso svolto in pesanti situazioni di conflitto d'interesse malamente mascherate. Questo presupposto di incompatibilità trova applicazione anche per tutti i soggetti in part-time: tanti uffici pubblici pullulano di *turnisti* che fanno atti di libera professione in posizione di assoluto privilegio. Al pubblico dipendente deve essere, come peraltro le norme generali prevedono, assolutamente vietata qualsiasi attività all'esterno dell'Ente di appartenenza; il part-time, quando concesso, deve prevedere il divieto assoluto all'esercizio professionale".

Ma la cosa più importante di tale discorso, che non vuole essere una dura ma semplice analisi dello stato attuale delle cose, né la solita lamentela mossa alle forze politiche presenti, resta la promessa di Andrea Tomasi: "Su tutto questo, ma evidentemente-

te non solo, la Fondazione si impegnerà a fondo. Per fare ciò, abbiamo bisogno del sostegno dei colleghi, che invitiamo ad iscriversi numerosi, come invitiamo ad aderire tutti coloro, Enti e Società, che hanno a cuore il nostro mondo".

In una realtà professionale dove il lavoro va cercato e inventato quotidianamente, dove la qualità è garantita non certo dalla tariffa ma dall'esperienza e l'impegno sul campo dell'architetto e dell'ingegnere libero professionista, una levata di scudi sembra un atto indispensabile per evitare l'estinzione di una categoria che nei secoli ha permesso ai propri committenti di passare alla storia e diventare eterni.



Il Presidente della Fondazione, Andrea Tomasi

**Tutti gli iscritti
Inarcassa
possono richiedere tramite
il servizio **ON
line** una carta
speciale che ha
tre linee
di credito:
la prima per i
pagamenti
tradizionali,
la seconda per il
versamento
via internet
dei contributi
previdenziali,
la terza per i
prestiti
personali**

**Tutte prevedono
possibilità
di rimborso
rateale!**

**Inarcassa Card è gratuita!
Canone annuale zero per sempre**



Registrati a Inarcassa ON line!



- Dichiarazione telematica
- Bollettini M.AV. on line
- Pagamento dei contributi con Inarcassa Card
- Richiesta di ravvedimento operoso
- Rilascio dei certificati di versamento e di regolarità contributiva
- Simulazioni di calcolo delle prestazioni e dell'onere di riscatto

**Aderire a Inarcassa ON line è facile e gratuito.
Cerca il marchio sull'homepage del sito www.inarcassa.it
e segui le istruzioni per la registrazione**

Novità sui compensi professionali

Sergio Clarelli

Stabiliti dal Ministero della Giustizia i parametri per la liquidazione dei compensi

Sulla Gazzetta Ufficiale n. 195 del 22 agosto 2012 è stato pubblicato il Decreto del Ministero della giustizia 20 luglio 2012, n. 140, *“Regolamento recante la determinazione dei parametri per la liquidazione da parte di un organo giurisdizionale dei compensi per le professioni regolarmente vigilate dal Ministero della giustizia, ai sensi dell'articolo 9 del decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2012, n. 27.”*, entrato in vigore il 23 agosto 2012 il quale si applica alle liquidazioni successive alla sua entrata in vigore.

Come noto, il Decreto Legge 24 gennaio 2012, n. 1, noto come *“Decreto Liberalizzazioni”*, convertito con modificazioni dalla Legge 24 marzo 2012, n. 27, entrata in vigore il 25 marzo 2012, abrogando le tariffe delle professioni regolamentate nel sistema ordinistico, ha previsto che, nel caso di liquidazione da parte di un organo giurisdizionale, il compenso del professionista deve essere determinato attraverso parametri stabiliti con Decreto del Ministro della Giustizia, da adottare nel termine di centoventi giorni successivi alla data di entrata in vigore della legge.

Inoltre, il Decreto Legge 22 giugno 2012, n. 83, c.d. *Decreto Sviluppo*, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 147 del 26 giugno 2012, Supplemento Ordinario numero n. 129, in vigore dal 26 giugno 2012, convertito dalla Legge 7 agosto 2012, n. 134 *“Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, recante misure urgenti per la crescita del Paese”*, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 187 dell'11 agosto 2012, Supplemento Ordinario n. 171, entrata in vigore il 12 agosto 2012, prevede che, ai fini della determinazione dei corrispettivi da porre a base di gara nelle procedure di affidamento di contratti pubbli-

ci dei servizi relativi all'architettura e all'ingegneria di cui alla parte II, titolo I, capo IV del Decreto Legislativo 12 aprile 2006, n. 163, recante, come noto, il *“Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE”*, si applicano i suddetti parametri, da emanarsi, per gli aspetti relativi alle disposizioni in parola, di concerto con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. Inoltre, il Decreto Legge n. 83/2012, coordinato con la legge di conversione, precisa che, con il previsto Decreto del Ministro della Giustizia, devono essere anche definite le classificazioni delle prestazioni professionali relative ai suddetti servizi. Il Decreto Legge n. 83/2012, coordinato con la legge di conversione, ha altresì precisato che i parametri individuati non possono condurre alla determinazione di un importo a base di gara superiore a quello derivante dall'applicazione delle tariffe professionali pre-vigenti.

Ciò premesso, si riportano qui di seguito solo le norme di tale Decreto riguardanti gli architetti e gli ingegneri.

Ambito di applicazione e regole generali

(Capo I, Disposizioni generali, Articolo 1 *“Ambito di applicazione e regole generali”*)

Il Decreto del Ministero della giustizia, 20 luglio 2012, n. 140 stabilisce che l'organo giurisdizionale che deve liquidare il compenso dei professionisti applica le presenti norme nel caso di mancato accordo tra le parti in merito al medesimo compenso. Inoltre, il dispositivo legislativo precisa che l'organo giurisdizionale può sempre applicare, per analogia, le disposizioni del presente

decreto ai casi non espressamente regolati dallo stesso.

Nei compensi, determinabili in base alle norme del Decreto in questione, non sono comprese le spese da rimborsare, determinate in qualsiasi modo, nemmeno forfettariamente.

Non sono altresì compresi oneri e contributi dovuti a qualsiasi titolo.

Inoltre, i costi degli ausiliari incaricati dal professionista devono essere ricompresi tra le spese dello stesso.

I compensi liquidati comprendono l'intero corrispettivo per la prestazione professionale, incluse le attività accessorie.

Nel caso di incarico collegiale il compenso è unico però l'organo giurisdizionale può aumentarlo fino al doppio.

Quando poi l'incarico professionale è conferito a una società tra professionisti, si applica il compenso spettante a uno solo di essi anche per la stessa prestazione eseguita da più soci.

Per gli incarichi non conclusi o per le prosecuzioni di incarichi precedenti, si deve tener conto della prestazione già effettivamente svolta.

La mancanza del preventivo di massima, previsto dal Decreto Legge n. 1/2012, convertito, con modificazioni, dalla Legge 24 marzo 2012, n. 27, costituisce elemento di valutazione negativa da parte dell'organo giurisdizionale, ai fini della liquidazione del compenso.

Infine il Decreto n. 140/2012 precisa che, in nessun caso, le soglie numeriche indicate, anche a mezzo di percentuale, sia nei minimi sia nei massimi, per la liquidazione del compenso, nel presente decreto e nelle tabelle allegate, sono vincolanti per la liquidazione stessa.

Disposizioni concernenti le professioni dell'area tecnica - Ambito di applicazione

(Capo V, Disposizioni concernenti le professioni dell'area tecnica, Articolo 33 "*Ambito di applicazione*")

Il capo V del presente Decreto si applica alle seguenti professioni: agrotecnico e agrotecnico laureato, *architetto*, *pianificatore*, *paesaggista* e *conservatore*, biologo, chimico, dottore agronomo e dottore forestale, geometra e geometra laureato,

geologo, *ingegnere*, perito agrario e perito agrario laureato, perito industriale e perito industriale laureato, tecnologo alimentare.

Disposizioni concernenti le professioni dell'area tecnica - Parametri generali per la liquidazione del compenso

(Capo V, Disposizioni concernenti le professioni dell'area tecnica, Articolo 34 "*Parametri generali per la liquidazione del compenso*")

Il Decreto n. 140/2012 stabilisce che il compenso per la prestazione dei su indicati professionisti tecnici è determinato tenendo conto dei seguenti parametri:

- *costo economico* delle singole categorie componenti l'opera, definito parametro "V";
- *parametro base* che si applica al costo economico delle singole categorie componenti l'opera, definito parametro "P";
- *complessità della prestazione*, definita parametro "G";
- *specificità della prestazione*, definita parametro "Q".

Disposizioni concernenti le professioni dell'area tecnica - Costo economico dell'opera

(Capo V, Disposizioni concernenti le professioni dell'area tecnica, Articolo 35 "*Costo economico dell'opera*")

Il Decreto in questione prevede che il costo economico dell'opera, vale a dire il parametro "V", è individuato tenendo conto del suo valore determinato, di regola, con riferimento al mercato, considerando anche l'eventuale preventivo, il consuntivo lordo nel caso di opere o lavori già eseguiti, ovvero, in mancanza, secondo i criteri individuati dalla Tavola Z-1 di cui all'Allegato 3 del presente Decreto.

Inoltre, è stabilito che il parametro base "P" è determinato mediante la seguente formula:

$$P=0,03+10/V^{0,4}$$

Dove V, come detto, rappresenta il costo economico delle singole categorie componenti l'opera, come individuato in base alla suddetta Tavola Z-1.

Disposizioni concernenti le professioni dell'area tecnica - Complessità della prestazione

(Capo V, Disposizioni concernenti le professioni dell'area tecnica, Articolo 36 "Complessità della prestazione")

Per quanto riguarda la complessità della prestazione, vale a dire il parametro "G", il Decreto n. 140/2012 precisa che essa è compresa, di regola, tra un livello minimo per la complessità ridotta e un livello massimo per la complessità elevata, secondo quanto indicato nella suddetta Tavola Z-1.

Inoltre, è stabilito che l'organo giurisdizionale può aumentare oppure diminuire il compenso, di regola entro la misura del 60 %, in funzione della natura dell'opera, del pregio della prestazione, dei risultati e dei vantaggi, anche non economici, conseguiti dal cliente, dell'eventuale urgenza della prestazione.

Disposizioni concernenti le professioni dell'area tecnica - Specificazione delle prestazioni

(Capo V, Disposizioni concernenti le professioni dell'area tecnica, Articolo 37 "Specificazione delle prestazioni")

Il presente Decreto del Ministero della Giustizia precisa che le prestazioni sono articolate nelle seguenti fasi:

- definizione delle premesse, consulenza e studio di fattibilità;
- progettazione;
- direzione esecutiva;

- verifiche e collaudi.

Inoltre, sono specificate le seguenti categorie di opere, indicate nella suddetta Tavola Z-1:

- edilizia;
- strutture;
- impianti;
- viabilità;
- idraulica;
- tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT);
- paesaggio, ambiente, naturalizzazione;
- agricoltura e foreste, sicurezza alimentare;
- territorio e urbanistica.

Ad ogni singola prestazione effettuata corrisponde un valore specifico del su indicato parametro "Q", distinto in base alle singole categorie componenti l'opera come indicato nella Tavola Z-2, di cui all'Allegato 3 del presente Decreto.

Per quanto riguarda poi il compenso per prestazioni e categorie non comprese negli elenchi su riportati, è precisato che esso è liquidato per analogia.

Disposizioni concernenti le professioni dell'area tecnica - Determinazione del compenso

(Capo V, Disposizioni concernenti le professioni dell'area tecnica, Articolo 39 "Determinazione del compenso")

Infine, il Decreto n. 140/2012, stabilisce che il compenso per la prestazione professionale, indicato come "CP" deve essere, di regola, determinato dal prodotto tra il valore dell'opera, vale a dire il parametro "V", per il parametro "G" che, come detto, corrisponde al grado di complessità delle prestazioni e alle categorie dell'opera, per il parametro "Q" relativo alla prestazione o al complesso delle prestazioni eseguite e per il parametro "P", quindi in base alla seguente formula:

$$CP=V \times G \times Q \times P$$

Si riportano qui di seguito le Tabelle riepilogative ed esplicative di cui all'Allegato 3 del Decreto n. 140/2012.



Gae Aulenti, Piazzale Cadorna, Milano 1998-2000
(Foto Archivio Gae Aulenti Architetti Associati)

Esemplificazione determinazione del compenso CP

Esemplificazione calcolo compenso CP per prestazione di progettazione preliminare									
1	categoria d'opera			A	B	C	C		
				Edilizia	Strutture	Impianti meccanici a fluido	Impianti elettrici	Totale	
2	valore dell'opera	V		€ 200.000,00	€ 80.000,00	€ 70.000,00	€ 50.000,00	€ 400.000,00	
3	parametro su valore dell'opera	P		10,58%	13,93%	14,53%	16,20%		
4	grado di complessità.	G		0,9	1	0,9	1,1		
5	fase		Progettazione preliminare						
6	Prestazioni affidate	Incidenze Q	Qbl.01	rel.,planim.,schemi grafici	0,09	0,09	0,09	0,09	
			Qbl.02	calcolo somm. spesa	0,01	0,01	0,01	0,01	
			Qbl.05	relazione indagine geotecnica	0,03	0,03			
			Qbl.06	relazione indagine idrologica					
			Qbl.07	rel. indag. idraulica					
			Qbl.08	rel. indag. sismica	0,015	0,015			
			Qbl.11	integrazione prest.	0,02	0,02	0,02	0,02	
			Qbl.15	prime indicazioni stesura PSC	0,01	0,01	0,01	0,01	
7	Totale incidenze		Σ Q _i		0,175	0,175	0,13	0,13	
8	Compenso al netto di spese ed oneri CP		V*P*G*ΣQ		€ 3.332,25	€ 1.950,71	€ 1.190,29	€ 1.157,95	€ 7.631,20

Nella scheda sopra riportata, viene esemplificata la procedura per la determinazione del compenso per le prestazioni corrispondenti alla progettazione preliminare di un edificio scolastico; nell'ordine, a partire dalla destra, nella scheda si incontrano le colonne compilate nel procedimento di calcolo. La procedura può essere effettuata da un comune foglio di calcolo tipo Excel, dal quale è estrapolata la scheda.

Definito il valore dell'opera suddiviso nelle categorie d'opera che la compongono si procede come segue:

- righe (1- 2) (art.35) : costo economico dell'Opera "V" suddiviso per categorie :
valore complessivo € 400.000; di cui: Opere edilizie € 200.000, Opere strutturali € 80.000; impianti meccanici € 70.000; impianti elettrici € 50.000.

- riga (3) sulla base dei precedenti importi si determinano i corrispondenti valori del parametro "P"
(art.35)

- riga (4) in relazione al grado di complessità si stabiliscono i valori del grado di complessità "G"
(art.36)

- righe (5-6) all'interno della fase prestazionale considerata:
vengono individuate le prestazioni professionali affidate cui corrispondono specifiche incidenze "Q"
(art.37)
il cui totale è riportato nella riga (7)

- riga (8) il compenso, al netto di spese, viene stabilito sommando i compensi parziali riportati nella riga (8) ottenuti dalla espressione riportata:

$$CP = V \cdot P \cdot G \cdot \sum Q \quad (art. 39).$$

Tale procedura di calcolo va ripetuta per ogni prestazione svolta dal professionista.

TAVOLA Z-1 “CATEGORIE DELLE OPERE E PARAMETRO DEL GRADO DI COMPLESSITÀ”			
CATEGORIA D'OPERA	DESTINAZIONE FUNZIONALE DELLE OPERE	grado di complessità G	
		ridotto	elevato
		da	a
EDILIZIA	INSEDIAMENTI PRODUTTIVI PER L'AGRICOLTURA, L'INDUSTRIA, L'ARTIGIANATO-DEPOSITI	0,7	1,0
	INDUSTRIA ALBERGHIERA, TURISMO E COMMERCIO E SERVIZI PER LA MOBILITA'	1,0	1,3
	RESIDENZA	0,7	1,3
	SANITA', ISTRUZIONE, RICERCA	1,0	1,3
	CULTURA, VITA SOCIALE, SPORT, CULTO	1,0	1,3
	SEDI AMMINISTRATIVE, GIUDIZIARIE, DELLE FORZE DELL'ORDINE	0,7	1,3
	ARREDI, FORNITURE, AREE ESTERNE PERTINENZIALI ALLESTITE	1,0	1,3
	INTERVENTI SU EDIFICI E MANUFATTI DI RILEVANTE INTERESSE STORICO-ARTISTICO E MONUMENTALE	1,3	1,6
STRUTTURE	STRUTTURE, OPERE INFRASTRUTTURALI PUNTUALI, VERIFICHE NON SOGGETTE AD AZIONI SISMICHE	0,8	1,0
	STRUTTURE, OPERE INFRASTRUTTURALI PUNTUALI, VERIFICHE SOGGETTE AD AZIONI SISMICHE	1,0	1,2
	STRUTTURE SPECIALI	1,2	1,3
IMPIANTI	IMPIANTI MECCANICI A FLUIDO A SERVIZIO DELLE COSTRUZIONI	0,8	1,1
	IMPIANTI ELETTRICI E SPECIALI A SERVIZIO DELLE COSTRUZIONI – SINGOLE APPARECCHIATURE PER LABORATORI E IMPIANTI PILOTA	1,1	1,3
	IMPIANTI INDUSTRIALI - IMPIANTI PILOTA E IMPIANTI DI DEPURAZIONE CON RIDOTTE PROBLEMATICHE TECNICHE-DISCARICHE INERTI	0,6	0,8
	IMPIANTI INDUSTRIALI – IMPIANTI PILOTA E IMPIANTI DI DEPURAZIONE COMPLESSI-DISCARICHE CON TRATTAMENTI E TERMOVALORIZZATORI	0,8	1,2
	OPERE ELETTRICHE PER RETI DI TRASMISSIONE E DISTRIBUZIONE ENERGIA E SEGNALI – LABORATORI CON RIDOTTE PROBLEMATICHE TECNICHE	0,6	0,9
	IMPANTI PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA – LABORATORI COMPLESSI	0,9	1,1
VIABILITA'	MANUTENZIONE	0,4	0,5
	VIABILITA' ORDINARIA	0,5	0,7
	NAVIGAZIONE INTERNA	0,7	0,9
	VIABILITA' SPECIALE	0,9	1,0
IDRAULICA	OPERE DI BONIFICA E DERIVAZIONI	0,4	0,6
	ACQUEDOTTI E FOGNATURE	0,6	0,8
TIC	SISTEMI INFORMATIVI	0,9	1,1
	SISTEMI E RETI DI TELECOMUNICAZIONE	0,7	0,9
	SISTEMI ELETTRONICI ED AUTOMAZIONE	1,1	1,3
PAESAGGIO, AMBIENTE, NATURALIZZAZIONE	INTERVENTI DI SISTEMAZIONE NATURALISTICA O PAESAGGISTICA	0,8	1,2
	INTERVENTI DEL VERDE E OPERE PER ATTIVITÀ RICREATIVA O SPORTIVA	0,7	1,1
	INTERVENTI RECUPERO, RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE	0,9	1,3
	INTERVENTI DI SFRUTTAMENTO DI CAVE E TORBIERE	0,8	1,3
AGRICOLTURA E FORESTE, SICUREZZA ALIMENTARE	INTERVENTI DI MIGLIORAMENTO E QUALIFICAZIONE DELLA FILIERA FORESTALE	0,7	1,2
	INTERVENTI DI MIGLIORAMENTO FONDARIO AGRARIO E RURALE; INTERVENTI DI PIANIFICAZIONE ALIMENTARE ¹	0,9	1,3
	INTERVENTI PER LA VALORIZZAZIONE DELLE FILIERE PRODUTTIVE AGROALIMENTARI E ZOOTECHNICHE; INTERVENTI DI CONTROLLO – VIGILANZA ALIMENTARE ¹	0,8	1,2
	INTERVENTI PER LA VALORIZZAZIONE DELLA FILIERA NATURALISTICA E FAUNISTICA	0,7	1,6
TERRITORIO E URBANISTICA	INTERVENTI DI PIANIFICAZIONE ²	0,8	1,5

¹ Nel caso di prestazioni relative agli interventi di pianificazione alimentare e controllo-vigilanza alimentare il Valore dell'opera è determinato sulla base del Produzione Lorda Vendibile o della Produzione Lorda dell'Impianto.

² Nel caso di prestazioni relative alla pianificazione e programmazione di tipo generale il Valore dell'opera è determinato sulla base del PIL complessivo relativo al contesto territoriale interessato; nel caso di prestazioni relative alla pianificazione e programmazione di tipo esecutivo il Valore dell'opera è determinato sulla base del valore delle volumetrie esistenti e di progetto o per la PLV aziendale o del valore della produzione relativa al progetto o piano nel caso della categoria G.

TAVOLA Z-2 - PRESTAZIONI E PARAMETRI (Q) DI INCIDENZA ³⁾									
FASI PRESTAZIONALI	DESCRIZIONE SINGOLE PRESTAZIONI			CATEGORIE					
				EDILIZIA	STRUTTURE	IMPIANTI	VIABILITÀ	EDILIZIA	INQUADRO
a.I) DEFINIZIONE DELLE PREMESSE E FATTIBILITÀ	Def.01	Relazione illustrativa (art. 14, comma 1, d.P.R. 207/2010)		0,045	0,045	0,045	0,040	0,035	0,050
	Def.02	Relazione illustrativa. Relazioni progettuali e tecnico-economiche (art. 14, comma 2, d.P.R. 207/2010)		0,040	0,040	0,040	0,040	0,035	0,050
	Def.03	Supporto al RUP - accertamenti e verifiche preliminari		0,030	0,030	0,030	0,030	0,030	0,030
a.II) STUDI E VALUTAZIONI	Def.01	Sintetico		0,040	0,040	0,040	0,040	0,040	0,040
	Def.02	Pericolosità		0,080	0,080	0,080	0,080	0,080	0,080
	Def.03	Analitico		0,160	0,160	0,160	0,160	0,160	0,160
a.III) RILEVI STUDI ED ANALISI	Def.01	Rilevi, studi e classificazioni agronomiche, culturali, delle tecniche e delle attività produttive						0,02	0,0013
	Def.02	Rilevi botanici e analisi vegetazionali dei popolamenti arborei ed arbusti ed animali						0,015	0,0025
	Def.03	Elaborazioni, analisi e valutazioni con modelli numerici, software dedicati (recorsi tecnici, diffusione inquinanti, idrologia ed idrogeologia, regolazione delle acque, idraulica, colate di largo e di piccoli, condizioni, aree di pericolo, stabilità dei pendii, filtrazioni, reti ecologiche e dinamiche ecologiche)						0,025	0,030
a.IV) CONSULENZE E CURATELE	Def.04	Controlli ed Analisi chimiche fisiche, biologiche, ogni a sensoriali						0,01	0,0001
	Def.05	Valutazioni della qualità di processo e di prodotto						0,05	0,001
	Def.06	Consulenza e curatele aziendali						0,005	0,0001
a.V) CONSULENZE E CURATELE	Def.07	Consulenze e pareri e studi nel settore dell'ecologia, della difesa ambientale e della natura, della difesa delle piante e dei loro prodotti, idrogeologia, idrologia e inquinamento ambientale - alto livello						0,008	0,0012
	Def.08	Relazioni tecniche e specialistiche						0,03	0,0015
	Def.09	Predisposizioni di tecnici aziendali e di progetto finalizzati all'accesso ai contributi comunitari						0,15	
a.VI) PIANI ECONOMICI	Def.10	Predisposizioni e curatele del fascicolo per il rilascio di VAS - VIA - AIA						0,06	0,07
	Def.11	Predisposizioni e curatele del fascicolo per il rilascio di autorizzazioni						0,04	
	Def.12	Assistenza tecnica, economica, contrattuale e fiscale						0,035	
a.VII) PIANI ECONOMICI	Def.13	Consulenza aziendale, tecnica, fiscale, amministrativa e del lavoro						0,040	
	Def.14	Piani economici, aziendali, business plan e di investimento						0,14	0,0015
	Def.15	Bilanci aziendali, inventari e studi di fattibilità tecnico-economica						0,034	
a.VIII) PIANI ECONOMICI	Def.16	Amministrazione e gestione di aziende agricole, forestali, agro-industriali, zootecniche ed albergo-ristoranti						0,1	
	Def.17								
	Def.18								

3) Prestazione richiesta in caso di progetto posto a base di gara (art.14, comma 2, d.P.R. 207/2010).

⁴ Previsione richiesta in presenza di affidamento di concessione per lavori pubblici (art. 17, comma 4, d.P.R. 207/10 - art. 164, d.lgs. 163/06 - art. 1, comma 3, all.XXX).

⁵ Previsione richiesta in caso di progetto svolto a base di gara o di una concessione di lavori pubblici (art. 17, comma 3, lettere A), G) d.P.R. 207/10 - art. 164, d.lgs. 163/06 - art. 1, comma 2, lettera B, comma 4, Allegato XX).

⁶ Art. 183, comma 2, lettera B), d.lgs. 163/06.

Q14.12	Studio di inserimento urbanistico (art.154, d.lgs. 163/06 - art.1, comma 2, lettera b, al.XIV)	0,010	0,010	0,010	0,010	0,010	0,010	0,010	0,010
Q14.13	Relazione tecnica sullo stato di consistenza degli immobili da ristrutturare (art.17, comma 3, lettera a), d.P.R. 207/10 ⁶	0,010	0,010	0,010	0,010	0,010	0,010	0,010	0,010
Q14.14	Prime indicazioni di progettazione urbanistica (d.m. 6/02/1982)	0,005	0,005	0,005	0,005	0,005	0,005	0,005	0,005
Q14.15	Prime indicazioni e prescrizione per la stesura dei Piani di Sicurezza	0,010	0,010	0,010	0,010	0,010	0,010	0,010	0,010
Q14.16	Studi di prefirmissibilità ambientale/Scurezza alimentare	0,010	0,010	0,010	0,010	0,010	0,010	0,010	0,010
Q14.17	Supporto al RUP: supervisione e coordinamento della progettazioni preliminari	0,010	0,010	0,010	0,010	0,010	0,010	0,010	0,010
Q14.18	Supporto al RUP: verifica della progettazioni preliminari	0,010	0,010	0,010	0,010	0,010	0,010	0,010	0,010

⁶ Prestazione richiesta ai sensi art.154, d.lgs. 163/06, art.1, comma 2, lettera b), al.XIV.

Progettazione

FASI PRESTAZIONALI	DESCRIZIONE SINGOLE PRESTAZIONI	CATEGORIE						
		ESCELLENZA	STRUTTURE	IMPIANTI	STABILITÀ	IDRAULICA	TIC	AGRICOLTURA, FORESTE, PARCHIO, AMBIENTE, NATURALIZZAZIONE, ARIETIZZA ALIMENTARE
C.I) ESECUZIONE DEI LAVORI	Q1a.01	Divisione lavori, assistenza al collaudo, prove d'ufficio [art.148, d.P.R. 207/10] ⁸	0,330	0,380	0,320	0,420	0,350	0,420
	Q1a.02	Liquidazione [art.194, comma 1, d.P.R. 207/10]	0,000	0,020	0,030	0,040	0,010	0,030
	Q1a.03	Controllo aggiornamenti elaborati di progetto, aggiornamento dei manuali d'uso e manutenzione [art. 198, comma 4, d.P.R. 207/2010]	0,020	0,020	0,020	0,020	0,020	0,020
	Q1a.04	Coordinamento e supervisione dell'ufficio di direzione lavori [art.148, comma 2, d.lgs. 163/06]	0,020	0,020	0,020	0,020	0,020	0,030
	Q1a.05	Ufficio della direzione lavori, per ogni addetto con qualifica di direttore operativo [art.149, d.lgs. 163/06]	0,100	0,100	0,100	0,100	0,100	0,100
	Q1a.06	Ufficio della direzione lavori, per ogni addetto con qualifica di ispettore di cantiere [art.150, d.lgs. 163/06]	0,060	0,060	0,060	0,060	0,060	0,060
	Q1a.07	Verifica della quantità del progetto in corso d'opera [art.161, d.P.R. 207/2010] ⁹	0,140	0,080	0,150	0,120	0,110	0,120
	Q1a.08	Verifica del progetto in corso d'opera [art.161, d.P.R. 207/2010] ⁹	0,410	0,430	0,320	0,420	0,400	0,420
	Q1a.09	Consolidato dei lavori a misura [art.185, d.P.R. 207/20]	0,180	0,180	0,130	0,130	0,130	0,130
	Q1a.10	Consolidato dei lavori a corpo [art.185, d.P.R. 207/20]	0,100	0,100	0,080	0,080	0,080	0,080
	Q1a.11	Certificato di regolare esecuzione [art.207, d.P.R. 207/2010]	0,040	0,040	0,040	0,040	0,040	0,040
	Q1a.12	Coordinamento della sicurezza in esecuzione	0,250	0,250	0,250	0,250	0,250	0,250
C.II) MONITORAGGI	Q1a.13	Supporto al RUP per la supervisione e coordinamento della D.L., e della C.S.E.	0,040	0,040	0,040	0,040	0,040	0,040
	Q1a.1	Monitoraggi ambientali, naturalistici, floristici, faunistici, agroclimatici, meteorologici						0,002
	Q1a.2	Ricerche statistiche ed analisi suoli						0,018
	Q1a.3	Ricerche agricole e/o agro-industriali, nelle bioenergie, all'avvicinazione e sviluppo dei settori di competenza, la statistica, le ricerche di mercato, le attività relative agli assetti idroclimatici, alla cooperazione ed all'aggregazione di reti di imprese nel settore agricolo, agroalimentare, ambientale, energetico e forestale.						0,022

8 Rientra escluso il compenso relativo all'affidamento di direzione dei lavori, quando richiesto, da compararsi come di seguito.

9 Da applicarsi sulla somma dei valori assunti dalla quantità in più ed in meno del quadro di riferimento.

10 Da applicarsi sugli importi lordi delle opere di nuova progettazione, in aggiunta ai corrispettivi di cui alla prestazione precedente.

FASI PRESTAZIONALI	DESCRIZIONE SINGOLE PRESTAZIONI	CATEGORIE					
		EDILIZIA	STRUTTURE	IMPIANTI	VIAIBILITA'	IDRAULICA	TEC.
C.I) ESECUZIONE DEI LAVORI	Qc1.01 Osservazione lavori, assistenza al collaudo, prove d'ufficio (art. 148, d.P.R. 207/10) ^a	0,320	0,380	0,120	0,420	0,420	0,180
	Qc1.02 Liquidazione (art. 194, comma 1, d.P.R. 207/10)	0,081	0,020	0,030	0,090	0,081	0,030
	Qc1.03 Controllo aggiornamento elaborati di progetto, aggiornamento dei manuali d'uso e manutenzione (art. 148, comma 4, d.P.R. 207/10)	0,020	0,020	0,020	0,020	0,020	0,020
	Qc1.04 Coordinamento e supervisione dell'ufficio di direzione lavori (art. 148, comma 3, d.lgs. 163/06)	0,020	0,020	0,020	0,020	0,020	0,020
	Qc1.05 Ufficio della direzione lavori, per ogni addetto con qualifica di direttore operativo (art. 149, d.lgs. 163/06)	0,100	0,350	0,390	0,100	0,100	0,200
	Qc1.06 Ufficio della direzione lavori, per ogni addetto con qualifica di ispettore di cantiere (art. 150, d.lgs. 163/06)	0,060	0,060	0,060	0,060	0,060	0,060
	Qc1.07 Variante delle quantità del progetto in corso d'opera (art. 161, d.P.R. 207/10) ^b	0,140	0,090	0,150	0,120	0,120	0,130
	Qc1.08 Variante del progetto in corso d'opera (art. 161, d.P.R. 207/10) ^c	0,410	0,430	0,320	0,420	0,340	0,450
	Qc1.09 Contabilità dei lavori e misura (art. 165, d.P.R. 207/10)	0,180	0,180	0,180	0,180	0,180	0,180
	Qc1.10 Contabilità dei lavori a corpo (art. 185, d.P.R. 207/10)	0,100	0,300	0,090	0,080	0,080	0,080
C.II) MONITORAGGI	Qc1.11 Certificato di regolare esecuzione (art. 237, d.P.R. 207/10)	0,040	0,040	0,040	0,040	0,040	0,040
	Qc1.12 Coordinamento della sicurezza in esecuzione	0,250	0,250	0,250	0,250	0,250	0,250
	Qc1.13 Supporto al RUP per la supervisione e coordinamento della D.L. e della C.S.E.	0,040	0,040	0,040	0,040	0,040	0,040
	Qc1.1 Monitoraggi ambientali, naturalistici, fitosanitari, faunistici, agronomici, meteorologici						0,0015
	Qc1.2 Ricerche, statistiche ed analisi iveti						0,018
	Qc1.3 Ricerche agricole ed agro-industriali, nella biomassa, all'individuazione e sviluppo dei settori di competenza, la statistica, le ricerche di mercato, le attività relative agli assetti societari, alla cooperazione ed all'aggiornamento di reti di imprese nel settore agricolo, agroalimentare, ambientale, energetico e forestale.						0,022

^a Resto escluso il compenso relativo all'ufficio di direzione dei lavori, quando richiesto, da compensare come di seguito.
^b Di applicare sulla somma dei valori indicati della quantità in più ed in meno del quadro di misura.
^c Di applicare sugli importi totali delle opere di nuova progettazione, in aggiunta al corrispettivo di cui alla produzione precedente.

FAU PRESTAZIONALI	DESCRIZIONE SINGOLE PRESTAZIONI	CATEGORIE							
		EDILIZIA	STRUTTURE	IMPIANTI	VIABILITÀ	IDRAULICA	TIC	AGRICOLTURA, FORESTE, PARCHI, PAESAGGIO, AMBIENTE, NATURALIZZAZIONE, RICICLERIA, ALIMENTARE	TERRITORIO E URBANISTICA
Verifiche e Collaudi d.B. VERIFICHE E COLLAUDI	Qd1.01	Colloquio tecnico amministrativo (Parte II, Titolo X, d.P.R. 207/2001)	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	
	Qd1.02	Revisione tecnica contabile (Parte II, Titolo X, d.P.R. 207/2001)	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	
	Qd1.03	Liquidazione patrocini ed arbitriati						0,10	
	Qd1.04	Colloquio statico (Capitolo II, d.m. 14/01/2008)		0,200					
	Qd1.05	Colloquio tecnico funzionale degli impianti (d.m. 22/05/2008 r/37)			0,100		0,100		
	Qd1.06	Arretrato di certificazioni energetiche (art.6 d.lgs. 311/2006) – Arretrato di collaudi e verificazioni di qualità	0,050	0,050	0,050				0,050

1) In caso di collaudi in corso d'opera il contingente è aumentato del 20% (art.258, comma 3, d.P.R. 207/2001).



PRO_SAP

PROfessional **S**tructural **A**nalysis **P**rogram



Più aggiornati, efficienti e produttivi



Software e Servizi
per l'Ingegneria s.r.l.

www.2si.it

Regolamento Generale Previdenza 2012 1/2013

Il Regolamento Generale Previdenza è stato pubblicato sulla G.U. n. 285 del 6 dicembre 2012 così come approvato dai Ministeri Vigilanti.

Il Regolamento è scaricabile al link <http://www.inarcassa.it/site/Home/News/articolo5967.html>

Per facilitarne la lettura le tabelle sono state inserite all'interno del testo.

CAPO I

Iscrizione, obblighi dichiarativi e contributivi

Art. 1 - *Modalità di iscrizione*

1.1 - L'iscrizione ad Inarcassa avviene con provvedimento della Giunta Esecutiva su comunicazione di iscrivibilità dell'interessato, da presentarsi al verificarsi delle condizioni di cui alle lettere a), b) e c) dell'art. 7, secondo comma dello Statuto; essa ha effetto dalla data di inizio dell'esercizio professionale con carattere di continuità.

1.2 - In caso di domanda di iscrizione effettuata oltre il termine di presentazione della dichiarazione annuale di cui all'art. 2 del presente Regolamento, relativa all'anno solare nel quale si sono verificate le condizioni di iscrivibilità, l'iscritto è tenuto a versare ad Inarcassa una sanzione pari al 30 per cento dei contributi dovuti e non corrisposti.

1.3 - Nel caso di iscrizione d'ufficio, la sanzione è pari al 40 per cento dei contributi dovuti e non corrisposti. Tale sanzione aumenta al 60 per cento a partire dal 1° gennaio del quinto anno successivo a quello in cui si sono verificate le condizioni di iscrivibilità, da calcolarsi su tutti i contributi dovuti e non corrisposti.

Art. 2 - *Comunicazioni obbligatorie ad Inarcassa*

2.1 - Entro il 31 Ottobre di ogni anno tutti gli iscritti all'Albo degli Ingegneri ovvero all'Albo degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori devono comunicare tramite Inarcassa on-line, direttamente o mediante intermediari abilitati, il reddito professionale dichiarato ai fini IRPEF ed il volume di affari complessivo ai fini dell'IVA relativi all'anno precedente, nonché la quota parte dello stesso derivante da attività professionale assoggettabile a contributo integrativo a favore di Inarcassa. La comunicazione deve essere fatta anche se le dichiarazioni fiscali non sono state presentate o sono negative. Sono esonerati dall'invio della predetta comunicazione annuale i non iscritti ad Inarcassa privi di partita IVA nell'anno in esame. Anche le società di professionisti e le società di ingegneria devono trasmettere telematicamente tramite Inarcassa on-line, entro il termine di cui sopra, il volume di affari complessivo nonché la quota parte dello stesso derivante da attività professionale assoggettabile a contributo integrativo a favore di Inarcassa.

2.2 - Nella stessa comunicazione devono essere dichiarati anche gli accertamenti divenuti definitivi, nel corso dell'anno precedente, degli imponibili IRPEF e dei volumi d'affari I.V.A., qualora comportino variazioni degli imponibili dichiarati.

2.3 - L'omissione, il ritardo oltre il termine di cui al primo comma del presente articolo e l'infedeltà della comunicazione non seguita da rettifica entro il termine medesimo, costituiscono infrazione disciplinare. Gli Ordini professionali competenti, su comunicazione di Inarcassa, sono tenuti a dare corso alla relativa procedura; la seconda infrazione comporta la sospensione dall'Albo fino all'adempimento. L'omissione o il ritardo della comunicazione oltre il termine di cui al primo comma del presente articolo comporta una sanzione pari a 100 euro. Tale sanzione non si applica nel caso in cui il soggetto obbligato provveda comunque al pagamento dei contributi entro i termini previsti e non ritardi l'invio oltre il 31 dicembre dell'anno nel quale la comunicazione deve essere prodotta.

2.4 - L'infedele comunicazione, non seguita da rettifica entro il termine di cui al primo comma del presente articolo e dal pagamento dei contributi relativi, comporta una sanzione pari al 50 per cento dei contributi evasi, oltre gli interessi di cui all'art. 10, comma 2.

Tale sanzione non si applica se il contributo evaso è inferiore a 500 euro. In questo caso sui contributi non corrisposti vengono applicati solamente gli interessi. Si intende infedele la comunicazione resa ad Inarcassa con l'indicazione di un reddito professionale e/o di un volume d'affari professionale inferiore rispetto a quello dichiarato ai competenti uffici fiscali.

2.5 - Fermo restando l'applicazione degli artt. 1, 2 e 10, la sanzione relativa alla ritardata/omessa dichiarazione non è mai trasmissibile agli aventi causa anche se la suddetta irregolarità fosse contestuale al ritardato/omesso versamento dei contributi.

2.6 - Ai sensi dell'art. 16 della legge 3 gennaio 1981 n. 6, Inarcassa ha diritto in ogni momento di ottenere dai competenti Uffici delle Imposte Dirette e dell'I.V.A. le informazioni relative alle dichiarazioni e agli accertamenti definitivi concernenti tutti gli ingegneri e architetti, anche in quanto partecipanti ad associazioni professionali o soci di società di professionisti, nonché i pensionati. Analoghe informazioni potranno essere ottenute relativamente alle dichiarazioni ed agli accertamenti definitivi concernenti le società di professionisti e le attività professionali delle società di ingegneria.

2.7 - Se il diritto a pensione matura prima della scadenza della dichiarazione annuale dei redditi, chi richiede la pensione può dichiarare provvisoriamente l'entità del reddito soggetto ad IRPEF percepito nell'ultimo anno, con l'obbligo di presentare una dichiarazione integrativa nei termini, nelle forme e con gli effetti previsti nel presente articolo.

2.8 - Il Consiglio di Amministrazione di Inarcassa delibera le

modalità per l'applicazione del presente articolo e dell'articolo 10 del presente Regolamento.

Art. 3 - Controllo delle comunicazioni

3.1 - Inarcassa ha facoltà di esigere dall'iscritto e dagli aventi diritto a pensione indiretta, all'atto della domanda di pensione o delle revisioni, la documentazione necessaria a comprovare la corrispondenza tra le comunicazioni inviate e le dichiarazioni annuali dei redditi e del volume d'affari limitatamente agli ultimi dieci anni.

3.2 - Inarcassa può altresì inviare questionari con richiesta di conoscere elementi rilevanti quanto all'iscrizione e alla contribuzione. In caso di mancata risposta si applica il disposto di cui all'articolo 2, comma 3, ed è sospesa la corresponsione della pensione fino alla comunicazione della risposta.

3.3 - Inarcassa ha facoltà di esigere dalle società di professionisti e dalle società di ingegneria la documentazione atta a comprovare la correttezza delle comunicazioni inviate ai sensi dell'art. 2.

Art. 4 - Contributo soggettivo

4.1 - Il contributo soggettivo obbligatorio è dovuto da tutti gli iscritti ad Inarcassa.

Fino al 31 dicembre 2012, in virtù della normativa ratione temporis vigente, è calcolato applicando due distinte aliquote sul reddito professionale netto prodotto nell'anno di riferimento e risultante dalla relativa dichiarazione ai fini IRPEF:

a) la prima fino a concorrenza del massimale contributivo;
b) la seconda sulla parte di reddito eccedente tale massimale. La quota dello 0,5 % dell'importo del contributo soggettivo, calcolato sul reddito di cui alla lettera a), è destinata al finanziamento delle attività assistenziali ed è improduttiva ai fini previdenziali, dall'anno 2010 fino al 31 dicembre 2012.

A decorrere dal 1° gennaio 2013 il contributo soggettivo obbligatorio è calcolato applicando una sola aliquota fino a concorrenza del massimale contributivo come indicato nella tabella A allegata.

Tabella A. - Misura del contributo soggettivo

Art. 4 Regolamento								
Anno	Massimale contributivo (€) [*]	Limite di reddito ai fini del calcolo contribuzione ridotta (€)	Aliquota ordinaria		Aliquota ridotta %	Contributo minimo (€)		Contributo di solidarietà oltre il massimale contributivo %
			%	di cui quota assistenza		di cui quota assistenza		
2012	87.700,00	43.750,00	13,50	0,50	6,75	1.645,00	67,00	3,00
2013	120.000,00	[*]	14,50	0,00	7,25	2.250,00	0,00	0,00

[*] Importo rivalutato all'indice ISTAT

4.2 - A decorrere dal 1° gennaio 2013, l'iscritto può versare un contributo soggettivo facoltativo, aggiuntivo rispetto a quello soggettivo obbligatorio, il cui importo è calcolato in base all'aliquota modulare applicata sul reddito fino al massimale contributivo indicati nella tabella B allegata. Tale contributo non può comunque essere inferiore all'importo minimo indicato in tale tabella.

Il contributo soggettivo facoltativo non può essere utilizzato in compensazione con debiti contributivi obbligatori né con le relative sanzioni e/o interessi.

Tabella B. - Misura del contributo facoltativo

Art. 4 Regolamento				
Anno	Massimale contributivo (€) [*]	Aliquota modulare (%)		Contributo minimo modulare (€) [*]
		minima	massima	
2013	120.000,00	1,0	8,50	180,00

4.3 - È comunque dovuto, da tutti gli iscritti ad Inarcassa, il contributo soggettivo minimo indicato nella tabella A allegata. Dal 1° gennaio 2013 tale contributo minimo è dovuto, nella misura del 50%, anche dagli iscritti cui è corrisposta la pensione di vecchiaia, di vecchiaia unificata, di invalidità ovvero la pensione contributiva.

4.4 - Gli ingegneri ed architetti che si iscrivono, o che si reinscrivono, ad Inarcassa prima di aver compiuto i trentacinque anni di età hanno diritto ad una riduzione della contribuzione di cui al presente articolo per cinque anni solari dalla prima iscrizione, comunque non oltre il compimento del trentacinquesimo anno di età. In particolare, il contributo soggettivo obbligatorio di cui al primo comma del presente articolo è ridotto alla metà, mentre quello di cui al comma 3 è ridotto ad un terzo.

Dall'anno 2010 la citata riduzione è applicata fino a concorrenza del primo scaglione di reddito pensionabile. Sull'eccedenza viene applicata l'aliquota ordinaria.

Per gli ingegneri ed architetti iscritti ad Inarcassa entro il 31 dicembre 2009 è confermata l'agevolazione contributiva prevista dalla precedente normativa, qualora più favorevole rispetto a quella vigente. Anche nel caso di applicazione della normativa precedente, dall'anno 2010 la riduzione contributiva è applicata solo fino a concorrenza del primo scaglione di reddito pensionabile.

Per le annualità successive al 1° gennaio 2013 la riduzione contributiva è applicata solo se il reddito dichiarato è uguale o inferiore allo scaglione di reddito di cui alla lett. a) usato per il calcolo pensionistico di cui alla tabella G allegata. Inoltre, il montante contributivo degli iscritti che hanno beneficiato dell'agevolazione del presente comma, è integrato, alla maturazione dei venticinque anni, anche non continuativi, di iscrizione ad Inarcassa a contribuzione piena, da una contribuzione figurativa fino a concorrenza della contribuzione piena calcolata con riferimento al periodo agevolato. L'accre-

dito della contribuzione figurativa ha effetto dalla scadenza prevista per il pagamento del conguaglio dell'anno cui la contribuzione è riferita, ed i relativi oneri di capitalizzazione sono a carico di Inarcassa. È facoltà dell'iscritto versare in qualsiasi momento l'importo corrispondente alla contribuzione per la quale ha goduto dell'agevolazione di cui al presente comma. La contribuzione piena eventualmente versata aumenterà il montante contributivo a far data dal momento in cui il versamento viene effettuato, per la sola quota capitale senza rivalutazione per il periodo pregresso. In quest'ultimo caso, qualora l'interessato maturi i suddetti venticinque anni di iscrizione a contribuzione piena, Inarcassa provvederà comunque ad integrare il montante da questi maturato con un ulteriore importo corrispondente alla contribuzione per la quale egli avrebbe potuto godere dell'agevolazione di cui al presente comma.

4.5 - Il contributo soggettivo è deducibile ai fini dell'IRPEF ex art. 9, ultimo comma, della legge 3 gennaio 1981 n. 6.

Art. 5 - Contributo integrativo

5.1 - Tutti gli iscritti all'Albo degli Ingegneri ovvero all'Albo degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori devono applicare una maggiorazione percentuale, indicata nella tabella C allegata, su tutti i corrispettivi rientranti nel volume annuale d'affari professionale ai fini dell'I.V.A., e versarne ad Inarcassa l'ammontare indipendentemente dall'effettivo pagamento da parte del debitore.

Tabella C. - Misura del contributo integrativo

Artt. 5 e 26 Regolamento			
Anno	Aliquota	Contributo minimo (*)	Massimale volume di affari pensionabile (*)
2012	4,00	375,00	
2013	4,00	660,00	160.000,00
(*) Importo rivalutato all'indice ISTAT			

La maggiorazione è ripetibile nei confronti di quest'ultimo. L'obbligo di versamento del contributo integrativo persiste anche in caso di applicazione di facilitazioni fiscali.

5.2 - La maggiorazione di cui al presente articolo deve essere applicata anche dalle associazioni o società di professionisti nella stessa percentuale del volume di affari ai fini dell'I.V.A. di cui al comma 1 del presente articolo, mentre il relativo obbligo di versamento ad Inarcassa grava sul singolo professionista, associato o socio. Le società di ingegneria e le società di professionisti, di cui all'articolo 10 della legge 12 novembre 2011, n. 183 e s.m., sono tenute ad applicare la medesima maggiorazione percentuale su tutti i corrispettivi rientranti nel volume di affari I.V.A. relativi alle attività professionali ed a versarne il relativo ammontare ad Inarcassa.

5.3 - È in ogni caso dovuto, da tutti gli iscritti ad Inarcassa, il contributo integrativo minimo. Dal 1° gennaio 2013 tale contributo minimo è dovuto, nella misura del 50%, anche dagli iscritti cui è corrisposta la pensione di vecchiaia, di vecchiaia unificata, di invalidità ovvero della pensione contributiva.

5.4 - Gli iscritti ad Inarcassa che fruiscono dell'agevolazione di cui all'art. 4, comma 4, devono corrispondere, per il medesimo arco temporale di tale agevolazione, il contributo minimo di cui al comma precedente ridotto ad un terzo,

ferma restando l'integrale debenza di quanto addebitato alla committenza.

Per gli ingegneri ed architetti, che siano stati iscritti ad Inarcassa entro il 31 dicembre 2009, è confermata l'agevolazione contributiva prevista dalla precedente normativa statutaria qualora più favorevole rispetto a quella vigente.

A decorrere dal 1° gennaio 2013, il montante contributivo degli iscritti che hanno beneficiato dell'agevolazione del presente comma, è integrato, alla maturazione dei venticinque anni, anche non continuativi, di iscrizione ad Inarcassa a contribuzione piena, da una contribuzione figurativa fino a concorrenza della contribuzione minima calcolata con riferimento al periodo agevolato a condizione che la sua media reddituale risulti uguale o inferiore allo scaglione di reddito di cui alla lett. a) usato per il calcolo pensionistico di cui alla tabella G allegata. L'accredito della contribuzione figurativa ha effetto dalla scadenza prevista per il pagamento del conguaglio dell'anno cui la contribuzione è riferita, ed i relativi oneri di capitalizzazione sono a carico di Inarcassa. È facoltà dell'iscritto versare in qualsiasi momento l'importo corrispondente alla contribuzione per la quale ha goduto dell'agevolazione di cui al presente comma.

La contribuzione piena eventualmente versata aumenterà il montante contributivo a far data dal momento in cui il versamento viene effettuato, per la sola quota capitale senza rivalutazione per il periodo pregresso. In quest'ultimo caso, qualora l'interessato maturi i suddetti venticinque anni di iscrizione a contribuzione piena, Inarcassa provvederà, qualora la sua media reddituale risulti uguale o inferiore allo scaglione di reddito di cui alla lett. a) usato per il calcolo pensionistico di cui alla tabella G allegata, ad integrare il montante da questi maturato con un ulteriore importo corrispondente alla contribuzione per la quale egli avrebbe potuto godere dell'agevolazione di cui al presente comma.

5.5 - A decorrere dal 1° gennaio 2013, il contributo integrativo è dovuto anche sui corrispettivi inerenti le prestazioni effettuate in favore di ingegneri, architetti, associazioni o società di professionisti e società di ingegneria. In sede di dichiarazione annuale Inarcassa il soggetto a cui è addebitato il contributo integrativo, purché non sia il committente finale, può dedurre tale contributo dal totale del contributo integrativo dovuto in base al proprio volume d'affari professionale calcolato annualmente ai fini I.V.A. Sempre in occasione della citata dichiarazione annuale dovrà, inoltre, compilare e sottoscrivere il modulo riepilogativo dei dati relativi ai soggetti ai quali ha corrisposto il contributo integrativo Inarcassa. La mancata o l'infedele compilazione del modulo riepilogativo annulla la possibilità di deduzione.

5.6 - Il contributo integrativo non è assoggettabile all'IRPEF e non concorre alla formazione del reddito professionale.

Art. 6 - Contributo per il finanziamento del trattamento di maternità

6.1 - Il contributo, dovuto da tutti gli iscritti ad Inarcassa anche se pensionati, è disciplinato dall'art. 83 del d.l.gs. 26 marzo 2001 n. 151 e s.m.i.

Art. 7 - Contributo di solidarietà

7.1 - A decorrere dal 1° gennaio 2013, e per la durata di un biennio, prorogabile da parte del Comitato Nazionale dei Delegati qualora permangano esigenze di sostenibilità a lun-

Tabella D. - Misura del contributo di maternità

Art. 6 Regolamento	
Anno	Contributo maternità (€)
2012	85,00

tributo di solidarietà pari all'1% della quota di pensione calcolata con il sistema retributivo. Tale contributo è pari al 2% se il pensionato continua ad essere iscritto ad Inarcassa o se è pensionato di anzianità.

7.2 - Il contributo di solidarietà non si applica sulle pensioni di inabilità, invalidità, reversibilità e indiretta, e su tutti gli altri trattamenti pensionistici inferiori all'importo della pensione minima di cui al successivo art. 28.

7.3 - Il contributo di solidarietà è improduttivo ai fini previdenziali.

Art. 8 - Frazionabilità dei contributi

8.1 - I contributi minimi di cui agli articoli 4 comma 3 e 5 comma 3 sono commisurati, in dodicesimi, ai mesi di effettiva iscrizione ad Inarcassa nell'anno solare secondo modalità stabilite dal Consiglio di Amministrazione.

Art. 9 - Variabilità dei contributi

9.1 - Le aliquote e i contributi minimi possono essere modificati, con deliberazione del Comitato Nazionale dei Delegati, su proposta del Consiglio di Amministrazione, in relazione alle risultanze del bilancio tecnico attuariale, da redigere almeno ogni due anni.

Art. 10 - Pagamento dei contributi

10.1 - Il ritardo nei pagamenti dei contributi dovuti ai sensi degli artt. 4 e 5 del presente Regolamento comporta una maggiorazione pari al 2 per cento mensile, fino ad un massimo del 60 per cento, dei contributi non corrisposti nei termini, e l'obbligo del pagamento degli interessi decorrenti dalle rispettive date di scadenza.

10.2 - Gli interessi, applicati per il ritardato pagamento dei contributi dovuti e non corrisposti nei termini, sono calcolati in base alle variazioni del tasso BCE maggiorato di 4,5 punti.

10.3 - Ai fini della riscossione Inarcassa può in ogni tempo giovare della conoscenza degli imponibili legittimamente acquisita.

10.4 - Date e modalità di pagamento e di riscossione sono stabilite con deliberazione del Consiglio di Amministrazione di Inarcassa.

Art. 11 - Prescrizione dei contributi

11.1 - La prescrizione dei contributi dovuti ad Inarcassa e di ogni relativo accessorio, ivi comprese le sanzioni per ritardi e inadempimenti, si compie con il decorso di cinque anni.

11.2 - La prescrizione per i contributi, gli accessori, le sanzioni e la comunicazione di cui all'art. 2 decorre dal momento in cui nascono le rispettive obbligazioni.

Art. 12 - Riscatti

12.1 - Coloro che siano iscritti ad INARCASSA dal 1961, hanno facoltà di riscattare agli effetti del calcolo della pensione gli anni di anteriore effettivo esercizio professionale non

go termine, tutti i pensionati, a prescindere dalla data di inizio di erogazione del trattamento, sono tenuti al pagamento di un con-

comitanti con rapporto di lavoro subordinato o con altre attività coperte da forme di previdenza obbligatorie.

12.2 - Il periodo legale dei corsi di laurea di ingegneria e di architettura è riscattabile.

12.3 - Sono analogamente riscattabili il periodo di servizio militare, anche prestato in guerra, nonché i servizi ad esso equiparati, ivi compreso il servizio civile sostitutivo.

12.4 - I riscatti di cui ai commi 2 e 3 possono essere richiesti ed ottenuti solo da coloro che non ne usufruiscano presso altra Cassa o altro Ente previdenziale.

12.5 - Contributi, modalità e termini per l'applicazione del presente articolo sono stabiliti da apposito regolamento, nonché dall'art. 27 del presente regolamento.

Art. 13 - Ravvedimento operoso

13.1 - Si può accedere al ravvedimento operoso nel caso in cui l'irregolarità non sia stata già accertata dagli uffici competenti di Inarcassa o, se già constatata, non sia stata ancora formalmente notificata, per le sanzioni relative a:

- a) ritardata presentazione della domanda di iscrizione (art. 1 comma 2);
- b) omessa, ritardata o infedele dichiarazione (art. 2 commi 3 e 4);
- c) ritardato versamento della contribuzione (art. 10 comma 1).

13.2 - a) *Ritardata presentazione della domanda di iscrizione*

L'irregolarità può essere sanata mediante l'invio di dichiarazione resa ai sensi di legge di possesso dei requisiti di iscrivibilità ed, entro 60 giorni dall'invio, il contestuale pagamento dei contributi evasi. Su tali importi vengono applicati gli interessi, e le sanzioni di cui all'art. 1 comma 2 del presente Regolamento sono ridotte del 70 per cento.

13.3 - b) *Omessa, ritardata o infedele dichiarazione*

L'irregolarità può essere sanata mediante l'invio di dichiarazione resa ai sensi di legge e riportante i corretti dati di dichiarazione ed, entro 60 giorni, il contestuale pagamento dei contributi evasi. Su tali importi vengono applicati gli interessi, e le sanzioni di cui all'art. 2 commi 3 e 4 del presente Regolamento sono ridotte del 70 per cento.

13.4 - c) *Ritardato versamento della contribuzione*

L'irregolarità può essere sanata mediante il pagamento dei contributi evasi. Su tali importi vengono applicati gli interessi, e la sanzione di cui all'art. 10 comma 1 del presente Regolamento è ridotta del 70 per cento.

Su istanza del richiedente, il versamento degli importi dovuti può essere rateizzato secondo le modalità deliberate dal Consiglio di Amministrazione. In tal caso il ravvedimento operoso si perfeziona con la formale accettazione del debito complessivo.

Nel caso di mancato rispetto del piano di rateazione e omesso versamento di almeno tre rate, il ravvedimento operoso decade e Inarcassa procederà d'ufficio al recupero dell'intero debito con l'applicazione delle sanzioni in misura intera.

Art. 14 - Accertamento con adesione

14.1 - Si può accedere all'accertamento con adesione in tutti i casi di provvedimenti sanzionatori notificati da Inarcassa.

14.2 - Per accedere al procedimento dell'accertamento con adesione, occorre presentare istanza entro 30 giorni dalla data di ricezione del provvedimento di Inarcassa.

14.3 - A seguito dell'adesione all'accertamento le sole sanzioni per le violazioni che hanno dato luogo allo stesso sono ridotte con le seguenti modalità:

- a) in caso di iscrizione d'ufficio, o di comunicazione di iscrिवibilità presentata in ritardo, le sanzioni di cui all'art. 1 commi 3 e 2 del presente Regolamento sono ridotte del 30 per cento;
- b) in caso di omessa, ritardata o infedele dichiarazione la sanzione di cui all'art. 2 commi 3 e 4 del presente Regolamento è ridotta del 30 per cento;
- c) in caso di omesso o ritardato versamento contributivo, la sanzione di cui all'art. 10 comma 1 del presente Regolamento è ridotta del 30 per cento.

14.4 - La definizione dell'accertamento con adesione si perfeziona con il versamento, entro 30 giorni dalla comunicazione di adesione, degli importi dovuti e la trasmissione della relativa quietanza di pagamento.

14.5 - Nel caso in cui l'associato non abbia commesso alcuna violazione nell'ultimo decennio, ovvero dalla data di iscrizione, se inferiore al decennio, le sanzioni previste per le violazioni di cui ai punti b) e c) del presente articolo sono ridotte, per la sola prima volta, del 70 per cento anziché del 30 per cento.

14.6 - Su istanza del richiedente, il versamento degli importi dovuti può essere rateizzato secondo le modalità deliberate dal Consiglio di Amministrazione. In tal caso l'accertamento si considera definito al momento della formale accettazione del debito complessivo. Nel caso di mancato rispetto del piano di rateazione e omesso versamento di almeno tre rate, l'accertamento con adesione decade e Inarcassa procederà d'ufficio al recupero dell'intero debito con l'applicazione delle sanzioni in misura intera.

Art. 15 - Creditore apparente

15.1 - Qualora l'associato dimostri, attraverso copia delle quietanze di versamento e di idonea certificazione, di avere erroneamente denunciato, in buona fede, i propri redditi professionali e versato la relativa contribuzione ad un altro ente di previdenza, non si applicheranno le sanzioni relative al ritardo della domanda di iscrizione, all'omessa comunicazione obbligatoria e all'omesso versamento dei contributi e, in accordo con il professionista, si procederà alla richiesta di trasferimento della contribuzione erroneamente versata all'altro ente di previdenza, definito creditore apparente.

15.2 - Nel caso in cui la contribuzione dovuta ad Inarcassa risulti superiore a quella versata e trasferita dal creditore apparente, l'associato dovrà integrare il pagamento dei maggiori contributi dovuti, maggiorati degli interessi, senza applicazione di sanzioni.

CAPO II

Le prestazioni previdenziali

Art. 16 - Tipologia delle prestazioni previdenziali

16.1 - In attuazione dell'art. 3 dello Statuto, Inarcassa eroga le seguenti prestazioni previdenziali:

- a) pensione di vecchiaia;
- b) pensione di vecchiaia unificata;
- c) pensione di anzianità;
- d) pensione di inabilità ed invalidità;
- e) pensione ai superstiti, di reversibilità o indirette;
- f) pensione contributiva.

16.2 - I trattamenti erogati a seguito dell'esercizio della facoltà della totalizzazione sono disciplinati, anche per quanto concerne la decorrenza, dal d. lgs. n. 42 del 2006 e s.m.i.

Art. 17 - Pensione di vecchiaia

17.1 - A decorrere dal 1° gennaio 2013 la pensione di cui al presente articolo è eliminata e sostituita dalla pensione di vecchiaia unificata di cui all'art.20.

17.2 - La pensione di vecchiaia è corrisposta a coloro che abbiano compiuto almeno sessantacinque anni di età, dopo almeno trenta anni di iscrizione e contribuzione ad Inarcassa. Per i trattamenti maturati a decorrere dall'anno 2010 l'importo della pensione è composto dalle seguenti quote:

a) quota determinata con il sistema di calcolo retributivo, per tutte le annualità con redditi professionali dichiarati ai fini IRPEF eguali o superiori, per il 2009, a seimila euro ovvero a volumi d'affari dichiarati ai fini IVA eguali o superiori, per il 2009, a diecimila euro;

b) quota determinata con il sistema di calcolo contributivo per tutte le annualità con redditi professionali dichiarati ai fini IRPEF e volumi d'affari dichiarati ai fini IVA inferiori a quelli indicati nella precedente lettera a). Gli anni per i quali si usufruisce di contribuzione agevolata sono esclusi dal calcolo contributivo.

17.3 - La quota di pensione di cui alla precedente lettera a) è pari, per ogni anno di iscrizione e contribuzione, alle percentuali, previste dalla normativa *ratione temporis* vigente, applicate alla media dei più elevati redditi annuali professionali rivalutati a norma dell'art. 33 del presente Regolamento.

Dal 1° gennaio 2010 per il calcolo della media reddituale si prendono in considerazione i più elevati venti redditi professionali dichiarati dall'iscritto, risultanti dalle dichiarazioni relative ai venticinque anni solari anteriori alla maturazione del diritto a pensione, e si considera solo la parte di reddito professionale soggetta al contributo di cui all'articolo 4 primo comma, lettera a).

Il numero di anni a reddito più elevato per il calcolo della quota di pensione è aumentato dal 2011 di un anno ogni anno, fino a raggiungere nel 2015 i migliori venticinque degli ultimi trenta redditi professionali rivalutati dichiarati dall'iscritto. Il numero degli anni per il calcolo della media reddituale si cristallizza all'anno 2012.

17.4 - Ai fini del computo della media reddituale utile per il calcolo della quota retributiva sono presi a riferimento esclusivamente i redditi fino all'anno 2012, anche se il numero è inferiore a quello indicato nel comma precedente. Nel caso in cui il numero di redditi professionali dichiarati sia inferiore a quello indicato nel comma precedente, la media reddituale è computata escludendo un reddito ogni cinque anni di anzianità maturata fino ad un massimo di quattro.

17.5 - La quota b) di cui al comma 2 del presente articolo è calcolata secondo le modalità previste negli artt. 19 e 26.

17.6 - Per le pensioni di inabilità, invalidità e indirette maturate fino al 31 dicembre 2012 il calcolo del trattamento viene effettuato esclusivamente con il sistema retributivo di cui alla lettera a) del comma 2 del presente articolo.

17.7 - Su richiesta dell'interessato la decorrenza della pensione è differita al primo giorno del mese successivo a quello nel quale è stata presentata la domanda, sempre che tale decorrenza sia stata indicata contestualmente alla presentazione della domanda stessa.

Tabella E. - Limite di reddito per la convalida dell'annualità ai fini della quota retributiva di pensione

Art. 17 Regolamento		
Anno	Reddito professionale (€)	Volume di affari (€)
2012	6.300,00	10.550,00

Tabella F. - Anni utili al calcolo della media reddituale

Art. 17 Regolamento		
Anno di maturazione requisiti	Numero dei migliori redditi	Ultimi anni di contribuzione
2012	22	27

Tabella G. - Coefficienti di rendimento e scaglioni di reddito pensionabile

Art. 17 Regolamento				
Anno maturazione requisiti	Coefficienti di rendimento			
	2,00% fino al valore di a)	1,71% per la parte eccedente di a)	1,43% per la parte eccedente di b)	1,14% per la parte ecceden- te di c)
	Scaglioni di reddito pensionabile (€)			
	a)	b)	c)	d)
2012	43.750,00	65.950,00	76.850,00	87.700,00
2013	(*)			
(*) Importo rivalutato all'indice ISTAT				

Art. 18 - Pensione di anzianità

18.1 - A decorrere dal 1° gennaio 2013, con le sole eccezioni previste nel presente articolo, la pensione di anzianità è eliminata e sostituita dalla pensione di vecchiaia unificata di cui all'art. 20.

18.2 - La pensione di anzianità continua ad essere garantita a coloro che, avendo almeno 58 anni di età e 35 anni di iscrizione e contribuzione, entro il 31 dicembre 2012 raggiungano la seguente quota:

- a partire dal 1° gennaio 2011, una quota pari a 97 (novantasette) sommando età e periodo di iscrizione e contribuzione ad Inarcassa.

La domanda deve essere presentata, a pena di decadenza dal diritto, entro dodici mesi dal 1° gennaio 2013, e la cancellazione dall'Albo professionale degli ingegneri e/o architetti pianificatori, paesaggisti e conservatori deve avvenire entro i sei mesi successivi alla presentazione della domanda, pena la sua decadenza. Alle domande di pensione in corso alla data di entrata in vigore del Regolamento Generale Previdenza "2012", per le quali non sia ancora intervenuta la liquidazione del trattamento, il termine di sei mesi per la cancellazione dall'Albo professionale decorre dal 1° gennaio 2013.

18.3 - La pensione di anzianità continua ad essere garantita anche a coloro che hanno maturato alla data del 5 marzo 2010 almeno cinquantacinque anni di età ed una contribuzione ad Inarcassa uguale o superiore a trent'anni. Gli stessi acquisiscono il diritto alla pensione di anzianità al compimento

del 58° anno di età e con almeno trentacinque anni di iscrizione e contribuzione ad Inarcassa.

La domanda deve essere presentata, a pena di decadenza dal diritto, entro dodici mesi dal 1° gennaio 2013 o dalla maturazione dei requisiti, e la cancellazione dall'Albo professionale degli ingegneri e/o architetti pianificatori, paesaggisti e conservatori deve avvenire entro i sei mesi successivi alla presentazione della domanda, pena la sua decadenza. Alle domande di pensione in corso alla data di entrata in vigore del Regolamento Generale Previdenza "2012", per le quali non sia ancora intervenuta la liquidazione del trattamento, il termine di sei mesi per la cancellazione dall'Albo professionale decorre dal 1° gennaio 2013.

18.4 - La pensione è calcolata con le stesse modalità previste all'art. 20 per la pensione di vecchiaia unificata. Per coloro che alla data di decorrenza della pensione hanno un'età inferiore a sessantacinque anni, l'importo del trattamento pensionistico così determinato è ridotto con l'applicazione dei coefficienti indicati nella tabella L. Tale decurtazione non si applica ai soggetti indicati nel comma 3.

Tabella L. - Percentuali di riduzione della pensione di anzianità

Art. 18 Regolamento	
Età di pensionamento	Coefficiente di riduzione della pensione
58	17,3%
59	15,3%
60	13,1%
61	10,8%
62	8,4%
63	5,8%
64	3,0%

18.5 - La decorrenza della pensione di anzianità è determinata secondo il sistema previsto dal comma 8 dell'art. 59 della legge n. 449/1997 per i lavoratori autonomi.

18.6 - La corresponsione della pensione di anzianità è incompatibile con l'iscrizione all'Albo professionale degli ingegneri e/o architetti pianificatori, paesaggisti e conservatori, ed è subordinata alla cancellazione dallo stesso, che deve avvenire entro il termine previsto nei precedenti commi 2 e 3.

18.7 - Verificandosi uno dei casi di incompatibilità di cui al secondo comma, la pensione di anzianità è revocata con effetto dal momento in cui si verifica l'incompatibilità.

Art. 19 - Pensione contributiva

19.1 - A decorrere dal 1° gennaio 2013, con le sole eccezioni previste nel presente articolo, la pensione contributiva è eliminata e sostituita dalla pensione di vecchiaia unificata di cui all'art. 20.

19.2 - La pensione contributiva spetta a coloro che, in possesso di almeno cinque anni, anche non continuativi, di iscrizione e contribuzione ad Inarcassa, abbiano compiuto almeno sessantacinque anni di età - salvo l'incremento del requisito dell'età pensionabile di cui all'art. 20, comma 1 - senza aver



il Software per l'Ingegneria Geotecnica e Strutturale

ASTRO GT - Calcolo Strutturale Geotecnico

Per il calcolo di strutture nuove e la verifica di strutture esistenti

Software agli Elementi Finiti (**FEM**) sviluppato con una concezione innovativa: struttura in elevazione e fondazione possono essere calcolate globalmente o separatamente.

Il calcolo strutturale e quello geotecnico sono integrati ed entrambi affrontati con attenzione e cura nei dettagli.

Interazione struttura-fondazione-terreno

Analisi di **strutture nuove** e di **strutture esistenti** (definendo il livello di conoscenza)

Possibilità di effettuare il **progetto simulato** delle armature o di disporle su tutti gli elementi attraverso procedure di generazione semi-automatiche o manuali

Analisi di varie tipologie di strutture: edifici civili, edifici industriali, serbatoi, vasche, scatolari, traviature reticolari, etc.

Possibilità di definire elementi controterra, ai quali è possibile assegnare il tipo di terreno per il **calcolo della spinta**

In ambito sismico, il software contempla l'utilizzo di **isolatori** e **dissipatori sismici**

Analisi di fondazioni a graticcio, platee e plinti con o senza pali/micropali

Analisi di strutture con piani di posa differenti e terreno fondale variabile spazialmente

Utilizzo contemporaneo di tipologie di fondazioni differenti: platea e travi rovesce, travi e plinti, platea su pali, platea superficiale, etc.

Modellazione di elementi tipo: trave/pilastro, parete, setto, volta, cupola, arco, piastra-platea, plinto e palo

Considera **sezioni rinforzate** mediante FRP (ad avvolgimento e/o con disposizione per lembi), incamiciatura in c.a., incamiciatura in acciaio, rinforzi con angolari e caestrelli.

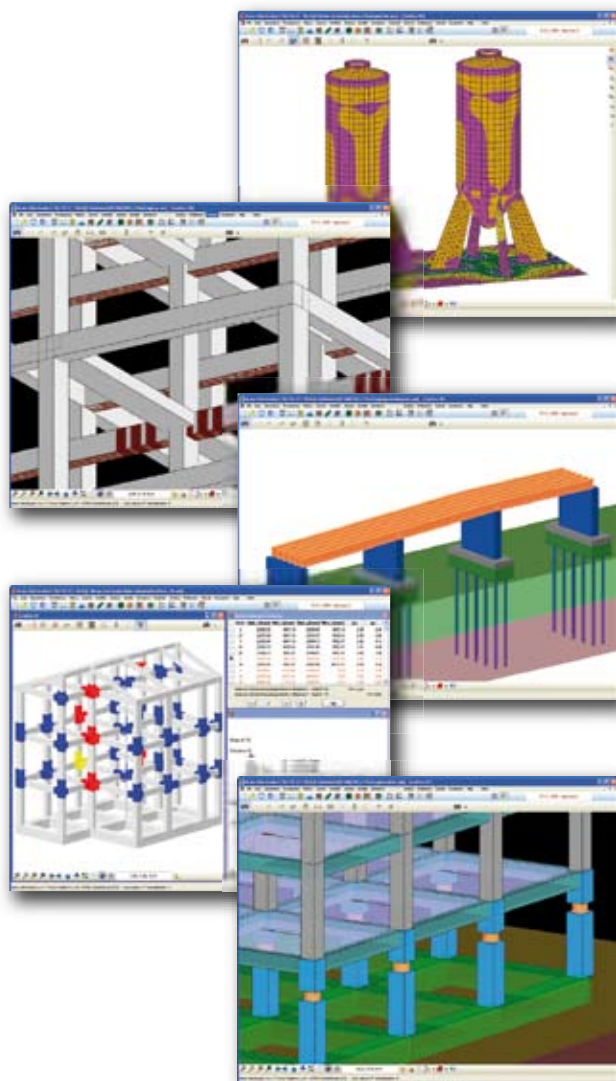
Modalità di analisi implementate: analisi statica lineare, analisi statica non lineare (**pushover**), analisi dinamica (**time history**). Per quest'ultima modalità di analisi sono stati implementati i seguenti metodi: Newmark, Wilson e Differenze Centrate

Calcolo della portanza di fondazioni superficiali e su pali

Calcolo dei cedimenti della palificata (Elementi Finiti o Mayerhof)

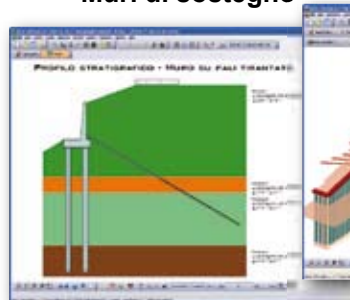
Calcolo delle tensioni (Metodo di Boussinesq, Westergaard e Frohlich)

Progettazione e disposizione delle armature rispettando la **gerarchia delle resistenze**

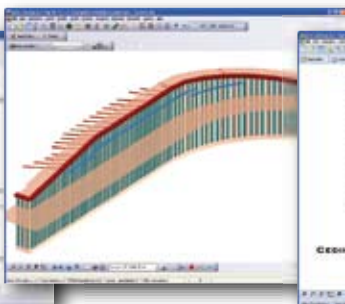


LINEA CLASSICA E MODELLI AVANZATI

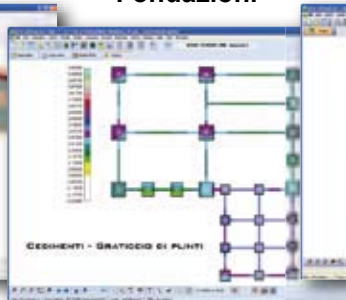
MAX Muri di sostegno



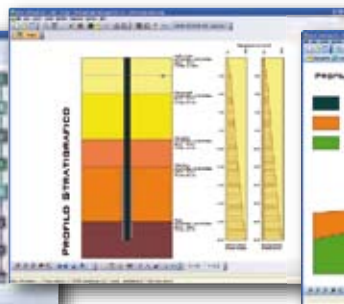
PAC 3D Paratie 3D



API++ Fondazioni



CARL Carico limite



STAP Stabilità pendii



Geo Network

software per l'edilizia e lo studio professionale

LINEA EDILIZIA EUCLIDE

software unici per lavori edili perfetti

**NUOVE
VERSIONI**



*completi, affidabili,
facilissimi da utilizzare*

**EUCLIDE
SICUREZZA DVR**

**PROCEDURE
STANDARDIZZATE**

NOVITÀ

**LO STRUMENTO IDEALE
PER LA REDAZIONE DEL
DVR PER L'IMPRESA EDILE
ED IMPIANTISTICA E LO
STUDIO TECNICO**

Scarica oggi le versioni trial da www.geonetwork.it ed approfitta delle straordinarie offerte in corso!

il ponte al tuo successo!



AZIENDA CERTIFICATA



Geo Network s.r.l.

Via Mazzini, 64 - 19038 Sarzana (SP) - Tel. 0187 622198 - Fax 0187 627172
info@geonetwork.it - www.geonetwork.it

CAODURO®

SMOKE SHED® CE

BREVETTO INTERNAZIONALE

L'Evacuatore Naturale di Fumo e Calore
che toglie le castagne dal fuoco.



Massima cura dei dettagli, pulizia e continuità degli elementi in posizione chiusa.

SMOKE SHED® MASSIMA EFFICIENZA IN OGNI CONDIZIONE DI VENTO

- IDONEO PER L'APPLICAZIONE A PARETE O SU SHED.
- DOTATO DI SOFFIETTI E SPOILER A SCOMPARSA IN POSIZIONE DI RIPOSO
- ELIMINAZIONE DEL COSTO DEGLI IMPIANTI DI RILEVAZIONE DELL'INTENSITÀ E DELLA DIREZIONE DEL VENTO
- RIDUZIONE FINO AL 50% DEGLI ENFC DA INSTALLARE SE INFLUENZATI DAL VENTO ***

*** La Norma UNI 9494/2007 recita che sulle facciate e sugli shed gli ENFC non devono essere influenzati dal vento e quindi ciò è un rischio nella scelta che il progettista si accolla, ecco perchè lo **SMOKE SHED®**, grazie alle prestazioni attestate da prove di laboratorio, gli toglie le **CASTAGNE DAL FUOCO**.



E.N.F.C. SMOKE OUT VERT



E.N.F.C. A LAMELLE

- | | | |
|-------------------------------------|-----------------------------------|-----------------------------------|
| IN CONDIZIONI DI ASSENZA DI VENTO : | IN CONDIZIONI DI VENTO LATERALE : | IN CONDIZIONI DI VENTO FRONTALE : |
| • MASSIMA EFFICIENZA | • EFFICIENZA RIDOTTA | • EFFICIENZA NEGATIVA |

UN NUOVO MERCATO
E NUOVE OPPORTUNITÀ
PER I PROFESSIONISTI

Cresce la richiesta di servizi alle
imprese riguardanti

SICUREZZA SUL LAVORO AMBIENTE E FORMAZIONE

**ASSOCIATI OGGI!
AVRAI DA SUBITO:**

- ✓ Certificazione della Formazione
- ✓ Piattaforma e-learning gratuita
- ✓ Polizza Responsabilità Civile e Professionale a prezzi convenzionati
- ✓ Piattaforma informatica per la richiesta e la tracciabilità delle certificazioni
- ✓ **Adesione al
CONTO FORMAZIONE AGGREGATO
FEDERSICUREZZA/FONARCOM
PER LA FORMAZIONE FINANZIATA**



Federazione Nazionale Aziende della
Sicurezza nei Luoghi di Lavoro

maturato i requisiti per ottenere la pensione di vecchiaia, di anzianità, o di vecchiaia unificata e non fruiscono della pensione di inabilità o di invalidità.

19.3 - A pena di decadenza dal diritto i requisiti di cui al comma precedente devono essere maturati entro cinque anni dal 31 dicembre 2012, e la relativa domanda di pensione presentata entro dodici mesi dalla maturazione dei requisiti.

19.4 - La pensione contributiva decorre dal primo giorno del mese successivo a quello di presentazione della domanda.

19.5 - Per le domande presentate entro il 31 dicembre 2012 la pensione contributiva è calcolata moltiplicando il montante contributivo individuale per il coefficiente di trasformazione corrispondente all'età di pensionamento di cui alla tabella allegata al Regolamento per il calcolo della prestazione supplementare reversibile.

Per le domande presentate a decorrere dal 1° gennaio 2013 la pensione contributiva è calcolata moltiplicando il montante contributivo individuale per il coefficiente di trasformazione corrispondente all'anno di nascita e all'età di pensionamento di cui all'allegata tabella H(48) e successive modifiche.

Per tener conto delle frazioni di anno di età al momento del pensionamento, il coefficiente di trasformazione è proporzionalmente adeguato in ragione del numero dei mesi interi ricadenti nella frazione di anno.

19.6 - Il montante contributivo individuale al 31 dicembre di ciascun anno è costituito dalla somma dei contributi di cui al comma 7 rivalutati, su base composta, al 31 dicembre di ciascun anno, con esclusione della contribuzione dello stesso anno, al tasso annuo di capitalizzazione di cui al comma 8 del presente articolo.

19.7 - I contributi utili alla determinazione del montante contributivo individuale sono dati dalla somma:

- della contribuzione soggettiva versata in misura piena fino all'anno di riferimento 2001;
- del 95% della contribuzione soggettiva versata entro il massimale contributivo, per gli anni di riferimento 2002 e 2003;
- del 100% della contribuzione soggettiva versata entro il massimale contributivo, per gli anni dal 2004 fino al 2012, al netto della quota destinata all'assistenza di cui all'art. 4 comma 1;
- della contribuzione corrisposta, per gli anni successivi al 2012, specificata nell'art. 26;
- della contribuzione trasferita e versata a titolo di ricongiunzione dei periodi assicurativi di cui alla legge n. 45/1990;
- della contribuzione versata a titolo di riscatto.

19.8 - Il tasso annuo di capitalizzazione del montante contributivo individuale è pari :

- al 5% composto annuo fino all'anno 2001;
- alla variazione media quinquennale del prodotto interno lordo (PIL), con riferimento al quinquennio precedente l'anno da rivalutare, per gli anni successivi al 2001 e fino al 31 dicembre 2012.

Per i periodi successivi all'entrata in vigore del Regolamento Generale Previdenza "2012" la capitalizzazione del montante contributivo individuale avviene secondo le modalità previste nell'art. 26.

19.9 - La pensione contributiva di cui al presente articolo non dà diritto all'adeguamento alla pensione minima di cui all'art. 28.

Art. 20 - *Pensione di vecchiaia unificata*

20.1 - Dal 1° gennaio 2013 la pensione di vecchiaia unificata è corrisposta a coloro che abbiano compiuto almeno sessantacinque anni di età ed abbiano maturato almeno trenta anni di iscrizione e contribuzione ad Inarcassa.

Si prescinde dal requisito di anzianità contributiva minima al raggiungimento dell'età anagrafica di almeno settanta anni. A decorrere dal 1° gennaio 2014 l'età pensionabile ordinaria è elevata di tre mesi per ogni anno fino a raggiungere, a regime, i sessantasei anni, come da allegata tabella I, ed il requisito contributivo minimo è aumentato di sei mesi ogni anno fino ad arrivare a trentacinque anni, come indicato nella stessa tabella I.

Tabella I. - Requisiti per il diritto alla pensione di vecchiaia unificata

Art. 20 Regolamento		
Anno maturazione requisiti	Età minima	Anzianità contributiva minima
2012	65 anni	30 anni
2013	65 anni	30 anni
2014	65 anni e 3 mesi	30 anni e 6 mesi
2015	65 anni e 6 mesi	31 anni
2016	65 anni e 9 mesi	31 anni e 6 mesi
2017	66 anni	32 anni
2018 (*)	66 anni	32 anni e 6 mesi
2019	66 anni	33 anni
2020	66 anni	33 anni e 6 mesi
2021	66 anni	34 anni
2022	66 anni	34 anni e 6 mesi
2023	66 anni	35 anni
(*) Anno dal quale decorre l'adeguamento alla aspettativa di vita		

Al raggiungimento dell'età pensionabile ordinaria dei sessantasei anni, ai requisiti anagrafici di cui al presente articolo trovano applicazione gli adeguamenti automatici alla speranza di vita, purché l'adeguamento comporti un aumento di almeno un trimestre o multipli di esso.

20.2 - La pensione di vecchiaia unificata è costituita dalla somma di due distinte quote confluenti in unico trattamento unitario:

- 1) la prima riferita alle anzianità contributive maturate entro il 31 dicembre 2012, determinata secondo le modalità di cui all'art. 17;
- 2) la seconda, per le anzianità contributive maturate a decorrere dal 1° gennaio 2013, determinata secondo quanto previsto dall'art. 26.

Nel caso non si raggiunga il requisito di anzianità contributiva minima di cui al comma 1, anche la quota relativa alle anzianità contributive maturate anteriormente al 1° gennaio 2013 sarà calcolata con le modalità di cui all'art. 26 del presente Regolamento.

20.3 - È facoltà dell'iscritto di richiedere, anticipatamente rispetto all'età pensionabile ordinaria, l'erogazione della pen-

sione di vecchiaia unificata al compimento del sessantatreesimo anno di età, fermo restando il requisito dell'anzianità contributiva minima.

Per coloro che anticipano la fruizione della stessa pensione rispetto all'età pensionabile ordinaria di cui al comma 1, la quota retributiva della stessa pensione è decurtata in base alle percentuali indicate nella tabella M.

20.4 - La pensione di vecchiaia unificata decorre dal primo giorno del mese successivo a quello di presentazione della domanda.

Tabella M. - Percentuali di riduzione della pensione di vecchiaia unificata anticipata

Art. 20 Regolamento	
Età di pensionamento	Coefficiente di riduzione della pensione (*)
63	6,489%
64	3,377%
65	-
(*) Coefficienti aggiornati con cadenza annuale	

Art. 21 - Pensione di inabilità

21.1 - La pensione di inabilità spetta all'iscritto qualora concorrano le seguenti condizioni:

- a) la capacità dell'iscritto all'esercizio della professione sia esclusa, a causa di una infermità o difetto fisico o mentale, sopravvenuti all'iscrizione, in modo permanente e totale;
- b) l'iscritto abbia maturato almeno due anni di effettiva iscrizione e contribuzione, anche non continuativi. Si prescinde dall'anzianità minima quando l'inabilità è causata da infortunio;
- c) l'iscritto non sia titolare di un trattamento previdenziale concernente l'inabilità erogato da un altro ente previdenziale.

21.2 - Sussiste diritto a pensione anche quando le infermità o difetti fisici o mentali inabilitanti preesistano al rapporto assicurativo, purché sia dimostrato un successivo aggravamento o siano dimostrate sopraggiunte nuove infermità che abbiano provocato la perdita totale della capacità professionale.

21.3 - Per il calcolo della pensione si applicano le disposizioni previste negli artt. 20 e 28.

21.4 - Gli anni di anzianità contributiva ai quali va commisurata la pensione in quota retributiva sono aumentati di 10, sino ad un massimo complessivo di 35, salvo che l'iscritto disponga di redditi imponibili o esenti da imposte, diversi da quelli professionali, in misura complessivamente superiore al valore indicato nella tabella N, determinato in base alla media dei redditi relativi al triennio precedente la domanda di pensione di inabilità.

Alle pensioni liquidate con il sistema esclusivamente contributivo il beneficio è riconosciuto, alle stesse condizioni sopra indicate, accreditando 10 anni di contribuzione figurativa, sino ad un massimo complessivo di 35, nella misura corrispondente alla media dei contributi dovuti, utili a pensione, nel triennio precedente la domanda di pensione.

All'iscritto già fruitore di trattamento pensionistico a carico di altro istituto previdenziale non si applicano, in ogni caso, i benefici previsti dal presente comma.

Tabella N. - limite di redditi imponibili o esenti da imposte diversi da quelli professionali per l'attribuzione dell'anzianità figurativa alla pensione di invalidità e inabilità

Art. 21 Regolamento	
Anno maturazione requisiti	Limite di reddito (€)
2012	26.150,00
2013	(*)
(*) Importo rivalutato all'indice ISTAT	

21.5 - La concessione della pensione è subordinata alla cancellazione dall'Albo professionale degli ingegneri e/o architetti pianificatori, paesaggisti e conservatori, ed è revocata in caso di nuova iscrizione.

21.6 - Inarcassa può accertare periodicamente la permanenza delle condizioni di cui al comma 1; l'erogazione della pensione è revocata qualora le stesse non permangano ed è sospesa nei confronti del pensionato che non si presti alla citata revisione.

21.7 - La pensione di inabilità decorre dal primo giorno del mese successivo a quello di presentazione della domanda.

Art. 22 - Pensione di invalidità

22.1 - La pensione di invalidità spetta all'iscritto qualora concorrano le seguenti condizioni:

- a) la capacità all'esercizio della professione sia ridotta in modo continuativo a causa di infermità o difetto fisico o mentale, sopravvenuti dopo l'iscrizione, a meno di un terzo;
- b) abbia maturato almeno tre anni di effettiva iscrizione e contribuzione, anche non continuativi. Si prescinde dall'anzianità minima quando l'invalidità è causata da infortunio;
- c) l'iscritto non sia titolare di un trattamento di invalidità o inabilità erogato da un altro ente previdenziale.

22.2 - Sussiste diritto a pensione anche quando le infermità o i difetti fisici o mentali invalidanti preesistano al rapporto assicurativo, purché vi sia stato un successivo aggravamento o siano sopraggiunte nuove infermità che abbiano provocato la riduzione a meno di un terzo della capacità all'esercizio della professione.

22.3 - La misura della pensione è pari al 70% della corrispondente pensione di inabilità. Nella stessa percentuale spetta anche l'eventuale pensione minima di cui all'art. 28.

22.4 - La pensione di invalidità è sospesa qualora il reddito professionale del pensionato sia superiore a due volte l'ammontare della pensione di invalidità erogata, con effetto dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello in cui è stato accertato il superamento del limite reddituale. La prima verifica reddituale viene effettuata con riferimento al reddito del primo anno successivo alla decorrenza della pensione. La corresponsione della pensione di invalidità sospesa è ripristinata dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello in cui il professionista dimostri il rispetto del suddetto limite.

22.5 - Inarcassa può accertare periodicamente la permanenza delle condizioni di cui al comma 1; l'erogazione della pensione è revocata qualora le stesse non permangano ed è sospesa nei confronti del pensionato che non si presti alla citata revisione.

22.6 - Il pensionato per invalidità che abbia proseguito l'esercizio della professione e maturato il diritto alla pensione di vecchiaia, di vecchiaia unificata o di anzianità può chiedere la liquidazione di queste ultime in sostituzione della pensione di invalidità.

22.7 - La pensione di invalidità decorre dal primo giorno del mese successivo a quello di presentazione della domanda.

Art. 23 - Norme comuni alle pensioni di inabilità e invalidità

23.1 - Le modalità per l'accertamento dell'inabilità e dell'invalidità sono stabilite con apposito Regolamento deliberato dal Comitato Nazionale dei Delegati.

23.2 - In caso di infortunio le pensioni di inabilità e invalidità sono concesse a prescindere da qualsiasi risarcimento corrisposto da assicurazioni.

Art. 24 - Pensione di reversibilità ed indiretta

24.1 - Le pensioni di vecchiaia, vecchiaia unificata, anzianità, inabilità, invalidità, la prestazione supplementare e la pensione contributiva sono reversibili:

a) al coniuge, finché mantiene lo stato vedovile;
b) ai figli, legittimi o equiparati, minorenni o maggiorenni inabili a proficuo lavoro.

24.2 - Ai figli minori sono equiparati i figli maggiorenni studenti, non oltre il compimento del ventunesimo anno di età nell'ipotesi di corsi di studio di scuola media superiore, ovvero, nell'ipotesi di corsi di studio universitari e post universitari, sino al compimento del ventiseiesimo anno di età. Il figlio maggiorenne inabile a proficuo lavoro ha diritto alla quota di pensione a condizione che l'insorgenza dell'inabilità sia antecedente il decesso del pensionato o dell'assicurato.

24.3 - La misura della pensione è stabilita nelle seguenti aliquote della pensione diretta percepita dal defunto o che sarebbe spettata al medesimo:

- 60% al coniuge;
- 20% a ciascun figlio se ha diritto a pensione anche il coniuge. In caso di due o più figli viene ripartito tra loro il 40% in parti uguali.

La quota totale erogata ai superstiti non può superare il massimo complessivo del 100% della pensione diretta.

In mancanza del coniuge avente diritto, o alla sua morte, la pensione ai superstiti spetta ai figli nella seguente misura:

- in caso di un solo figlio, 60% della pensione diretta;
- in caso di due figli, 80% della pensione diretta, ripartito in parti uguali;
- in caso di tre o più figli, 100% della pensione diretta, ripartito in parti uguali.

24.4 - La pensione indiretta spetta ai soggetti di cui al comma 1 e nella misura indicata nel comma 3 del presente articolo nel caso in cui l'iscritto defunto, senza diritto a pensione, abbia maturato al momento del decesso almeno due anni anche non consecutivi di effettiva iscrizione e contribuzione ad Inarcassa. Si prescinde dall'anzianità minima quando l'evento è causato da infortunio.

24.5 - La pensione indiretta è calcolata con le modalità previste negli artt. 20 e 28.

24.6 - A decorrere dal 1° gennaio 2013, la pensione a favore dei superstiti di assicurato o pensionato Inarcassa è ridotta, nei casi in cui il matrimonio con il dante causa sia stato con-

tratto ad una età del medesimo superiore a settanta anni e la differenza di età tra i coniugi sia superiore a venti anni, del 10 per cento in ragione di ogni anno di durata del matrimonio con il dante causa mancante rispetto al numero di dieci. Nei casi di frazione di anno la predetta riduzione percentuale è proporzionalmente rideterminata. Le disposizioni di cui al presente comma non si applicano nei casi in cui dal matrimonio sia nato almeno un figlio, e lo stesso sia minore di età, studente o inabile a proficuo lavoro, avente diritto a pensione ai sensi del comma 1.

24.7 - La pensione di reversibilità e indiretta decorre dal primo giorno del mese successivo al verificarsi dell'evento da cui nasce il diritto.

Art. 25 - Prestazione supplementare

25.1 - Coloro che, dopo la data di decorrenza della pensione di vecchiaia, di vecchiaia unificata e della pensione contributiva, continuano l'esercizio della professione hanno diritto alla corresponsione di prestazioni supplementari, ogni ulteriori cinque anni d'iscrizione e contribuzione.

25.2 - Tali prestazioni supplementari, reversibili, sono calcolate con le modalità descritte nel relativo regolamento. Nel computo del montante individuale è esclusa la retrocessione del contributo integrativo.

25.3 - Ferma restando la normativa precedente, la capitalizzazione dei contributi avviene con le modalità disciplinate nell'art. 26 e trovano applicazione i coefficienti di trasformazione di cui alla allegata tabella H(48) e successive modifiche.

25.4 - La prestazione supplementare decorre dal primo giorno del mese successivo alla maturazione del diritto.

Art. 26 - Sistema di calcolo contributivo della pensione

26.1 - A decorrere dal 1° gennaio 2013, l'importo annuo della pensione è calcolato moltiplicando il montante contributivo individuale per il coefficiente di trasformazione corrispondente all'anno di nascita e all'età di pensionamento prescelta dall'iscritto, di cui alla allegata tabella H(48) e successive modifiche.

Annualmente il Consiglio di Amministrazione approva i coefficienti relativi alla generazione che raggiunge il requisito dell'età pensionabile ordinaria sulla base degli incrementi medi della speranza di vita.

A coloro che richiedono il pensionamento anticipato rispetto all'età ordinaria di cui al comma 1, dell'art. 20 sono attribuiti in via provvisoria i coefficienti di trasformazione dell'ultima generazione disponibile. Al compimento dell'età pensionabile ordinaria, la pensione è ricalcolata, con effetto dal mese successivo, sulla base dei coefficienti di trasformazione definitivi della coorte di appartenenza.

Per tener conto delle frazioni di anno di età al momento del pensionamento, il coefficiente di trasformazione è proporzionalmente adeguato in ragione del numero dei mesi interi ricadenti nella frazione di anno. In presenza di età anagrafiche inferiori a 57 anni, si applica il coefficiente di trasformazione relativo all'età di 57 anni.

L'entità della pensione erogata in caso di pensione di vecchiaia unificata anticipata deve risultare sempre inferiore al trattamento previdenziale che il medesimo iscritto avrebbe ricevuto alla maturazione dei requisiti ordinari.

26.2 - Il montante contributivo individuale al 31 dicembre di

Tabella H(48). - Coefficienti di trasformazione per il calcolo delle prestazioni contributive

Art. 26 Regolamento	
PER LA GENERAZIONE DI RIFERIMENTO DEL 1948	
Età di pensionamento	Coefficiente di trasformazione
57	4,426%
58	4,545%
59	4,676%
60	4,814%
61	4,965%
62	5,114%
63	5,288%
64	5,464%
65	5,655%
66	5,859%
67	6,092%
68	6,340%
69	6,618%
70	6,909%
71	7,227%
72	7,528%
73	7,889%
74	8,224%
75	8,683%
76	9,227%
77	9,701%
78	10,325%
79	10,961%
80	11,655%

ciascun anno è costituito dalla somma dei contributi di cui al comma 3 rivalutati, su base composta, al 31 dicembre di ciascun anno, con esclusione della contribuzione dello stesso anno, al tasso annuo di capitalizzazione di cui al comma 6 del presente articolo.

26.3 - I contributi utili alla determinazione del montante contributivo individuale sono dati dalla somma:

- a) della contribuzione soggettiva versata;
- b) della contribuzione soggettiva facoltativa versata ai sensi dell'art. 4, comma 2;
- c) della quota della contribuzione integrativa versata, secondo le modalità di computo previste nel comma 5 del presente articolo;
- d) della contribuzione trasferita e versata a titolo di ricongiunzione dei periodi assicurativi di cui alla legge n. 45/1990;
- e) della contribuzione versata a titolo di riscatto;
- f) della contribuzione figurativa di cui agli artt. 4, 5, 21 e 22;
- g) della contribuzione versata volontariamente ai sensi degli

artt. 4, comma 4 e 5 comma 4.

26.4 - Il riconoscimento a montante individuale dei contributi figurativi ha effetto:

a) con riferimento agli articoli 4 e 5, dal termine previsto per il pagamento del conguaglio dell'anno a cui è riferita la contribuzione;

b) con riferimento agli articoli 21 e 22, dalla data di presentazione della domanda di pensione.

26.5 - A decorrere dal 1° gennaio 2013, il contributo integrativo, corrisposto da ciascun iscritto o accreditato figurativamente, è retrocesso ai fini previdenziali nel proprio montante individuale secondo le seguenti percentuali:

- 50% per coloro che abbiano maturato una anzianità contributiva in quota retributiva fino a dieci anni, o che optino per il pensionamento all'età di settanta anni;

- 43,75% per coloro che abbiano maturato una anzianità contributiva in quota retributiva superiore a dieci anni e fino a venti anni;

- 37,5% per coloro che abbiano maturato una anzianità contributiva in quota retributiva superiore a venti anni e fino a trenta anni;

- 25% per coloro che abbiano maturato una anzianità contributiva in quota retributiva superiore a trenta anni, nonché ai titolari di pensione di altro ente.

Ai fini dell'applicazione del presente comma, l'anzianità contributiva in quota retributiva, alla data del 31 dicembre 2012 è calcolata senza computare i periodi riscattati e/o ricongiunti.

Il contributo integrativo è retrocesso fino ad un massimale del volume di affari I.V.A. determinato moltiplicando il massimale contributivo per il rapporto tra il Monte Volume di Affari e il Monte Reddito Professionale degli iscritti ad Inarcassa. Il rapporto è determinato con cadenza triennale; per il primo triennio successivo al 2012 tale massimale è pari a euro 160.000,00 come indicato nella allegata tabella C.

Le percentuali di retrocessione di cui al presente comma possono essere modificate, con deliberazione del Comitato Nazionale dei Delegati, su proposta del Consiglio di Amministrazione, nel rispetto dell'equilibrio di lungo periodo del sistema previdenziale di Inarcassa.

26.6 - Il tasso annuo di capitalizzazione del montante contributivo individuale è pari alla variazione media quinquennale del monte redditi professionali degli iscritti ad Inarcassa, con riferimento al quinquennio precedente l'anno da rivalutare, con un valore minimo pari all'1,5%. Il tasso annuo di capitalizzazione è incrementato di una quota percentuale della media quinquennale del rendimento del patrimonio di Inarcassa nella misura che, con cadenza biennale, il Comitato Nazionale dei Delegati delibera, su proposta del Consiglio di Amministrazione, nel rispetto dell'equilibrio di lungo periodo del sistema previdenziale di Inarcassa.

Art. 27 - Computo dei periodi riscattati o ricongiunti

27.1 - I periodi ricongiunti ai sensi della legge 5 marzo 1990 n. 45 e s.m.i. e quelli riscattati di cui all'art. 12 del presente Regolamento sono computati, ai fini del diritto e della misura della pensione, in funzione della collocazione temporale dei periodi assicurativi ricongiunti o oggetto di riscatto.

27.2 - La ricongiunzione di periodi assicurativi successivi all'entrata in vigore del Regolamento Generale Previdenza "2012" opera con esclusione dell'onere di versamento del-

la riserva matematica a carico del richiedente la ricongiunzione, in quanto incompatibile con il sistema di calcolo delle prestazioni secondo il metodo contributivo. Il riconoscimento a montante individuale dei contributi ricongiunti ha effetto dal momento del trasferimento delle somme versate dagli enti, ad eccezione degli interessi di mora di cui al comma 6 dell'art. 4 della legge n. 45/1990.

27.3 - L'onere di riscatto dei periodi successivi alla entrata in vigore del Regolamento Generale Previdenza "2012" è pari, per ciascuna annualità riscattata, al prodotto del reddito professionale netto dell'anno precedente la domanda per l'aliquota del contributo soggettivo dello stesso anno. L'importo del suddetto onere, non può essere comunque inferiore all'importo del contributo soggettivo minimo previsto per l'anno di presentazione della domanda di riscatto. Per periodi di riscatto inferiori all'anno l'onere è proporzionalmente ridotto. Il riconoscimento a montante individuale dei contributi ha effetto dal momento della domanda di riscatto.

27.4 - Per coloro che riscattano periodi anteriori all'entrata in vigore del Regolamento Generale Previdenza "2012", in assenza di redditi professionali utili alla determinazione della quota retributiva di pensione di cui all'art. 17, si assume il reddito preso a base per il calcolo dell'onere di cui al Regolamento Riscatti.

Art. 28 - Pensione minima

28.1 - La misura dei trattamenti pensionistici erogati da Inarcassa non può essere inferiore all'importo della pensione minima indicata nella allegata tabella O, salvo quanto previsto ai commi successivi e dall'art. 19.

Tabella O. - Misura della pensione minima

Art. 28 Regolamento	
Anno	Pensione minima (€)
2012	10.423,00
2013	(*)
(*) Importo rivalutato all'indice ISTAT	

28.2 - Per coloro che maturano i requisiti pensionistici a decorrere dall'anno 2010 l'adeguamento alla pensione minima non è dovuto per gli anni per i quali la pensione è calcolata con il metodo di cui all'art. 17, comma 2 lettera b). In tal caso la pensione minima è ridotta, di tanti trentesimi quanti sono gli anni di anzianità per i quali si applica quanto previsto dalla citata lettera b).

28.3 - Per coloro che maturano i requisiti pensionistici a decorrere dal 1° gennaio 2013 l'adeguamento alla pensione minima non può essere superiore alla media dei redditi professionali, rivalutati, relativi ai venti anni precedenti il pensionamento. Tale condizione non si applica ai trattamenti di invalidità, inabilità e indiretti ai superstiti.

28.4 - Nel caso di pensione indiretta la pensione minima è proporzionalmente ridotta in trentesimi in base all'anzianità maturata, con un minimo non inferiore a venti trentesimi, e con l'applicazione delle percentuali indicate nell'art. 24. Ai beneficiari della pensione di reversibilità la pensione minima spetta nella stessa misura in cui è stata riconosciuta al de cuius e con l'applicazione delle percentuali indicate nell'art. 24.

28.5 - Ferma restando la normativa previgente l'adeguamen-

to alla pensione minima non spetta nei seguenti casi:

- a) al pensionato il cui valore dell'indicatore della situazione economica equivalente del nucleo familiare (ISEE), di cui al d. lgs. n. 109/1998 e s.m.i., con riferimento all'anno precedente il pensionamento, sia superiore a euro 30.000,00;
- b) al titolare della pensione di vecchiaia unificata che consegua la pensione al compimento del 70° anno di età senza aver raggiunto il requisito dell'anzianità contributiva minima ovvero che opti per l'anticipazione rispetto all'età pensionabile ordinaria;
- c) al titolare di un trattamento pensionistico diretto erogato da un altro ente previdenziale;
- d) al titolare della pensione contributiva;
- e) al titolare della pensione in totalizzazione, salvo che lo stesso non abbia raggiunto i requisiti minimi previsti per la pensione di vecchiaia unificata;
- f) al titolare della pensione di anzianità.

Art. 29 - Pensionati di altro Ente

29.1 - A decorrere dalle domande presentate dal 1° gennaio 2013 la pensione di inabilità ed invalidità di cui agli articoli 21 e 22 spetta all'iscritto già fruitore di un trattamento pensionistico a carico di altro Istituto previdenziale, qualora concorrono anche le seguenti condizioni:

- a) abbia maturato, in caso di inabilità, almeno due anni di effettiva iscrizione e contribuzione anche non continuativi. In caso di invalidità, abbia maturato almeno tre anni di effettiva iscrizione e contribuzione anche non continuativi;
- b) l'evento invalidante sopraggiunga successivamente alla iscrizione ad INARCASSA e prima del compimento del sessantacinquesimo anno di età.

Per il calcolo di queste prestazioni si applicano le disposizioni di cui agli articoli 20, 21 e 22.

29.2 - La pensione indiretta spetta ai superstiti dell'iscritto già fruitore di trattamento pensionistico a carico di altro istituto, che abbia compiuto almeno cinque anni di effettiva iscrizione e contribuzione anche non continuativi. Detta prestazione, da erogarsi nelle percentuali indicate all'art. 24, viene calcolata con le modalità previste dagli artt. 19 e 26.

Art. 30 - Pagamento delle pensioni

30.1 - Le pensioni sono pagate in tredici mensilità di eguale importo. La tredicesima mensilità è pagata nel mese di dicembre.

30.2 - Qualora l'ammontare annuo della pensione spettante ai sensi del presente Regolamento sia inferiore a euro mille, la stessa è erogata in unica soluzione annuale anticipata.

30.3 - La disposizione di cui al comma 2 si applica anche ai trattamenti integrativi di cui all'articolo 4 della Legge 4 marzo 1958, n. 179, e dell'articolo 6, secondo comma, della Legge 11 novembre 1971, n. 1046.

Tabella P. - limite di importo per la erogazione della prestazione in unica soluzione annuale

Art. 30 Regolamento	
Anno	Importo limite (€) (*)
2013	1.000,00
(*) Importo rivalutato all'indice ISTAT	

CAPO III

Norme transitorie e finali

Art. 31 - Base di reddito per il passato

31.1 - Agli effetti del calcolo delle pensioni, per gli anni anteriori al 1982, si assume quale reddito, ai fini di cui all'articolo 17, e di cui alle altre norme che vi fanno riferimento:

- a) per gli anni per i quali non siano state esercitate le facoltà di integrazione contributiva ai sensi e per gli effetti dell'art. 23, primo e secondo comma della legge 3.1.1981 n. 6, il decuplo del contributo individuale versato dall'iscritto per ciascuno degli anni da considerare in regime obbligatorio;
- b) per gli anni 1973 e precedenti per i quali sia stata esercitata la suddetta facoltà, una somma pari a lire sei milioni (n.d.r. euro 3.098,74).

Art. 32 - Norme transitorie

32.1 - Gli iscritti ad Inarcassa, che abbiano conseguito periodo di iscrizione e contribuzione in data anteriore al 29.1.1981, conservano il diritto alla pensione di vecchiaia con l'anzianità minima di venti anni purchè, entro il termine perentorio di tre anni dalla data di approvazione della modifica regolamentare da parte dei Ministeri vigilanti, abbiano compiuto almeno sessantacinque anni di età anagrafica e abbiano conseguito almeno venti anni di iscrizione e contribuzione. Dal computo dell'anzianità assicurativa sono esclusi i periodi a contribuzione ridotta ex art. 23, comma secondo, della l. n. 179/1958.

32.2 - In caso di maturazione del diritto a pensione in virtù dei requisiti di cui al comma precedente, la pensione di vecchiaia è commisurata agli anni di effettiva iscrizione e contribuzione con le modalità di cui all'art. 20.

32.3 - I trattamenti previdenziali maturati ai sensi dell'articolo 4 della Legge 4 marzo 1958, n. 179, e dell'articolo 6, secondo comma, della Legge 11 novembre 1971, n. 1046, non sono soggetti a rideterminazione in dipendenza delle variazioni delle pensioni per altro titolo percepite ma restano definitivamente acquisiti nella misura già in godimento.

32.4 - I trattamenti previdenziali maturati ai sensi dell'articolo 6, secondo comma, della Legge 11 novembre 1971, n. 1046, e non ancora in godimento saranno liquidati nella misura e con le modalità stabilite da detta legge.

32.5 - Le delibere e i regolamenti della Cassa Nazionale di Previdenza ed Assistenza per gli Ingegneri ed Architetti Liberi Professionisti restano in vigore all'atto della trasformazione nell'Associazione Inarcassa.

32.6 - Agli iscritti che abbiano maturato almeno 20 anni di iscrizione e contribuzione al 31 dicembre 2012, dal compimento del 70° anno di età e con una anzianità contributiva di almeno 30 anni, si applica il calcolo pro rata di cui all'art. 20 comma 2, anche qualora non raggiungano il requisito di anzianità contributiva minima di cui al comma 1 dello stesso articolo.

Art. 33 - Rivalutazione dei redditi e dei coefficienti utili al calcolo delle pensioni

33.1 - Con delibera del Consiglio di Amministrazione i redditi da assumere per il calcolo delle medie di riferimento della quota retributiva delle pensioni di cui al Capo II sono rivalutati annualmente in proporzione all'andamento dell'indice ISTAT di cui all'articolo 34.

Con delibera del Consiglio di Amministrazione sono aggiornati ogni anno i coefficienti di trasformazione per il calcolo della quota contributiva delle pensioni di cui al Capo II, tenendo conto degli incrementi medi della speranza di vita per la coorte che raggiunge l'età pensionabile ordinaria.

A tal fine il Consiglio di Amministrazione di Inarcassa redige entro il 31 maggio di ciascun anno, anche sulla base dei dati pubblicati dall'Istituto Centrale di Statistica (ISTAT), apposite tabelle dei coefficienti di rivalutazione relativi ad ogni anno e dei coefficienti di trasformazione per il calcolo delle prestazioni contributive, comunicandole successivamente al Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale ed al Ministro del Tesoro per la relativa approvazione ai sensi dell'art. 3, secondo comma del Decreto Legislativo n. 509/94.

Art. 34 - Rivalutazione delle pensioni e dei contributi

34.1 - Con delibera del Consiglio di Amministrazione, gli importi delle pensioni e dei trattamenti previdenziali di cui ai commi 3 e 4 dell'art. 32 erogati da Inarcassa sono rivalutati in proporzione alle variazioni dell'indice nazionale generale annuo dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati calcolato dall'ISTAT, a decorrere dal 1° gennaio successivo all'anno più recente preso in considerazione per calcolare la variazione medesima.

Tabella Q. - Variazioni dell'indice ISTAT

Anno	Variazione annua %
2012	2,70

34.2 - Con la stessa delibera, e con la stessa decorrenza, sono adeguati nella stessa misura:

- a) i limiti di reddito per il calcolo della pensione di vecchiaia e di vecchiaia unificata di cui agli artt. 17 e 20 (tabella G);
- b) i limiti di reddito per il calcolo dell'anzianità aggiuntiva per le pensioni di invalidità ed inabilità di cui agli artt. 21 e 22 (tabella N);
- c) il massimale contributivo per la determinazione del contributo soggettivo di cui all'art. 4 (tabelle A e B);
- d) il massimale di volume di affari pensionabile di cui all'art. 26 (tabella C);
- e) i limiti di reddito e di volume d'affari I.V.A. ai fini del sistema di calcolo retributivo di cui all'art. 17 (tabella E);
- f) il limite di valore economico per l'attribuzione della pensione minima di cui all'art. 28;
- g) i contributi soggettivo, facoltativo e integrativo minimi di cui agli artt. 4 e 5 (tabelle A, B e C);
- h) il limite annuo di pensione ai fini della erogazione della prestazione in unica soluzione annuale di cui all'art. 30 (tabella P);
- i) la misura della pensione minima annua di cui all'art. 28 (tabella O);
- j) gli importi relativi alle sanzioni di cui agli articoli 2 e 10 del presente Regolamento.

I valori da a) ad f) sono adeguati arrotondando i relativi importi ai 50 euro per eccesso. I valori g), h) e j) sono adeguati arrotondando i relativi importi ai 5 euro per eccesso.

34.3 - Con cadenza annuale sono, altresì, aggiornati, con delibera del Consiglio di Amministrazione, i coefficienti di riduzione della pensione di vecchiaia unificata anticipata di cui alla allegata tabella M.

Art. 35 - Entrata in vigore del Regolamento Generale Previdenza "2012"

35.1 - Le modifiche contenute nel Regolamento Generale Previdenza "2012", rispetto al Regolamento Generale Previdenza, entrano in vigore, se non diversamente stabilito, dal 1° gennaio 2013.

Cedimenti nelle fondazioni?

Soluzioni:



Con la divisione **AKTIV** proponiamo il nuovo sistema di fondazione profonda per affrontare i casi più complessi di prevenzione o di cura dei cedimenti, costituito da pali attivi a bassa invasività ed articolato su due linee di prodotto.



Multiresine® di **KAPPAZETA** è il sistema brevettato che consolida le fondazioni della vostra casa in modo rapido, efficace e duraturo.



GEOUP®

GEOUP® è la linea di pali pressoinfissi a contrasto per la stabilizzazione definitiva ed il sollevamento di costruzioni e pavimentazioni esistenti.



GEOROUND®

Domanda di brevetto: Italiano n. RE000016

GEOROUND® è la linea di pali ad elica per la realizzazione di fondazioni profonde e tiranti, di prestazioni assolute e certificate, sia per strutture esistenti che per nuove realizzazioni.



SISTEMA MULTIRESINE®

Domande di brevetto: Italiano n. RE000095 - Europeo n. 10151908.0



Dopo il sopralluogo e i rilievi, la squadra **KAPPAZETA** entra in azione praticando una serie di piccoli fori per la successiva iniezione di resine.

Per prime intervengono le resine ad alta densità la cui resistenza va a saturare i vuoti più grandi creando una base di eccezionale durezza. Quando gli speciali sensori delle apparecchiature **KAPPAZETA** avranno rilevato un aumento della pressione, il sistema convertirà il flusso iniettando resine ad alto potere espandente la cui forza di penetrazione saturerà e compatterà anche le zone prive di vuoti.

Se in corso d'opera il sistema rileverà un cambiamento di condizione, utilizzerà automaticamente la resina più adatta. Il risultato ottenuto sarà ottimale sia in termini di forza che di estensione creando una altissima diffusione delle resine, un elevatissimo grado di compattazione ed il riempimento di ogni vuoto con la maggiore potenza e resistenza meccanica delle resine, in ogni condizione geotecnica.

I RISULTATI? CERTIFICATI da **KAPPAZETA**, specialista nei consolidamenti dal 1986.

Sopralluoghi e preventivi gratuiti

Numero Verde
800 40 16 40

www.kappazeta.it



S¹²
Nuova versione!

E' facile da usare?

Costerà molto?

*E' a posto
con la normativa?*

*C'è la relazione
geotecnica?*

Fa i disegni?

*Considera gli interventi
sull'esistente?*

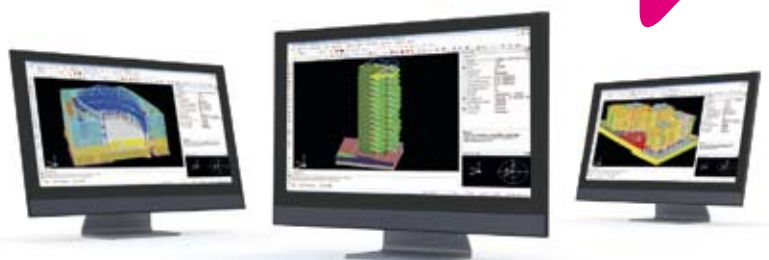
*Avranno un servizio
di assistenza serio?*

E' affidabile?

*Lo posso
provare?*

*Ci sarà un corso
di istruzione?*

*E il pushover
per le murature?*



Sismicad 12. La risposta che cerchi.

Farsi molte domande è normale: il calcolo strutturale richiede tempo, dedizione, consapevolezza e responsabilità. Sismicad 12 è dotato di un solido solutore ad elementi finiti, possiede prestazioni di altissimo livello ed una estrema facilità di input, anche in AutoCAD LT®. La sua potenza di calcolo, frutto di vent'anni di esperienza con i tecnici del settore, lo rende un prodotto di riferimento continuamente aggiornato e seguito da un customer care di qualità. Se cercavi delle risposte per i tuoi calcoli, con Sismicad 12 le hai trovate.

Sismicad 12
un passo avanti

Palazzo Branciforte

Antonino Polizzi *

Un intervento tra
restauro e riuso nel centro
storico di Palermo

La storia

I lavori per l'edificazione del palazzo ebbero inizio, presumibilmente, verso al fine del '500 per volere di don Nicolò Branciforte e Lanza conte di Raccuja per dare lustro al suo nobile casato.

L'austero edificio si attesta sul tratto terminale della via Bara all'Olivella, il lungo rettilineo che organizzava il tessuto urbano del rione, esteso dalla via Maqueda sino al complesso domenicano di Santa Cita nel centro storico di Palermo.

Il rione dell'Olivella si era formato dopo l'occupazione araba di Palermo avvenuta nell'anno 831 e si sviluppò alla fine del XVI secolo saturando l'area di rispetto a ridosso delle mura urbane, saldando il tessuto urbano detto Terracina (o Terrachina), sorto in prossimità del Castello a mare, al più vasto ed antico quartiere del Serralcadio.

Il palazzo, appartenente al conte Raccuja, all'inizio del XVII secolo occupava poco meno la metà dell'odierno isolato perché diviso da una strada che congiungeva la via del Seminario Greco con piazzetta degli Angelini, annessa successivamente dai Branciforte quando compirono l'ampliamento dell'edificio.

L'edificio, a pianta pressoché rettangolare, prospettava sulla strada oggi abolita ed attraverso un elegante portale si perveniva ad un cortile interno adorno di portici e loggiati in duplice ordine nei lati settentrionale e meridionale.

Dal cortile si accedeva sia allo scalone principale che alla scala di servizio. Lo scalone veniva direttamente illuminato da un ampio fornice, che si apriva nel tavoliere di primo piano verso la via Lampedusa, del quale oggi rimane qualche elemento architettonico in pietra da taglio ben visibile all'interno dell'edificio.

Il palazzo, in origine, era costituito da un piano seminterrato, da un piano terra adibito a magazzini e

scuderie, da un piano nobile destinato all'abitazione della famiglia patrizia, nonché da una seconda elevazione anch'essa utilizzata per abitazione, uffici per l'amministrazione e alloggi della servitù.

Nel 1662 Giuseppe Branciforte, acquisito il titolo di principe di Pietraperzia, comprò, spinto probabilmente dalla nuova posizione sociale, gli immobili che formavano l'isolato prospiciente la propria dimora e chiese al Senato Palermitano la concessione dell'area della strada interposta tra le due proprietà. Seguirono dunque i lavori di riorganizzazione delle fabbriche vecchie e nuove del palazzo, d'ora in poi nominato di Pietraperzia. Con l'ampliamento l'edificio assunse una forma quadrangolare; la via privatizzata, mantenuta nelle sue dimensioni originarie, venne segmentata in due cortili assiali mediante la costruzione di tre corpi di fabbrica che saldarono il nucleo più antico alla nuova addizione. Il tracciato della strada, attraversando in profondità l'immobile, viene dunque riconvertito in asse di distribuzione interna al palazzo ponendovi



Esterno

* Architetto, Soprintendenza Beni Culturali di Palermo

Loggia



ai due estremi gli ingressi dei quali quello principale su via Bara. Su questo venne rimontato il preesistente portale del palazzo Raccuja le cui linee architettoniche denunciano chiaramente un sobrio gusto manieristico con stipiti ed archivolto aggettivati da bugnato a cuscinetto ed a punta di diamante.

Il corpo di fabbrica di palazzo Raccuja mantenne sostanzialmente la sua configurazione originaria in tutte le sue elevazioni, mentre quello aggiunto fu concepito come una necessaria integrazione.

Per questo motivo, nel nuovo corpo di fabbrica non venne prevista una zona seminterrata, essendo più che sufficiente quella già esistente, mentre l'intero piano terra, posto sulla destra del grande androne, fu adibito a "cavallerizza" coperta da volte a crociera sostenute da colonne in marmo grigio di Billiemi, definita dal Villabianca "colonnata al pari di una chiesa".

Con il nuovo assetto delle fabbriche furono riconfigurati i prospetti del piano nobile adorno di porte finestre che si aprivano su balconcini le cui mensole presentavano scolpite, a mò di fregio, le zampe mozzate del leone, emblema del nobile casato.

Agli inizi del XVIII secolo il palazzo era abitato da Nicolò Placido Branciforte che aveva assunto anche il titolo di principe di Butera. Nel 1727 la figlia Caterina andava in sposa ad Ercole Michele Branciforte Gravina, il cui palazzo di famiglia, l'odierno palazzo Butera,

sorgeva nel quartiere della Kalsa lungo l'asse della Strada Colonna (oggi C.so Vittorio Emanuele) in prossimità di Porta Felice.

Dopo oltre due secoli di fasti, Ercole Maria Branciforte Pignatelli cedette il palazzo al Senato Palermitano, a censo perpetuo per il canone annuo di quattrocento onze. Fu l'inizio del declino: l'edificio fu presto destinato a filiale del Monte di Pietà cittadino, la cui sede storica nel "piano della Panneria" non era più sufficiente ad espletare le funzioni per le quali era stata costruita nel 1591. Fu così che a palazzo Branciforte, il 21 dicembre 1801, venne trasferita la sezione dei beni non preziosi (seteria, biancheria, oggetti in rame e bronzi) dati in pegno dalla gente bisognosa. In omaggio alla patrona della città, la filiale venne devotamente denominata "Monte dei Pegni di Santa Rosalia" per celebrare l'istituzione del Monte di Santa Rosalia (vennero collocate due lapidi in marmo a fianco del portone d'ingresso su via Bara, ancora oggi esistenti).

L'integrità fisica dell'antica dimora venne gravemente compromessa dai lavori di riparazione seguiti all'incendio innescato da una bomba sparata dai rivoltosi dal Castello a mare durante i moti del 1848. Il crollo delle coperture e dei solai lignei compromise le strutture voltate del piano terra motivo per il quale si dovettero approntare opere provvisorie per rinforzarle mediante l'inserimento di travature in legno e la realizzazione di murature di rinforzo nella "cavallerizza" che inglobavano la maggior parte delle colonne in pietra di Billiemi.

I solai tra il piano nobile ed il secondo piano non furono più ricostruiti sfruttando così più razionalmente i locali ora a doppia altezza. In questi ambienti fu costruita la parnassiana struttura lignea costituita da scaffalature distribuite su più livelli serviti da passerelle e scale aeree di collegamento per la conservazione delle merci date in pegno.

Nel 1860, quando i Mille, al comando di Giuseppe Garibaldi, conquistarono la città, il Palazzo subiva altri danni sebbene più contenuti rispetto a quelli che subì a causa dei bombardamenti del 1943 che colpivano il Palazzo nell'angolo compreso tra via Lampedusa e Monte Santa Rosalia trascinando nella rovina il loggiato superiore meridionale del cortile maggiore.

Nel 1929 palazzo Branciforte venne collegato alla Cassa centrale di Risparmio "Vittorio Emanuele". Da-

gli anni Ottanta, dopo il trasferimento del Monte di Pietà ad altra sede, il Palazzo ha ospitato la Fondazione Chiazzese, l'Archivio Storico e la Biblioteca della Cassa di Risparmio.

Alla fine degli anni Novanta, la Cassa di Risparmio venne acquisita dal Banco di Sicilia s.p.a. e palazzo Branciforte divenne sede del Centro di Formazione per il personale bancario, funzione mantenuta anche dopo l'accorpamento del Banco di Sicilia nel Gruppo Capitalia. Il 30 dicembre 2005 palazzo Branciforte venne infine acquisito dalla Fondazione Banco di Sicilia.

Il progetto di restauro

Arte, storia, tradizione

Culla della sicilianità ma anche fulcro dei nuovi saperi. Un unicum architettonico sospeso tra presente e passato. È questo il biglietto da visita di palazzo Branciforte, storico edificio nel cuore di Palermo che da oggi riapre le sue porte...".

Inizia così il comunicato stampa del 18 maggio 2012 con il quale la Fondazione Sicilia (ex Banco di Sicilia) presieduta dal professore Giovanni Puglisi, registra la riapertura di palazzo Branciforte a Palermo.

La riapertura ufficiale è stata celebrata il 23 maggio 2012, alla presenza del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, in occasione del ventennale delle stragi di Capaci e via D'Amelio in cui morirono i magistrati Giovanni Falcone e Paolo Borsellino con una mostra dell'ANSA, allestita nelle sale che custodiscono le strutture lignee del Monte dei Pegni, che racconta la vita dei due giudici uccisi dalla mafia.

Tutto ha inizio nel 2005 quando il Palazzo, vecchia sede del Monte dei Pegni, diventa proprietà della Fondazione che lo acquista per circa sei milioni di euro dal Banco di Sicilia.

"La decisione della Fondazione di acquisire nel recente 2005 palazzo Branciforte – sottolinea il presidente della Fondazione Sicilia, Giovanni Puglisi, – è stata una scelta strategica importantissima. È va reso merito all'intelligenza e alla visione politico-culturale degli Amministratori, tutti, di questa Fondazione, se dal 2005 ad oggi un sogno di pochi è diventato realtà".

Nel 2007 viene affidato dalla Fondazione Banco di Sicilia all'architetto Gae Aulenti l'incarico di redigere il progetto – una delle sue ultime opere – per il re-

stauro integrale di palazzo Branciforte con lo scopo di creare un importante polo culturale.

Appare doveroso ricordare che Gae Aulenti, figura di primo piano dell'architettura contemporanea internazionale, si è spenta il 31 ottobre scorso all'età di 84 anni nella sua casa di Milano, nel quartiere Brera, appena pochi giorni dopo aver ricevuto alla Triennale di Milano, insieme a Vittorio Gregotti, la medaglia d'oro alla carriera. Con l'intervento di palazzo Branciforte, alla pari di quello della Gare d'Orsay di Parigi e di palazzo Grassi a Venezia, l'Aulenti riprende il tema della "riconversione" degli edifici storici, coniugando con estrema eleganza, conservazione e innovazione attraverso il linguaggio dell'architettura moderna. Nel 2008 iniziano i lavori di restauro di palazzo Branciforte che sono costati complessivamente 18 milioni di euro. Il progetto, distante dai canoni rigidamente conservativi, ha interessato nel suo complesso l'edificio con l'intento di restituire vita a quegli spazi che nei secoli avevano perso la loro originaria funzione: la strada interna, il cortile maggiore e la cavallerizza. La strada, il cortile e la cavallerizza diventano pertanto il nucleo del progetto. La strada interna, liberata dai corpi aggiunti, genera una nuova centralità tra l'impianto originario e l'ampliamento successivo; il cortile maggiore, che ospita una nuova fontana in pietra di Billiemi, ritrova la sua funzione di spazio aperto e si



Biblioteca

Auditorium



trasforma in giardino “segreto”, giusto riferimento ai primi insediamenti arabi nel quartiere; l'ex scuderia, che occupa interamente l'ala orientale del Palazzo, attraverso la demolizione delle incongrue murature costruite dopo l'incendio del 1848 per sopportare il carico della sovrastante struttura del Monte dei Pegni e la realizzazione di una maglia di pilastri in acciaio collegati ad un sistema di travi di fondazione, ridiventa un unico spazio colonnato adibito a spazio museale che ospita oggi la prestigiosa collezione archeologica della Fondazione, custodita in eleganti teche in acciaio e vetro disegnate dallo studio Aulenti insieme agli altri arredi, composta in gran parte da ceramiche di vario tipo e cronologia (preistoriche e protostoriche, greche, siceliote, magnogreche e indigene di età arcaica, classica ed ellenistica), oltre a terrecotte architettoniche e votive, bronzi monili, vetri e avori. Tavoli didattici dotati di grandi monitor touch screen distribuiscono le informazioni.

Il progetto espositivo è stato curato dal professore Giuliano Volpe e dalla dottoressa Francesca Spatafora. I reperti sono stati concessi in deposito dalla Soprintendenza ai Beni Culturali di Palermo.

Sempre al piano terreno attraverso la strada interna o il cortile si raggiunge l'Auditorium. Di forma rettangolare l'aula è caratterizzata da un rivestimento pareti-soffitto in multistrato di legno di ciliegio ordito con tra-

ma a maglia larga e campi centrali in listelli di legno di ciliegio che celano gli impianti; le sedute, su disegno di Gae Aulenti, in pelle rossa della Frau definiscono con estrema eleganza la sala conferenze. Al primo livello è ospitata la sala della biblioteca che ha reso fruibile un prezioso patrimonio librario di oltre 40.000 volumi. Lo spazio è costituito da un unico ambiente a doppia altezza, ottenuto grazie alla demolizione della soletta intermedia esistente, ed è caratterizzata da grandi scaffalature in legno di colore verde acqua destinate ad accogliere i libri, su disegno dello studio Aulenti, e da un doppio ordine di ballatoi in acciaio sospesi che permettono di percorrere tutto il perimetro della sala. I ballatoi sono raggiungibili da una austera e moderna scala elicoidale in acciaio rivestita da un doppio guscio in legno di pero verniciato verde lucido. Sul soffitto a falde inclinate della sala spicca un dipinto ad acrilico su carta da parati realizzato nel 2010 da Ignazio Moncada di Paternò. La Biblioteca custodisce due “Fondi” di preziosi documenti per lo studio della storia della cultura siciliana, quello dello statista Franco Restivo, che fu anche Ministro della Repubblica e quello dell'architetto Giuseppe Spatrisano, esponente del razionalismo italiano e allievo di Ernesto Basile. Di assoluta rilevanza è anche la presenza di una consistente quantità di pubblicazioni stampate dal 1501 al 1830 che concorrono a costituire la gran parte del Fondo librario antico della Biblioteca della Fondazione. La biblioteca occupa la parte centrale del primo piano ed è direttamente collegata, attraverso la loggia che passa sopra la strada interna, alle sale a doppia altezza dell'ala orientale, fortemente caratterizzate dalle metafisiche piranesiane impalcature di legno del Monte di Santa Rosalia, “architettura di ripiani, passaggi, scale, piloni, capriate, carrucole e corde, scriveva Vincenzo Consolo, monumento oggi al bisogno, alla necessità, alla desolazione...”. Il restauro di questa preziosa macchina lignea è stato preceduto da una puntuale campagna micro-fotografica dello stato di fatto e da una accurata lettura delle morfologie delle alterazioni presenti. Sono stati differenziati i test di restauro all'interno di aree campione, così da consentire una valutazione immediata dell'efficacia dei singoli trattamenti e del loro impatto estetico. In questo modo i diversi test hanno dato conto delle variazioni cromatiche indotte dal singolo trattamen-

to sulle superfici. Le superfici del manufatto erano interessate da depositi di particellato accumulatosi e da un discreto ammasso di polvere ormai ben sedimentato tra le fibre del legno e presentavano evidenti segni dell'azione di insetti xilofagi; profonde gallerie intasate del rosone avevano provocato ingenti danni alla struttura. La finalità dell'intervento di restauro è stata quella di assicurare la conservazione senza pregiudicare l'aspetto formale, evitando di dare alla macchina lignea quell'antico splendore che giammai dovette appartenerele, ma al contempo senza cadere in una logica pseudo-ruskiniana di conservazione dello sporco nel tentativo di riproporre una suggestiva atmosfera del passato. Il consolidamento del legno, nelle aree interessate dagli attacchi degli insetti xilofagi, è stato effettuato in modo combinato con il trattamento di disinfestazione. Il legno è stato trattato con iniezioni di Acrilico 30 diluito in etile acetato in miscela dell'8% con aggiunta di permetrina per garantire il ristabilimento delle caratteristiche meccaniche del legno. Per il trattamento protettivo è stata adottata una soluzione combinata di un formulato a base di cere naturali contenente un insetticida totalmente inodore.

Eccessivi sono sembrati gli interventi strutturali realizzati, perché se da un lato giustificati dalle stringenti norme antisismiche e dalla nuova destinazione d'uso, dall'altro contrastano con le raccomandazioni delle carte del restauro.

Infatti allo scopo di migliorare la resistenza alle azioni sismiche del complesso strutturale, il progetto strutturale, redatto dall'ing. Renato Vitaliani, ha previsto un insieme di interventi atti a rendere fruibile l'immobile per la destinazione museale prevista ed a conferire allo stesso migliori caratteristiche di resistenza alle sollecitazioni sia verticale che orizzontale. Impalcati rigidi, con inserimento di profilati metallici e soprastante cappa in conglomerato cementizio vincolati alle pareti, hanno generato un effetto scatolare dell'intero sistema strutturale. L'uso di placcaggi con rete di fibre di vetro sono serviti a consolidare le compagini murarie con l'ausilio, per alcuni tratti, laddove la muratura si presentava più scadente e disgregata, di cuciture con materiale lapideo analogo a quello esistente o con iniezioni consolidanti con malte a base di calce idraulica.

Alcuni orizzontamenti sono stati realizzati con solai in

legno lamellare con soletta di cemento armato resa collaborante mediante l'inserimento di connettori d'acciaio inghisati nelle travi con malta epossidica in fori praticati nelle travi lignee e altri con solai in acciaio con lamiera grecata collaborante, cappa armata e connettori.

Cornicioni, mostre e apparati murari a vista in pietra arenaria sono stati oggetto di trattamenti di pulitura con l'ausilio di impacchi di polpa di cellulosa ed ammonio carbonato per lo sporco più tenace, e di riconfigurazione mediante integrazioni e stuccature con malte a base di calce e granulato di tufo.

Nel 2012 si sono conclusi i lavori di riqualificazione di palazzo Branciforte che hanno restituito funzionalità agli spazi ritrovati e hanno trasformato una dimora storica in un luogo urbano nuovo, pur nel rispetto dell'aspetto originario, aperto a tutti e caratterizzato da spazi unici, rendendo il nuovo polo del palazzo un punto di riferimento di primo piano nel panorama culturale siciliano e nazionale e segnando un'ulteriore tappa nel percorso culturale della città che si aggiunge al vicino Museo archeologico Salinas, prossimo alla conclusione dei lavori di restauro, al Parco archeologico del Castello a Mare, al Museo di Palazzo Abatellis restaurato da Carlo Scarpa ed al GAM ospitato nel complesso monumentale di Sant'Anna.

Tutte la foto per gentile concessione della Fondazione Sicilia/ph. Ezio Ferreri



Cavallerizza

Attività organi collegiali

a cura di Nicola Caccavale



Il Comitato Nazionale dei Delegati

Adunanza dell'11 e 12 ottobre 2012

Il Comitato Nazionale dei Delegati si è riunito nei giorni 11 e 12 ottobre 2012 con la presidenza di Bruna Gozzi, delegata Architetto per la provincia di Cremona.

Il Presidente Muratorio, nelle comunicazioni, mette al corrente il Comitato dell'esito degli incontri con il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali Elsa Fornero, dove è stata ribadita la ferma volontà del Ministro di far rispettare i termini alle Casse di previdenza privatizzate per presentare le riforme elaborate accompagnate dai Bilanci Tecnici, atti a certificare la sostenibilità nell'arco temporale di 50 anni considerando il solo saldo previdenziale.

Successivamente viene affrontato il tema dei criteri di individuazione e ripartizione del rischio degli investimenti. L'argomento viene introdotto dal Dott. Arfè e del Dott. Ghilarducci della società Deloitte, incaricata del controllo del rischio degli investimenti da Inarcassa, e dal Dott. Alfredo Granata, responsabile della Direzione Patrimonio. La discussione che segue su questo punto è molto articolata e, dopo numerosi interventi, si procede alla votazione sull'Asset Allocation Strategica proposta dal C.d.A. che viene adottata con 288 voti favorevoli, 97 contrari e 92 astenuti.

Viene approvata, poi, la proposta del Consiglio di Amministrazione in merito all'individuazione delle attività di promozione e sviluppo all'esercizio delle libere professioni per gli associati Inarcassa per il 2013, concernente il contributo alla Fondazione Inarcassa, i prestiti d'onore ai giovani iscritti e alle professioniste madri di figli in età prescolare o scolare oltre che i finanziamenti agevolati.

Il quarto punto all'ordine del giorno prevede la votazione per la formazione del Comitato di Coordinamento del CND; vengono quindi presentate le candidature e costituito il seggio procedendo poi alla votazione con voto segreto. Lo scrutinio avverrà al termine dei lavori

e risulteranno eletti l'Arch. Salvatore Gugliara, l'Arch. Stefano Navone e l'Arch. Fulvio Nasso.

Nel secondo giorno i lavori proseguono con la discussione generale per l'introduzione della tutela previdenziale e assistenziale agli associati con figli disabili, con la presentazione del Bilancio tecnico attuariale al 31 dicembre 2011 e con la discussione generale sullo Statuto così come parcellizzato e approvato nella riunione del CND del 24 e 25 novembre 2011.

Adunanza del 29 e 30 novembre 2012

Il CND si riunisce il giorno 29 novembre 2012 alle ore 9.30 con la presidenza di Salvatore Gugliara, delegato Architetto per la provincia di Enna.

Dopo le comunicazioni del Presidente di Inarcassa viene presentato il Bilancio di previsione per l'anno 2013: viene discusso, votato e approvato con 343 voti favorevoli, 97 voti contrari e 10 astenuti.

Il CND recepisce le integrazioni del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, con nota registro ufficiale partenza n. 00116875 del 19 novembre 2012, sul Regolamento di Previdenza 2012, già approvato dal CND nell'adunanza del 18-20 luglio 2012.

Infine il CND delibera le modifiche al Regolamento Sussidi e all'art.24 del Regolamento Generale Previdenza 2012 per la tutela previdenziale e assistenziale ai figli disabili.

Gli esiti della votazione per il Regolamento Sussidi sono: 392 favorevoli, 4 contrari, 0 astenuti; quelli della votazione al RS e all'art. 24 del RGP sono: 348 favorevoli, 4 contrari, 0 astenuti.



Il Consiglio di Amministrazione

Riunioni del 19 ottobre, 22 novembre e 20 dicembre 2012

CdA del 19 ottobre 2012

Conguaglio contributi. Il CdA delibera che il conguaglio

glio dei contributi previdenziali relativi all'anno 2011, in scadenza al 31/12/2012, possa essere versato entro il 30/04/2013 con l'applicazione di un interesse dilatorio nella misura del 2% fisso. Il ritardo nel pagamento anche di un solo giorno rispetto al termine del 30/04/2013 comporterà l'applicazione delle sanzioni e degli interessi nella misura prevista a decorrere dal 1/01/2013 al momento del pagamento. La riscossione del predetto interesse dilatorio avverrà unitamente alla prima scadenza dei minimi contributivi 2013 ove possibile, e in via residuale unitamente alla seconda scadenza.

Emergenza umanitaria nell'isola di Lampedusa. Ratificata la proroga dei termini delle obbligazioni contributive a favore dei residenti nell'isola di Lampedusa fino al 01/12/2012.

Assistenza per figli disabili. Il Consiglio di Amministrazione delibera di sottoporre al Comitato Nazionale dei Delegati per l'approvazione finale le modifiche al *Regolamento per l'erogazione dei sussidi* e all'art. 24 del *Regolamento Generale Previdenza 2012* per un sostegno economico agli iscritti o pensionati Inarcassa per l'assistenza di figli conviventi che siano disabili gravi ai sensi della legge 5 febbraio 1992, n. 104.

Convenzione Inarcassa-AVCP. Il Consiglio di Amministrazione approva la *Convenzione tra l'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture e Inarcassa per la cooperazione applicativa*, approvata dal Consiglio di Amministrazione dell'AVCP nell'adunanza del 26 e 27 settembre 2012.

Elenco fornitori Inarcassa. Autorizzata la pubblicazione dell'*Elenco dei Fornitori di Servizi di Ingegneria ed Architettura per affidamenti sino ad euro 100.000* sulla G.U.R.I., sul sito del Ministero delle Infrastrutture, sull'Osservatorio dei Lavori Pubblici e sul sito di Inarcassa. Nominato responsabile della gestione dell'Elenco Fornitori di Servizi di Ingegneria ed Architettura il Vice Presidente Arch. Giuseppe Santoro.

Budget 2013. Il CdA, vista la bozza predisposta dalla competente Direzione, delibera di formare il Bilancio di previsione per l'esercizio 2013, i cui dati riepilogativi, espressi in migliaia di euro, sono i seguenti:

Conto Economico Previsionale

Proventi del Servizio	euro 1.140.833
Costi del Servizio	euro -560.087
Proventi ed oneri finanziari	euro 131.589
Partite straordinarie	euro 300
Imposte dell'esercizio	euro -10.320
Avanzo economico previsto	euro 702.315

Preventivo Finanziario

a) piano delle fonti e degli impieghi

Fonti di finanziamento	euro 1.066.782
Impieghi	euro -1.066.782
Differenza tra fonti e impieghi	euro -

b) piano dei flussi di cassa

Disponibilità iniziali di cassa	euro 227.792
Fonti di cassa	euro 1.042.350
Impieghi di cassa	euro -1.046.782
Disponibilità finali di cassa	euro 223.360

Il piano di investimento dell'esercizio indica risorse disponibili per un totale di 1.017 milioni di euro.

Fondo immobiliare Inarcassa Re. Il CdA, in sede di Assemblea dei Partecipanti, revoca la nomina a componente del Comitato Consultivo del fondo Inarcassa Re dell'Ing. Maurizio Dorigo Viani in quanto non più delegato e nomina al suo posto l'Ing. Gianluca Terrosi, delegato della provincia di Siena.

Immobiliare. Viene autorizzato un incremento di budget per la riqualificazione definitiva dell'immobile di Via Viola n.65 - Roma, proposto dalla Direzione Patrimonio, di euro 378.164, IVA inclusa, per l'integrale rifacimento delle due scale di sicurezza esterne. L'importo di commessa risulta così ricalcolato in euro 3.511.843; inoltre viene rideterminato, all'interno del quadro economico, l'importo a base della procedura di gara da aggiudicare con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, a seguito di appalto integrato, per un totale presunto di euro 2.146.516 IVA esclusa.

Assistenza. Il Consiglio di Amministrazione delibera di respingere d'ufficio le istanze relative a sussidi richiesti per eventi liquidabili dalla polizza sanitaria base e di predisporre l'istruttoria relativa a istanze di sussidio per l'organo consiliare solo qualora l'evento preso a

riferimento abbia già fatto attivare l'associato per la richiesta di rimborso tramite la polizza sanitaria.

CdA del 22 novembre 2012

Patrocinio. Il Consiglio di Amministrazione, considerati gli obiettivi promossi, concede il patrocinio gratuito di Inarcassa al concorso fotografico "Il Bello dell'architettura. La rigenerazione del territorio del ponente ligure".

Convegni. Il Consiglio di Amministrazione delibera di partecipare alla prossima edizione EIRE – Expo Italia Real Estate, in programma dal 4 al 6 giugno 2013 a Fieramilano (Rho-Pero).

Immobiliare. Il Consiglio di Amministrazione in merito alla proposta di manutenzione straordinaria dell'immobile sito in Via Pastrengo – Via Parigi, subordinata alla sottoscrizione del contratto di locazione dell'immobile, delibera:

- di autorizzare i lavori di manutenzione straordinaria per un importo totale di euro 700.000,00, subordinata alla sottoscrizione del contratto di locazione dell'immobile;
- di autorizzare l'avvio delle procedure per la scelta dei professionisti cui affidare la progettazione definitiva ed esecutiva, la presentazione della DIA, il progetto per l'ottenimento del CPI, il coordinamento per la sicurezza in fase di progettazione ed esecuzione, la direzione lavori, l'accatastamento ed il collaudo tecnico amministrativo;
- di autorizzare l'avvio della procedura per la selezione delle imprese cui affidare l'esecuzione dei lavori.

Piano triennale di investimento 2013-2015

Il Consiglio di Amministrazione,

- esaminato il Piano triennale di investimento 2013-2015, che dovrà essere trasmesso entro la data del 30/11/2012 al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ed al Ministero dell'Economia e delle Finanze, che evidenzia l'ammontare delle operazioni di acquisto di immobili con l'impiego di somme derivanti da liquidità, di vendita/conferimento a fondi immobiliari di immobili, di cessione delle quote di fondi immobiliari, nonché delle operazioni di utilizzo delle disponibilità liquide provenienti dalla vendita di immobili o da ces-

sione di quote di fondi immobiliari;

- vista la comunicazione delle operazioni di vendita e di acquisto di immobili, avviate in forza di deliberazioni assunte entro il 31 maggio 2010 dai competenti organi e già trasmessa ai competenti Ministeri in data 28/01/2011;

delibera doversi approvare ai sensi e per gli effetti dell'art. 8, comma 15 del decreto-legge 31 maggio 2010 n.78, convertito, con modificazioni, nella legge 30 luglio 2010 n.122:

- il Piano triennale di investimento 2013-2015, redatto ai sensi dell'art. 2 del decreto 10/11/2010, del Ministro dell'Economia e delle Finanze e del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali e della Direttiva del 11/02/2011 del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali e del Ministro dell'Economia e delle Finanze;
- doversi approvare le operazioni di acquisto e vendita/conferimento ivi contenute.

L'esecuzione della delibera di cui sopra è da intendersi subordinata all'approvazione del Bilancio Preventivo 2013 di Inarcassa da parte del Comitato Nazionale dei Delegati del prossimo 29 e 30 novembre 2012.

Piano triennale dei lavori. Il Consiglio di Amministrazione, in ordine all'obbligo di dotarsi di una programmazione triennale dei lavori da aggiornare annualmente, approva il programma triennale dei lavori, delegando al Direttore Generale le attività inerenti e conseguenti, inclusa la pubblicazione.

Commissione calamità naturali. Il Consiglio di Amministrazione nel prendere atto dell'attività svolta dalla Commissione calamità naturali composta dall'Arch. G. Agostinetto e dall'Ing. N. Caccavale per l'esame delle domande pervenute a seguito degli eventi sismici che hanno colpito le province di Bologna, Modena, Ferrara, Reggio Emilia, Mantova e Rovigo nei giorni 20 e 29 maggio 2012, delibera di erogare un contributo reversibile a n.14 professionisti per un importo totale pari a euro 93.300,00, da restituire integralmente e senza aggravio di interessi in 48 mesi con rate semestrali. La prima rata dovrà essere corrisposta trascorsi 12 mesi dall'erogazione del contributo.

Ricorsi. Il Consiglio di Amministrazione, recepite le casistiche del contenzioso in materia di previdenza istituzionale e i relativi orientamenti interpretativi

conferisce all'Ing. C. Guanetti, all'Arch. E. Rudella e all'Arch. G. Santoro delega a deliberare solo sui ricorsi amministrativi aventi ad oggetto le fattispecie indicate nello stesso elenco composto di n.47 eccezioni.

CdA del 20 dicembre 2012

Elezioni suppletive. Il Consiglio di Amministrazione, visto il verbale delle operazioni di scrutinio e il Regolamento sulle modalità di votazione per l'elezione dei componenti il Comitato Nazionale dei Delegati, ritiene concluse le elezioni suppletive del delegato Ingegnere della provincia di Rimini con la nomina del Dott. Ing. Franco Carlotti.

Immobiliare. Il CdA autorizza la spesa presunta per la manutenzione ordinaria e su guasto degli impianti di climatizzazione presso gli immobili di proprietà di Inarcassa, siti in Lombardia, per il triennio 2013/16.

Recupero crediti. Il CdA autorizza la Direzione Amministrazione e Controllo a procedere con la trattativa di 1/5 sulla pensione dei debiti contributivi scaduti, per i pensionati che siano in grado di estinguere il proprio debito entro i limiti della speranza di vita ipotizzata, e comunque non oltre dieci anni, e di procedere al recupero coattivo delle somme per le altre posizioni debitorie.

Commissione calamità naturali. Il CdA, preso atto dell'attività svolta dalla Commissione calamità naturali composta dall'Arch. G. Agostinetto e dall'Ing. N. Caccavale per l'esame delle domande pervenute a seguito degli eventi sismici che hanno colpito le province di Bologna, Modena, Ferrara, Reggio Emilia, Mantova e Rovigo nei giorni 20 e 29 maggio 2012, eroga un contributo reversibile a n.3 professionisti per un importo totale pari a euro 15.000,00, da restituire integralmente senza aggravio di interessi, in 48 mesi con rate semestrali. La prima rata dovrà essere corrisposta trascorsi 12 mesi dall'erogazione del contributo.

Accertamento invalidità/inabilità. Il CdA, visti i regolamenti per l'accertamento dell'invalidità e inabilità

e di inabilità temporanea; vista la convenzione sottoscritta con l'INAIL in data 25 giugno 2012 in tema di accertamento medico legale dello stato di inabilità e invalidità, nonché dello stato di inabilità temporanea assoluta degli iscritti ad Inarcassa; valutata la necessità di approvare apposite circolari per l'accertamento dello stato di inabilità e invalidità e per l'inabilità temporanea, delibera di recepire le linee guida di cui alle circolari n. 1 e n. 2 in tema di accertamento medico legale dello stato di inabilità e invalidità, nonché dello stato di inabilità temporanea assoluta degli iscritti ad Inarcassa (consultabili sul sito di Inarcassa).

Sussidi. Nel periodo ottobre-dicembre 2012 sono stati erogati n. 8 sussidi per un importo complessivo pari a euro 22.200,00.



La Giunta Esecutiva

Riunioni del 18 ottobre, 21 novembre e 21 dicembre 2012

Prestazioni previdenziali

Nel periodo ottobre-dicembre 2012 la Giunta Esecutiva ha liquidato in favore dei professionisti e dei superstiti interessati 12 pensioni di inabilità, 31 pensioni di invalidità, 23 pensioni ai superstiti, 63 pensioni di reversibilità, 253 pensioni di vecchiaia, 93 pensioni di anzianità, 218 prestazioni previdenziali contributive, per un onere complessivo mensile pari a euro 1.013.320,34.

Inoltre ha liquidato 28 pensioni da totalizzazione di cui 16 di vecchiaia, 10 di anzianità, 1 di inabilità e 1 di reversibilità, per un onere complessivo mensile di euro 35.084,48.

Ha liquidato 9 pensioni di reversibilità di rendita vitalizia per un onere complessivo mensile pari a euro 97,14.

Infine, ha liquidato 37 indennità per inabilità temporanea per una spesa complessiva di euro 126.191,86.

Iscrizioni e indennità di maternità

Sempre nel periodo sono stati iscritti a Inarcassa 2.178 nuovi professionisti e sono state liquidate 660 indennità di maternità per un importo complessivo pari a euro 4.399.983,85.

Spazio aperto

a cura di Mauro di Martino



La finestra che non penalizza

Recentemente ho potuto partecipare ad una delle assemblee (precisamente quella di Padova) nelle quali Inarcassa incontra gli iscritti per presentare le manovre volte al raggiungimento della sostenibilità a 50 anni come imposto dal Governo.

È stato tutto molto interessante ed espresso in maniera chiara dalla Presidente e dal consulente, ma, per mancanza di tempo e per i molti interventi succedutisi, non sono riuscito a porre una domanda che ora faccio a Lei sperando possa essere di interesse comune e, quindi, meritevole di pubblicazione sulla rivista: perché andando in pensione di anzianità occorre attendere 18 mesi (la finestra imposta dal precedente governo) dalla data della maturazione dei requisiti per cominciare a riscuotere?

In una recente sentenza, la n. 224/2012 dell'11/1/2012 il TAR del Lazio ha stabilito, su ricorso dell'Adepp (l'Associazione delle Previdenze Private) avverso una precedente determina del Consiglio di Stato, che le stesse non sono assoggettabili alle norme per il controllo della spesa pubblica, fra cui l'entrata in vigore delle finestre, in quanto Enti che non hanno alcun

peso sulla spesa pubblica essendo totalmente autofinanziati.

Ora, per quei 18 mesi, il pensionato come mantiene se stesso e la propria famiglia se non può lavorare perché deve restituire il timbro professionale e allo stesso tempo non riceve la pensione?

Il dipendente che matura la pensione, in attesa dell'apertura della finestra, può usufruire del trattamento di fine rapporto, ma tale istituto per i liberi professionisti non esiste.

E neppure esistono, e lo sappiamo tutti molto bene,

i fondi neri accantonati in quaranta anni di professione; o vogliamo dire di "evasione" come la pensa biecamente tutta la massa dei non autonomi nei nostri confronti?

Invece di parlare di finestre si farebbe molto meglio a dire che la pensione di anzianità si conquista 2 anni più tardi di quanto è ora, ma la si comincia a ricevere immediatamente senza periodi di purgatorio che hanno tanto l'aria di un immotivato ritardo dei pagamenti, come avviene ora molto spesso in tempo di crisi nera.

Ing. Mauro Felisatti



Solo una risposta tecnica che può chiarire un equivoco diffuso tra i nostri lettori.

La finestra di 18 mesi cui fa riferimento (che diventerà di 21 mesi nel 2014) riguarda la pensione di anzianità in totalizzazione disciplinata dal d.lgs. n. 42/2006.

In attesa della "finestra", il professionista può continuare ad essere iscritto all'albo e ad esercitare la libera professione e resta fermo l'obbligo di iscrizione e contribuzione ad Inarcassa.

L'anzianità eventualmente maturata nel predetto periodo sarà considerata nel computo complessivo dell'anzianità utile ai fini pensionistici.

Trascorsa la finestra, per la corresponsione della pensione è necessario in ogni caso provvedere alla cancellazione dall'albo entro il mese precedente alla decorrenza.

Per la pensione di anzianità erogata direttamente da Inarcassa la finestra è quella prevista dalla l. 449/1997 (quattro finestre trimestrali); in base al nuovo Regolamento Generale di Previdenza (art. 18) il professionista è tenuto a cancellarsi, a pena di decadenza, entro 6 mesi dalla presentazione dell'istanza di pensionamento.



La pensione di vecchiaia unificata

Non mi è chiara la posizione contributiva-previdenziale, stante che ho versato contributi sia all'INPDAP per lavoro dipendente che all'INARCASSA + INPS G.S. per l'attività di libero professionista.

Questa è la mia condizione contributiva:

- Dal 1979 al 1997 ho versato i contributi all'INPDAP (ora INPS) n.q. di dipendente della P.A.; in tale periodo ho riscattato 2,5 anni di studi universitari;
- nel 1998, in forza di una legge specifica, ho trasformato il rapporto di lavoro con la P.A. a part-time al 50%, circostanza che mi ha consentito di esercitare la libera professione; ho quindi continuato a versare i contributi all'INPDAP e per la libera professione ho dovuto versare i contributi all'INPS Gestione Separata;
- collocato in aspettativa senza assegni per mandato elettorale, dal 2008 ho optato per l'iscrizione all'INARCASSA a cui risulterò regolarmente iscritto da 5 anni (al 31.12.2012).

Ho 60 anni. Procedendo alla ricongiunzione dei contributi versati all'ex INPDAP e all'INPS Gestione Separata nell'INARCASSA a cui risulterò ora iscritto:

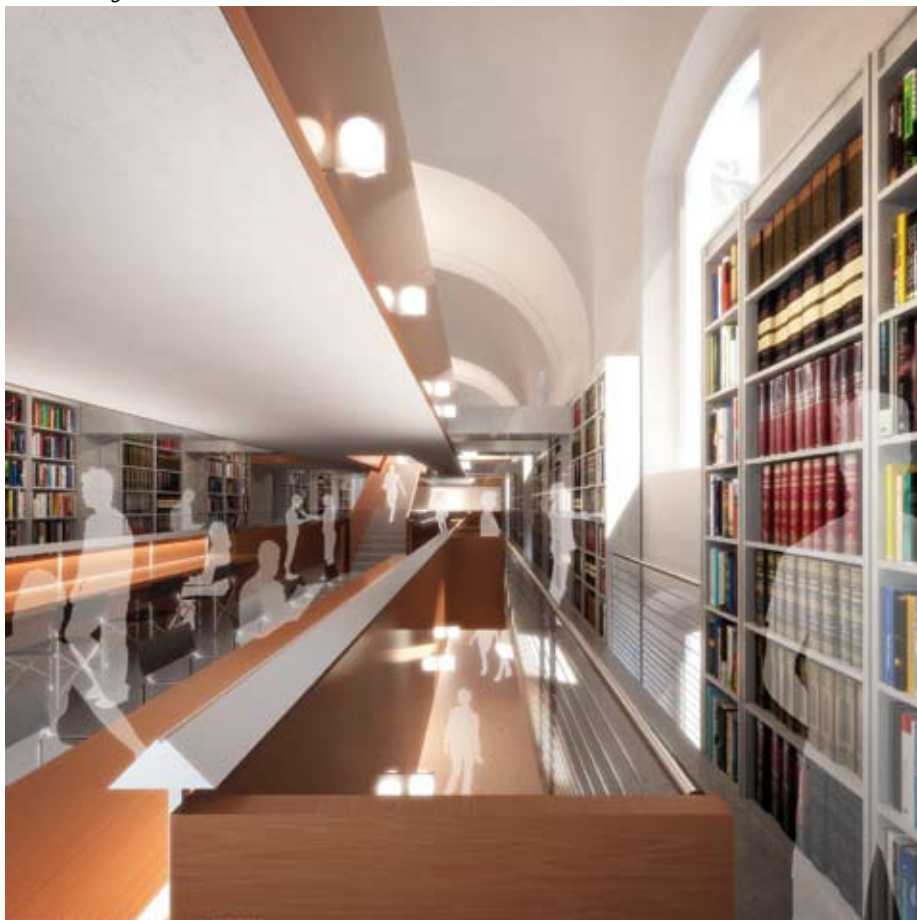
Quando potrò conseguire la pensione INARCASSA? Con quale sistema di calcolo?

Ing. Salvatore Bordenga



Rispondendo alle domande del collega credo di poter dare un chiarimento ai tanti colleghi che arrivano ad Inarcassa dopo un diverso percorso lavorativo e contributivo. L'ing. Bordenga in qualità di dipendente della Pubblica amministrazione è stato iscritto all'INPDAP (ora Inps) per 28 anni. Non rileva la contemporanea iscrizione alla gestione separata INPS durante il periodo di lavoro dipendente perché i periodi non sono cumulabili in altre gestioni e ancor meno è ricongiungibile la relativa

Complesso S. Agostino, Modena 2010
(Rendering realizzato da Studio DIM, Firenze)



contribuzione. All'età di 65 anni avrà diritto ad una pensione contributiva presso la Gestione separata avendo maturato almeno 5 anni di contribuzione. Procedendo alla ricongiunzione dei contributi versati all'ex INPDAP nell'INARCASSA avrà riconosciuto un periodo di iscrizione e contribuzione pari a 32 anni. La riforma previdenziale di Inarcassa ha introdotto a decorrere dal primo gennaio 2013 il nuovo istituto della pensione di vecchiaia unificata (PVU) che sostituisce la pensione di vecchiaia e, a regime, assorbirà anche l'attuale pensione contributiva. La Pensione di Vecchiaia Unificata ordinaria è corrisposta ai professionisti che abbiano compiuto almeno sessantacinque anni di età e maturato almeno trent'anni di iscrizione e contribuzione. Dal 2014 l'età anagrafica è elevata di tre mesi per ogni anno, fino a raggiungere sessantasei anni nel 2017, e successivamente adeguata con gli incrementi di

speranza di vita; il requisito contributivo minimo è aumentato di sei mesi ogni anno fino ad arrivare nel 2023 a trentacinque anni.

Il collega quindi, dopo la ricongiunzione, dovrà aspettare per godere della pensione Inarcassa il 2018 quando avrà compiuto l'età anagrafica di sessantasei anni. La sua pensione sarà calcolata pro rata con il sistema retributivo (in base ai redditi prodotti) per il periodo ricongiunto e per quello di iscrizione ad Inarcassa sino al 31 Dicembre 2012 e con il sistema contributivo (in base ai contributi versati) per il periodo successivo sino al momento del pensionamento.

In alternativa potrà, e questa è una novità della recente riforma previdenziale, chiedere all'età di sessantatre anni la pensione anticipata avendo già ora raggiunta l'anzianità contributiva minima. Optando per questa soluzione subirà una penalizzazione in quanto la quota retributiva di pensione – riferita agli anni anteriori alla riforma – sarà decurtata in base ad una percentuale decrescente in funzione dell'età di pensionamento (a sessantatre anni il coefficiente di riduzione è pari a 6,489%, a sessantaquattro è pari a 3,377%).



L'attenzione agli iscritti

Ho deciso di scrivere. Le non certo per piaggeria dato che nei confronti della Cassa ho sempre avuto l'atteggiamento diffidente (forse tipicamente italiano) di chi crede di avere a che fare con un cinico esattore pronto a colpirti quando anche involontariamente ti sfugge una scadenza di versamento.

Ho compiuto sessantacinque anni lo scorso mese di Maggio e fino al 1993 ho insegnato nella Scuola Pubblica pur esercitando la professione, come tutt'ora.

Colpevolmente non informato sulla interpretazione della vigente normativa (a dire il vero poco chiara) ero rassegnato a poter fruire solo della Prestazione Prev. Contributiva (dal punto di vista economico per nulla esaltante).

Per tale motivo ho presentato domanda in tal senso.

Sono stato piacevolmente sorpreso da una telefo-

nata ricevuta da parte di una funzionaria di Inarcassa, con la quale mi si avvisava che dal mio quadro contributivo risultava, secondo una corretta interpretazione della norma, il diritto maturato per percepire la pensione di "vecchiaia" (ahimè come suona male!).

Mi veniva anche chiesto di annullare la precedente domanda per presentarne una relativa alla nuova fattispecie.

Ciò che ho fatto, ricevendo conferma dell'assegnazione di tale tipo di pensione ai primi giorni di Giugno (non è una grossa cifra, ma essendo quasi quattro volte l'altra non dà la stessa sensazione di frustrazione).

Soprattutto mi ha colpito la sollecitudine, la gentilezza e la disponibilità mostrata da parte delle Vs. funzionarie, così che quasi a fine carriera, ma conto di continuare fino a quando lavorare sarà un piacere, sono stato sorprendentemente costretto a ricredermi e in senso positivo nei confronti di Inarcassa.

Ero incerto se scrivere questa mia per ringraziare, ma alla fine ho sentito il dovere di esprimere la mia gratitudine.

Un iscritto



Gli apprezzamenti ci fanno sempre piacere e sempre più spesso, i nostri lettori manifestano soddisfazione per l'efficienza e l'attenzione che i servizi dedicano agli iscritti.

Il collega ha potuto vantare un'iscrizione Inarcassa ante 1981 e pertanto ha raggiunto la pensione di vecchiaia con meno di trent'anni di iscrizione come previsto dalla norma transitoria della legge 6/1981 e dal Regolamento Generale Previdenza 2012. Ora da pensionato continua a lavorare e quindi resta iscritto, versa i contributi e dopo un quinquennio potrà godere di un'ulteriore prestazione supplementare calcolata con il metodo contributivo in base al montante dei contributi versati nel quinquennio.

Attenzione che la recente riforma ha posto una scadenza temporale alla norma transitoria: dopo il 19 Novembre 2015 non potrà più essere applicata e dal 2014 occorrerà avere l'età anagrafica prevista per la pensione di vecchiaia (65 anni e tre mesi nel 2014 e 65 anni e sei mesi nel 2015).

La voce delle associazioni

Bruno Gabbiani, presidente **ALA Assoarchitetti**

Una riforma da riformare

Il Governo Monti ha emanato quella riforma delle professioni che era attesa da architetti e ingegneri per ottenere norme a favore della qualità delle trasformazioni del territorio, ma la legge s'è configurata in un testo che addirittura ignora la qualità e i problemi del lavoro professionale.

Era evidente che per valorizzare l'architettura, la riforma avrebbe dovuto stabilire quale fattore determinante la centralità del progetto, ma la legge al contrario, incrociata ad altri provvedimenti, spingerà verso un'ulteriore abbassamento della qualità.

Vediamo rapidamente gli effetti più negativi di questo insieme di norme.

L'eliminazione delle tariffe minime, di per sé logica in un mercato dinamico, non è stata preceduta dall'istituzione di un listino ufficiale delle prestazioni, che rendendo noti i costi necessari per conferire al progetto almeno i contenuti previsti dalla legge, avrebbe ridotto le operazioni di *dumping* e la conseguente dequalificazione generale, determinate dalle gare al massimo ribasso anche da parte delle P.A.



Gae Aulenti, Aeroporto S. Egidio, Perugia 2005-in corso
(Foto Archivio Gae Aulenti Architetti Associati)

L'affidamento preferenziale dei progetti pubblici ai tecnici *in house*, oltre a costituire un'evidente turbativa della concorrenza e una distrazione dei funzionari dai loro compiti istituzionali, è una prassi che priva gli studi di un mercato che nel resto d'Europa ne mantiene invece in vita le strutture, nel pubblico interesse di conservare le capacità progettuali diffuse di un Paese progredito.

Il ricorso crescente ai *project financing* e agli appalti integrati rafforza l'improprio ruolo progettuale delle imprese di costruzione – che sono portatrici d'insanabili conflitti d'interessi con il committente pubblico – e elimina il ruolo di soggetto terzo, rivestito dal direttore dei lavori.

Non regolamentare i concorsi di progettazione per renderli meno rari, meno onerosi e meno opachi; non far sì che abbiano sempre un seguito; non correggere le gare d'affidamento dei servizi, che consentono d'ottenere incarichi soltanto a chi ne ha già svolti di analoghi, mortifica la creatività e il futuro dei giovani e dei *seniores*.

Bisogna dire che i liberi professionisti, da parte loro, non sono riusciti a esprimere compiutamente le proprie autentiche esigenze – che sono sostanzialmente d'operare in un quadro d'ordinata concorrenza nazionale e internazionale, idoneo alla fornitura di prestazioni qualificate, al giusto prezzo – e anche per questo la riforma è stata travisata come "riforma degli Ordini", anziché come valorizzazione del lavoro intellettuale, come vorrebbe lo spirito del protocollo di Lisbona.

Così invece saranno sconfitte la maggior parte delle strutture professionali, che non riusciranno a mantenere il patrimonio umano e tecnologico, e che perderanno i mercati, non riuscendo a competere in Italia con quegli stranieri che già colgono le occasioni migliori, anche a causa del provincialismo e dell'opportunismo verso il *marketing*, di committenti pubblici e privati.

È quindi evidente che la riforma dovrà essere urgentemente riformata e che tutte le componenti del mondo delle professioni dovranno, per una volta, cooperare in questo senso.

Itinerari

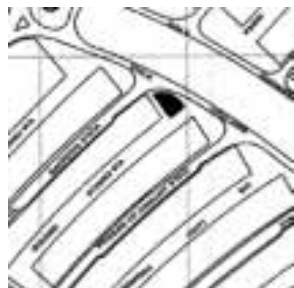
a cura di Paolo Caggiano

Gibellina nuova è una cittadina sorta dopo la distruzione di Gibellina, provocata dal terremoto del Belice nel 1968, e rappresenta l'ultima e più recente esperienza europea di città di fondazione. Osservando la cartina del paese è facile notare come si sia materializzata l'idea di un'architettura piana e diffusa sul territorio, sul modello delle villette americane: case disposte in lunghi isolati paralleli affacciati su una strada pedonale adorna di alberi e panchine e, sul retro, con un piccolo giardino che affaccia su un percorso di servizio per automobili. Uno schema utilizzato fin dall'antichità, ad esempio ad Olinto nell'antica Grecia, qui riproposto nella variabile curva, concepita dal Leon Battista Alberti, con altri esiti. Gli spazi della città risultano ampiamente sovra dimensionati rispetto alle reali esigenze della popolazione e riguardo alle aspettative abitative del contesto sociale di riferimento e così oggi abbondano i luoghi senza identità, le piazze vuote, le strade desolate; la città ha al centro uno stradone con una fila di palme, che dovrebbe rappresentare il cuore ed invece appare come una trascurata periferia. La sua identità viene quindi affidata all'estro di noti artisti e urbanisti del panorama internazionale, con l'intento di restituire al sistema urbano la dimensione di vivibilità, che la pianificazione sembrava aver ignorato. Prende, così, vita la più importante esperienza di città di fondazione, nel segno dell'arte contemporanea del Novecento e sorgono edifici pubblici, privati e spazi artistici ad ornare la cittadina: opere, alcune curate, altre lasciate nel completo abbandono, non terminate. Gibellina non è una città vera e propria, ma un museo all'aperto di architettura e di scultura e come tutti i musei è fuori dal tempo vivo delle città vere: questi manufatti restano i testimoni silenziosi di una volontà monumentale, su un territorio che le rimane estraneo. È invece come tutte le città morte del passato, come Pompei dove i cartelli segnalano la "casa del fauno" e qui la "casa del farmacista". Simbolo ed accesso nella nuova città è una porta a forma di stella (foto sopra), un maestoso portale alto ventiquattro metri, realizzato da Pietro Consagra e denominata *ingresso al Belice*.



A
Giardino segreto
1985
Arch. F. Venezia

*Viale V. Brancati
ang. Via G. Tomasi*



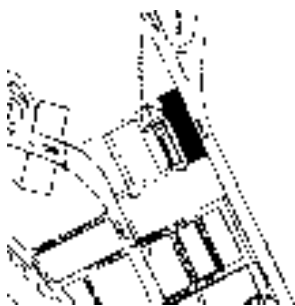
Piccolo edificio a cielo aperto che definisce verso la strada la testata di un isolato. Un'architettura che sviluppa il tema della chiusura all'esterno, con muri realizzati in materiali dissimili per natura ed effetto: tufo d'Alcamo e cemento armato si alternano sulle pareti; pietra lavica e acciottolato differenziano vari livelli di pavimentazione. Questa suggestione del rudere eroso, racchiude al suo interno una fontana in travertino, oggi senza acqua.



Casa-museo, che nel cortile interno ingloba un frammento della facciata di Palazzo di Lorenzo, scampato al terremoto e ricomposto qui, come elemento della scenografia creatagli intorno. Posto al margine tra città e campagna, si presenta con un gioco tra interno ed esterno, rudere e modernità, memoria del passato e appuntamento col futuro. Turba oggi lo stato di abbandono e d'incompletezza dell'opera.

B
Palazzo di Lorenzo
1981
Arch. F. Venezia

Viale V. Brancati



C
Municipio
Arch. G. Samonà e
V. Gregotti
1972

Piazza S. Rocco



Tra le prime opere realizzate in pieno centro storico, questo edificio si trova sull'asse centrale della nuova città. Si compone di due corpi organizzati ad L, quello principale ospita la sala consiliare e si mostra con un controllato alternarsi di pieni e di vuoti, luci e ombre. Il secondo volume è destinato ad ambienti di servizio. Il rivestimento in pietra gialla e cemento del lungo porticato, infonde una colorazione che smorza la rigidità delle linee.



D
Chiesa Madre
1970-2010
Arch. L. Quaroni

Viale Bellini
ang. Viale Brancati



Un oggetto architettonico e nel contempo monumento, posto sull'asse centrale della nuova città. La chiesa ha una modesta mole, essenziale, ed è composta da volumi geometrici semplici; un parallelepipedo a base quadrata, su cui si incastra, sovrastandolo, la cupola-sfera di cemento, bianca, liscia, che costituisce un riferimento puntuale del sacro. L'orientamento angolare del quadrato chiesa, allarga lo spazio per chi entra. I lavori iniziati nel 1985 si sono conclusi solo recentemente.



E
Sistema 5 piazze
1982-90
Arch. F. Purini e
L. Thermes



Un allineamento di piazze cinte da strutture architettoniche laterali che seguono l'idea della perimetrazione dello spazio pubblico, con un portico acquedotto. Le piazze terminali, di cui solo una ultimata, sono veri e propri invasi racchiusi, mentre le intermedie, separate da portali che consentono il transito carrabile, sono delimitate da portici.



F
Casa
del Farmacista
1980
Arch. Purini

Via N. Colajanni
ang. viale Indipendenza



La costruzione si basa sull'idea della casa nella casa. L'edificio a pianta quadrata, libero sui quattro lati, è informato da parecchie idee, che si manifestano separatamente su ciascuno dei quattro prospetti, con forme fra loro radicalmente diverse. Abbandonato il criterio della coerenza stilistica, il progetto di apre alla mescolanza, al collage, che caratterizza tanto gli spazi interni quanto l'immagine pubblica.





G
Torre Civica
1987
Arch. A. Mendini

Piazza XV Gennaio 1968



La torre è il fulcro della Piazza del Municipio e l'asse focale verticale della stessa. Alta circa dieci metri e' formata da due mezzi con i quali spuntano due particolari "pale" colorate che la rinvigoriscono. Fino a qualche anno fa fuoriusciva dalla torre una miscela di suoni sempre diversi, caratteristici della vita quotidiana della "vecchia" Gibellina, quattro volte al giorno, ovvero i quattro momenti più importanti per il popolo gibellinese.



H
Meeting
1976
P.Consagra

Viale Monte finestrelle



Edificio-scultura in calcestruzzo e ferro, progettata per essere inizialmente destinata a museo, oggi ospita una attività ricreativa. Con il suo piano curvo continuo potrebbe essere assimilato all'arca biblica della salvezza. L'edificio si sviluppa in orizzontale ed ha la parte anteriore quasi tutta vetrata, incastrata in strutture curvilinee di ferro a formare una sorta di nastro trasparente.



I
Case Di Stefano
1982-91
Arch. M. D'Aprile
Arch. R. Collovà
Arch. T. La Rocca

Baglio di Stefano

Recupero di una tipica struttura architettonica con cortile del trapanese. Il "baglio" in origine era una antica masseria, posta fuori dal centro cittadino, su una collina dalla quale si domina la campagna di ulivi e vigne. Il complesso di case rurali è rinnovato rispettando l'architettura e lo stile originario, ma adattandolo alla nuova destinazione culturale. Oggi è sede del museo delle trame mediterranee e della Fondazione Orestiadi.



Palazzo Barbolani

Arezzo

Vittorio Camerini

... Bologna, Venezia, Firenze: un viaggio alla scoperta dei beni di valore storico-testimoniale di proprietà di Inarcassa, che oggi ci conduce ad Arezzo.

Qui, nel cuore del centro storico tra Via San Lorentino e via Garibaldi, sorge il Palazzo Barbolani, dimora storica patrizia il cui nucleo originario crebbe sul tracciato della cinta muraria duecentesca.

La prima edificazione del palazzo fu voluta attorno al XVI secolo dalla potente famiglia dei Concini, aristocratici che ricoprirono cariche di grande prestigio prima alla corte dei Medici a Firenze e poi in Francia, come testimonia una famosa tela del Rubens, oggi al Louvre, che fra i componenti del corteo nuziale di Maria de' Medici ritrae il Maresciallo di Francia Concino Concini.

Nel 1643 il Vescovo di Arezzo, Tommaso Salviati, decise di acquistare la dimora dei Concini e per la somma di mille scudi acquisì la prestigiosa magione, che di lì a poco sarebbe divenuta la prima sede del Seminario Arcivescovile Aretino.

Per cento anni le sorti di Palazzo Barbolani si intrecciarono con quelle dei seminaristi che lo abitavano fino a quando, nel 1745, la sede si trasferì in Piazza Murello.

In seguito, il palazzo fu acquistato dai Conti Barbolani di Montauto, di cui ha mantenuto il nome; nobili colti ed illuminati, i Barbolani diedero avvio nel 1796 ad un consistente programma di ristrutturazione ed un documento d'archivio attesta che l'8 settembre 1798 venne posta in loco la gran pietra che forma il piano del balcone del palazzo.

Si racconta che per incoraggiare gli operai in questa opera di grande impegno, il conte Ottavio fece distribuire 50 libbre di maccheroni e 40 libbre di carne di stracotto: i quasi 41 chili di vivande produssero l'effetto desiderato e in breve il palazzo fu completato.

Molti altri documenti di quel periodo dovrebbero trovarsi all'interno dell'Archivio Barbolani di Mon-

tauto, oggi custodito nella villa La Barbolana ad Anghiari.

Attualmente il palazzo, che si sviluppa su quattro piani di cui uno interrato, si compone di due corpi di fabbrica: uno segue il tracciato di Via San Lorentino e costituisce il nucleo storico, l'altro perpendicolare



La facciata di Palazzo Barbolani

Il salone a piano primo con lo stemma della Fraternita



al primo e posto sul retro, è di recente costruzione. Sebbene nel corso degli anni il palazzo sia stato adibito a diverse funzioni e conseguentemente adattato al suo interno, è plausibile che la forma attuale dei fronti sia il prodotto dei lavori voluti dai Barbolani, nel rispetto dell'impostazione data dai Concini

In essi è preponderante una sintassi architettonica che fa rivivere il linguaggio manierista: i marcapiani di diverso spessore ripartiscono la facciata in tre campiture sovrapposte, nelle quali le finestre si alternano sormontate al piano terra da mensole aggettanti su trabeazione arcuata, da timpani al piano primo e architravi sporgenti al piano secondo.

Sul basamento e sugli angoli dell'edificio, la pietra grigia bugnata conferisce maggiore enfasi alla massa architettonica dell'edificio, su cui spicca il portale centrale di ingresso, concluso alla sommità da un balcone ben raccordato al palazzo da un'alta cornice in pietra grigia.

I saloni del primo piano evocano, nelle ampie volumetrie dei loro interni, i fasti della casata dei Barbolani di Montauto e le tracce di affreschi, seppur sdruciti dal tempo, impreziosiscono gli ambienti con delicati decori.

Nella lettura del palinsesto costitutivo dell'edificio, è evidente quanto la distribuzione interna risenta delle modifiche intervenute sull'impianto originario; molti locali sono stati ricavati dal frazionamento di spazi più ampi, come testimoniano volte tamponate, porzioni di affreschi che decorano molti dei vani e ampi controsoffitti.

Va rilevato che alcune pitture di scarso interesse,

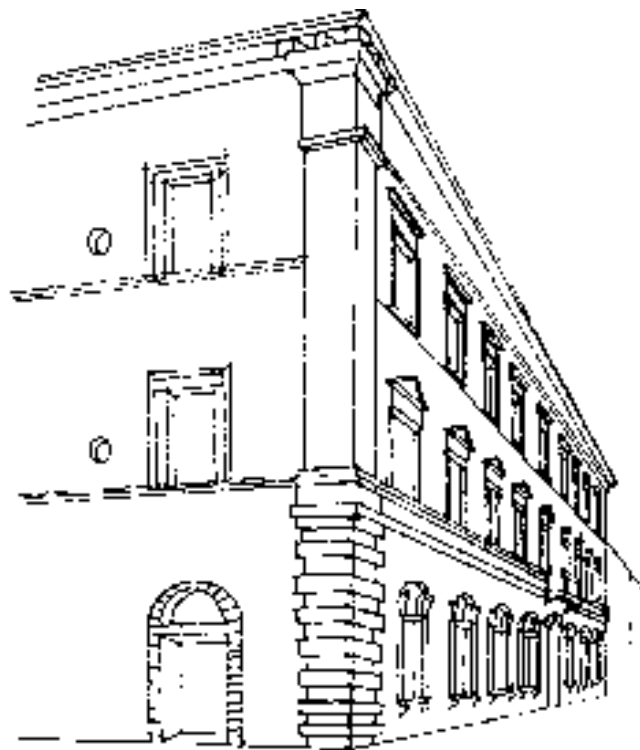
eseguite nei primi anni del 1900, potrebbero occultare decori sottostanti di pregio, come lasciano intuire alcuni lacerti, leggibili accanto a più evidenti campiture di colore, che meriterebbero di essere saggiati con una pulitura a bisturi.

Nel 1882 i Barbolani, colpiti da un gravissimo tracollo finanziario, vendettero la proprietà del palazzo alla Fraternita di Santa Maria della Misericordia, la più antica istituzione di assistenza pubblica Aretina, nata attorno al 1260.

In uno dei saloni principali del primo piano del palazzo, è ancora visibile all'interno di un cartiglio affrescato, il simbolo della Fraternita: una grande lettera "M" dai contorni morbidi, sormontata da una croce, campeggia al centro di una alta cornice dipinta.

Palazzo Barbolani fu la sede designata dalla Fraternita per riunirvi gli uffici dell'ente ed i suoi principali istituti culturali, la Libreria, il museo e la Scuola di disegno, accanto alla Pinacoteca comunale e alla Collezione di disegni e stampe Bartolini.

Il vasto patrimonio di opere qui raccolte, derivava dai lasciti di testatori che, interessati al "remedio animae", avevano ceduto alla Fraternita molti dei



Lo scalone interno a Palazzo Barbolani



loro possedimenti, tra cui terre, case, alberghi, molini e botteghe, con tutto ciò che essi contenevano.

Significativo nella storia della Fraternita fu il contributo di Giorgio Vasari, autore di molte opere commissionategli nella città natale di Arezzo, che destinò alla pia istituzione un lascito da incamerare all'estinzione della linea maschile della famiglia.

In anni recenti il Palazzo, che ha ospitato il comando dell'Arma dei Carabinieri e gli uffici dell'Amministrazione provinciale, fu comprato dall'Università di

La Fraternita di Santa Maria della Misericordia

La Fraternita di Santa Maria della Misericordia, detta dei Laici, vanta 750 anni di storia indissolubilmente intrecciati alle sorti della città di Arezzo.

La sua nascita risale a prima del XIII secolo, forse nel contesto del clima penitenziale suscitato dalla diffusione della peste, ma è quasi certo che successivamente si sia strutturata in congregazione mariana.

Il primo statuto, tuttora conservato nella sede dell'ente, fu ratificato nel 1262 sotto l'approvazione del vescovo di Arezzo Guglielmino degli Ubertini.

L'atto definì le finalità assistenziali e caritative dell'Ente, sotto il rinnovato nome di Fraternita di Santa Maria della Misericordia.

A quella data, millesettecento cittadini ne facevano parte; i rettori riscuotevano le donazioni in favore dell'Ente e praticavano la mendicizia per ottenere mezzi di sostentamento da distribuire ai "poveri bisognosi".

Questi ultimi erano nobili caduti in disgrazia, che non potendo per classe di origine compiere attività manuali e tanto meno esibire il loro stato di indigenza, si rivolgevano alla Fraternita per ricevere aiuto.

Vigeva l'obbligo per i notai aretini di rammentare ai testatori l'opportunità di devolvere alla congregazione i loro lasciti ed anche il Comune stesso favorì, con precise disposizioni statutarie, la costituzione di un patrimonio immobiliare facente capo all'Ente.

I compiti svolti dalla Fraternita, a stretto contatto con i governi della città, furono molteplici: dall'assistenza alla gestione indiretta degli ospedali ed è importante sottolineare come a partire dal XIV secolo, tutti i nati ad



Arezzo divenivano automaticamente confratelli.

Fu per questo motivo che ebbe inizio l'annotazione dei nati e dei morti, in una sorta di registrazione dello stato civile.

Dopo aver usato sedi occasionali per le adunanze del Magistrato, fu deliberata la costruzione di una sede propria alla Fraternita sul lato orientale della Platea magna, tanto che nel 1395 Spinello, il maggior pittore aretino del tempo, poté dipingere il Cristo in Pietà sopra al portale d'ingresso.

Divenuta proprietaria di una sede nel punto più prestigioso della città, la Fraternita svolgeva compiti da istituzione pubblica, mentre accresceva il suo patrimonio con i lasciti di testatori interessati al "remedio animae".

Quando, nel 1410, Lazzaro di Giovanni di Feo Bracci, mercante della lana senza eredi, lasciò tutti i suoi averi all'ente, cominciò un'epoca gloriosa, popolata da molti benefattori e nella quale si diede avvio a grandi imprese architettoniche che avrebbero modificato la fisionomia della città.

I rettori chiamarono da Firenze Bernardo Rossellino e Giuliano da Settignano per l'ampliamento della sede e il compimento della sua facciata.

Il palazzo subì una grande espansione planimetrica verso la Pieve, e fu completata la sistemazione di una nuova sala dell'Udienza, dove Parri di Spinello affrescò la Madonna della Misericordia.

Nel 1525 i beni della fraternita si ampliarono ulteriormente, tanto che le rendite eccedenti servirono ad

Arezzo e solo in seguito è divenuto proprietà della nostra Cassa.

Il palazzo è collegato ad un'ala costruita di recente e prospettante sull'interno; essa presenta un portico formato da ampi pilastri e volte a crociera in laterizio a vista e da un terrazzo al primo piano.

Le facciate si caratterizzano a piano terra, per un rivestimento misto in pietra e mattoni faccia a vista, mentre ai piani superiori sono intonacate e scandite verticalmente da lesene e archi.

Non è documentato, ma è plausibile ritenere che

l'intervento, di un collaboratore di Giovanni Miche-
lucci, volesse idealmente citarlo, riprendendo in
modo semplificato il linguaggio del progetto per il
Palazzo del Governo di Arezzo.

Un tassello importante della storia di Arezzo passa
per questo palazzo, che la nostra Cassa può anno-
verare tra le sue più lungimiranti acquisizioni.

Foto realizzate dall'Arch. Cesare Cantucci.

*Un sentito ringraziamento all'Arch. Cantucci e all'Arch.
Caggiano per la collaborazione alle ricerche.*

istituire numerose borse di studio, dapprima per me-
dicina, agraria e giurisprudenza, e poi, nella seconda
metà del XVIII secolo, anche per le Belle Arti. Giunsero
anche altri illustri lasciti: quello di Mariotto Cofani, di
Angelo Gambigliani e di Giorgio Vasari, quest'ultimo da
incamerare all'estinzione della linea maschile della fa-
miglia.

I rapporti tra la Fraternita ed il Vasari avevano prodot-
to esiti di rilievo dalla metà del Cinquecento: suo era
stato il disegno per il campanile a vela del palazzetto
di Piazza Grande, il progetto della piazza, a partire dal
Palazzo delle Logge, impostato sul modello fiorentino
degli Uffizi, lungo il lato nord.

La donazione Cofani fu impiegata dalla Fraternita per
quest'ultimo progetto, ma il cantiere fu tanto impegna-
tivo che richiese anche il contributo finanziario della
Comunità.

Ancora in corso nel 1593, la realizzazione fu interrotta
dal Granduca perché la Fraternita indirizzasse le sue
economie verso un'altra prioritaria opera pubblica: la
costruzione di un condotto di cinquantadue arcate che
doveva incanalare l'acqua sorgente dall'Alpe di Poti e
portarla in città fino alla fontana che sarebbe stata co-
struita nella parte bassa di Piazza Grande, ai primi del
Seicento.

Nel 1594 la Fraternita diede avvio ad un altro progetto
di grande rilievo: realizzò il primo teatro stabile cittadi-
no, denominato in seguito La Fenice, in una parte del
Palazzo delle Logge.

Nel tardo Seicento infine, su disegno vasariano, si re-
alizzò la soluzione della facciata di rivestimento di
tutti gli ampliamenti che nel tempo avevano esteso
la sede della Fraternita fino all'abside della Pieve di
Santa Maria.

All'interno, intanto, si erano insediate una scuola pub-
blica e una preziosa biblioteca, la prima aperta alla cit-
tadinanza, dono di Girolamo Turini.

Unica ad Arezzo, la Fraternita passò indenne al decreto
leopoldino di soppressione delle compagnie del 1785.

Pochi anni prima l'ente aveva dato il via a tre importanti
fabbriche: la ristrutturazione del teatro, la ricostruzio-
ne della Libreria pubblica dopo un incendio e la costru-
zione del cimitero a sterro fuori della cinta muraria.

Nel 1768 la Fraternita acquisì le chiavi del camposanto
e della cappella mortuaria ampliandone l'area per le
sepulture.

Nel 1786 gli uffici, con tutto il loro arredo, comprensivo
di quadri e di disegni, furono traslocati nel Palazzo Co-
munale.

Nella casa di Piazza Grande rimase la Libreria, alla
quale dopo poco si aggiunse la prima scuola pubblica
di disegno per gli artigiani e, nel 1823, il museo di Anti-
chità e Storia Naturale fondato da Antonio Fabroni.

Più tardi, nel 1882, fu acquistato palazzo Barbolani,
nel quale furono riuniti di nuovo gli uffici dell'ente e i
suoi principali istituti culturali, la Libreria, il Museo e la
Scuola di disegno, accanto alla Pinacoteca comunale e
alla Collezione Bartolini.

Il ruolo della Fraternita nelle vicende culturali di Arez-
zo continuò ad essere dominante anche tra Otto e No-
vecento: all'origine degli attuali musei statali, quello
archeologico e quello d'arte medievale e moderna, e
della Biblioteca cittadina vi sono le sue collezioni ar-
cheologiche, artistiche e librerie.

Dal dicembre 2010 la Fraternita è ritornata nella sua
antica sede: il Palazzetto in Piazza Grande, dove sono
custoditi la notevole quadreria, l'Archivio storico e la
Collezione Bartolini di disegni e stampe.

Ludovico Corrao

Enzo Fiammetta*

Una impronta indelebile
per la rinascita culturale
di una comunità

Scrivere di **Ludovico Corrao**, ad un anno dalla sua scomparsa, non è affatto facile.

Tante sensazioni si accavallano, e mancano ancora, anche, piccoli angoli di serenità d'animo, perché si possa parlare di lui, e di quello che sono stati per noi questi anni, i suoi appunti sui nostri tavoli di lavoro, condivisi e discussi quotidianamente, testimoniano e segnano, ancora, oggi, la sua presenza, forte, decisa, sicura.

Il progetto del Museo delle Trame Mediterranee di Gibellina è quello sul quale abbiamo lavorato, fin dalla sua inaugurazione, nel gennaio del 1996, condividendone lo spirito, le direzioni di ricerca, le difficoltà.

Ludovico Corrao nasce ad Alcamo il 26 giugno del 1927. La sua attività inizia con le Acli e la Democrazia Cristiana, eletto deputato all'Assemblea Regionale Siciliana, aderisce al Milazzismo divenendone uno dei teorici.

Negli anni '50 riveste varie cariche politiche, tra le quali quella di sindaco di Alcamo; poi, terminata l'era del Milazzismo, si avvicina alla sinistra e dal 1968 diviene Senatore della Repubblica aderendo al gruppo degli Indipendenti di sinistra.

Viene ricordato anche come l'avvocato di Franca Viola, la prima donna a ribellarsi al matrimonio riparatore con un mafioso.

Eletto sindaco di Gibellina, all'indomani del terremoto del 1968, diviene il cuore della ricostruzione della città, chiamando una molteplicità di artisti che hanno fatto della cittadina un museo a cielo aperto. Muore il 7 agosto del 2011, all'età di 84 anni.

Ludovico Corrao a Gibellina (Foto di Emanuele Nicosia)



L'idea fondante era/è che l'arte attraverso il comune linguaggio delle forme e dei segni potesse mostrare le comuni radici dei popoli mediterranei, avvicinare le genti, oltre le differenze e che queste nei loro oggetti quotidiani, rituali, religiosi ritrovassero la dignità del loro essere, e la consapevolezza della propria storia e magnificenza attraverso le espressioni artistiche dalla poesia alle arti applicate, dal teatro alla musica.

Il progetto espositivo e le numerose iniziative all'estero, hanno portato le nostre trame in tutte le capitali del mondo arabo e del Mediterraneo per giungere anche in Pakistan e nello Yemen.

Le linee guida del museo nel tempo si sono consolidate, lo scetticismo iniziale con il quale era visto il nostro progetto ha dato spazio ad una sempre maggiore considerazione del lavoro svolto da Ludovico e da tutto il gruppo della Fondazione Orestiadi, portando il Museo ad essere insignito per l'anno 2011

* Arch. Ph.d, Direttore del Museo delle Trame Mediterranee. Fondazione Orestiadi di Gibellina

La montagna di sale di Mimmo Paladino a Gibellina (Foto di Emanuele Nicosia)



del premio ICOM Italia per il miglior progetto italiano di mediazione culturale, riconoscimento che arriva, purtroppo, alcune settimane dopo la sua scomparsa e di cui sarebbe stato felice.

Preferisco ricordarlo proponendo uno dei suoi ultimi testi, che meglio di qualunque mia considerazione riporta la sua raffinata capacità di lettura del contemporaneo, del ruolo dell'architettura, della costruzione di una nuova città, conducendoci verso una riflessione sulla *necessità dell'arte come motrice della vita e turbine delle domande e delle ragioni della nostra esistenza*. Grazie Ludovico

ARTE PUBBLICA di Ludovico Corrao

La mano indica la stella o si flette sui cimiteri sotto la luna?

Ci illumina il futuro o il buio dei secoli passati, la luce spenta o il brillio delle luci dei nuovi saperi, delle nuove scoperte, delle sfide del presente e del futuro.

I nostri sguardi indagano soltanto il passato e restano ciechi sul presente? Ci consoliamo della nostalgia di un tempo perduto e il nostro spirito soggiace alla paura degli sconvolgenti interrogativi sui problemi e le tragedie dell'esistenza presente?

Ci acquieta l'ordine e la bellezza del passato, l'armonia delle sicurezze e non soffriamo delle disarmonie dell'oggi?

Ci consola e ci rifugiamo nelle regole del presente senza farci scuotere dalle molteplici verità,

dalle rotture degli equilibri rassicuranti, perché non è più rassicurante la stessa esistenza del pianeta minacciato dall'atomica, dai conflitti delle rappresentazioni della vita, dove nulla è più certezza, nulla è più dogma di sostegno alle inquietudini dell'uomo nelle sue nuove dimensioni globali, nella velocità della conquista dello spazio, degli interrogativi per possibili diversi modelli di vita e di mondi conosciuti. Da questa irrequietezza parte l'arte contemporanea che ci sconvolge, con la "sovversione" della nuova estetica e dell'etica.

Gibellina non nasce città d'arte, non città museo all'aperto, ma una città che riflette tutte le contraddizioni del contemporaneo...Disarmonie, ma segni forti di frecce che colgono bisogni del quotidiano, delle paure e incertezze del presente e del futuro. Non un'arte consolatoria, non un raggio della bellezza, né una quiete dei sensi a consolazione dell'animo, ma un'arte motrice della vita nel turbine delle nuove domande delle ragioni della nostra esistenza, una possibile risposta agli interrogativi delle nostre lontane radici, del tracciato futuro del

Enzo Fiammetta e Ludovico Corrao a Gibellina (Foto di Emanuele Nicosia)



cammino verso stelle polari impercettibili, ma che pure ci magnetizzano.

L'arte di Gibellina, nella sua ricostruzione non segue scuole di pensiero, si sottrae al rigore filologico, storico o regionalista, ma afferma i valori del solidarismo.

L'arte trasmette sentimenti di solidarietà umanistica, con piena coscienza dell'artista della sua funzione poetica della società.

Né l'architettura né l'urbanistica riescono a essere

la nuova entità urbana.

Con la speranza di impegno delle future generazioni, artisti e popolazioni hanno gettato semi e innescato lieviti per modificare, correggere l'esistente, supplendo con il sisma della cultura al sisma burocratico e politico.

Iniezioni di vita e di bellezza per vincere la sfida della vita, di rifondazione della città, nella identità accresciuta e plurale di rifondazione di un ordine nuovo di libertà, di giustizia, di pace.

misura del nuovo nucleo fondante, non riescono più ad essere misura dell'uomo o codice ordinatore della città. Maggiore valore viene dato alla funzione del teatro, della poesia e della letteratura, sono queste le misure della volontà dell'essere. Luce del paesaggio e dell'animo.

La pittura serve a vivere non a contemplare o contemplarsi (Scialoja)
Gibellina, nasce da tale caotico contesto, con tenacia e fiducia nei tempi lunghi e necessari perché si definisca

«Venite a Gibellina, facciamo crescere i fiori dell'arte e della cultura nel deserto del terremoto, del destino, dell'oblio».
Demmo speranza alle persone: affermammo che le cose potevano cambiare. E solo la cultura poteva dare una grande dimensione umana contro un destino che sembrava inesorabile.

Introduzione alla mostra
in ricordo di Ludovico
Corrao

Ludovico Corrao

IL QUOTIDIANO ON-LINE PER I PROFESSIONISTI TECNICI.
Sostenibilità, energie rinnovabili, edilizia, efficienza energetica,
ambiente, progettazione, professioni, sicurezza, urbanistica



TIENITI AGGIORNATO!

ISCRIVITI GRATUITAMENTE ALLA NEWSLETTER!



AMBIENTE

EFFICIENZA ENERGETICA

RINNOVABILI

Il progetto di restauro della Villa del Casale di Piazza Armerina

Guido Meli*

Il progetto di recupero funzionale e restauro della **Villa Romana del Casale** prende avvio nel 2003. Nel 2005 viene nominato Alto Commissario per la Villa del Casale, Vittorio Sgarbi che formula le *Linee Guida* dell'intervento indicando gli indirizzi generali per la conservazione, le priorità e la metodologia. L'incarico è affidato all'arch. Guido Meli, allora Direttore del *Centro Regionale di Progettazione e Restauro*, avvalendosi delle necessarie professionalità dello stesso Istituto e con il coinvolgimento degli Istituti di Ricerca e delle professionalità specifiche di supporto.

Le prime operazioni hanno riguardato la messa in sicurezza dei mosaici, in condizione di avanzato degrado, tale da non poterci più camminare sopra, una fitta squadra di restauratori mette mano al prezioso pavimento musivo per recuperare la sua stabilità ed integrità, per poter permettere la realizzazione di tutte le successive operazioni.

Contemporaneamente prese l'avvio l'opera di drenaggio e regimentazione delle acque che, attraverso i canali, attraversano la Villa o che imbibivano

le murature perimetrali con le terre a contatto di queste.

Si è operato lo scavo perimetrale alle murature della Villa, creando una barriera alle infiltrazioni dell'acqua con un sistema drenante e traspirante per la muratura.

Lo scavo è stato condotto con metodo archeologico e seguito dagli archeologi dell'Università La Sapienza di Roma. Nulla di particolare è emerso lungo il perimetro delle murature; nello *Xistus*, spazio aperto antistante il triclinio, viene invece scoperto un interessante sistema di canalizzazione e scarico delle acque, con il ritrovamento di alcuni tubi originari in piombo. Il sistema è organizzato per alimentare una serie di fontanelle, poste ai lati ed al centro del cortile, in origine delimitato da un portico e pergolato, per rinfrescare l'ambiente e creare giochi d'acqua, scenografia ben composta nello spazio concluso da un ninfeo, collocato a chiusura del portico *Xistus*, di fronte il *Triclinium*.

Il problema principale della conservazione della Villa è infatti incentrato nel rapporto con l'acqua, sia in positivo per la rete di canali che la percorre, sia in negativo per tutte le conseguenze che la presenza dell'acqua comporta, sia acqua di falda sia acque di superficie che meteoriche.

La preesistente copertura risolveva, in parte, solo il problema delle acque meteoriche, con la costruzione di questo *ombrello*, la copertura in plastica e poi in parte in vetro progettata e realizzata dall'arch. Minissi, ma al contempo innescava altri problemi, in cui l'acqua proveniente dal sottosuolo aveva un ruolo determinante.

Quando venne dato all'arch. Minissi l'incarico di trovare una soluzione architettonica alla copertura della Villa ed alla sua fruizione, l'obiettivo era quello di *proteggere* il sito archeologico e di fornire soluzioni tecniche per la sua fruizione.



Ingresso monumentale a tre fornici della Villa Romana del Casale

* Architetto, Direttore del Parco Archeologico della Villa Romana del Casale di Piazza Armerina.

Minissi si adoperava, con le conoscenze del suo tempo, per proteggere la Villa ed i mosaici dalle intemperie e progetta una copertura, sicuramente moderna ed innovativa a quel tempo, con l'uso dei montanti e capriate di ferro e adoperava le lastre di plastica per coprire il tetto e richiudere il perimetro murario della Villa.

Era quello il periodo dei materiali nuovi e la plastica era il materiale, duttile e versatile, adatto allo scopo. Minissi allora progetta una copertura che potesse evocare la terza dimensione, i volumi della Villa: anche questa una scelta innovativa nel panorama delle coperture dei siti archeologici di quel periodo. Poi compone le pareti esterne con lamelle di plastica, chiudendone il perimetro esterno, e inventa il sistema delle passerelle, realizzate sulle creste dei muri interni, rialzati a nuovo per l'occasione.

Sistema di sicuro effetto per la visita della Villa, permettendo di girare i vari ambienti e godere della vista dei mosaici dall'alto, senza doverli calpestare. Mosaici in effetti nati per questo ma per un limitato numero di fruitori e non certo per le centinaia di migliaia di visitatori che conta la Villa.

Purtroppo il sistema non ha retto a lungo, perché il sole cuoceva la plastica, specialmente le deboli lamelle perimetrali, poi divelte dal vento e l'acqua continuava ad entrare dal portico interno, lasciato aperto. Così l'arch. Minissi, chiamato più volte a risolvere i problemi lamentati, sostituisce la plastica delle pareti laterali con lastre di vetro e con le stesse lastre chiude lo spazio del grande quadriportico.

Tali trasformazioni, se ancora cercano di risolvere il problema delle acque meteoriche, di fatto trasformano la Villa in una enorme serra, complice il velario, anch'esso di plastica, realizzato nei vari ambienti per smorzare le ombre proiettate dalla copertura trasparente sui pavimenti; infatti il controsoffitto chiudendo lo spazio sottotetto, ha creato le condizioni per la formazione di un accumulatore termico, senza possibilità di fare sfatare l'aria calda.

Insomma, si era venuta a creare una vera e propria "serra" freddissima d'inverno e soffocante d'estate, colma di umidità deleteria: si è arrivati persino all'esplosione di mini "vulcani" di vapore acqueo che facevano spaccare le tessere dei mosaici. Qui infatti ricompare l'acqua. Cosa succedeva esattamente?

I mosaici sono posati su un supporto di malte molto

Porticato colonnato del peristilio quadrangolare nella zona delle sale nord



resistenti a contatto diretto del terreno sottostante. Altri mosaici, durante gli interventi degli anni '60, come si usava all'epoca ed in parte ancora oggi, vennero staccati dal loro supporto originale poi ricollocato su lastre di cemento armato.

Sia dal sottostante suolo sia dai cementi, per micro capillarità di risalita veicolata dall'acqua, i sali, in particolare i solfati e cloruri, cristallizzavano sulle tessere in superficie, creando l'effetto sbiancante dei mosaici, l'umidità della notte lasciava una patina di acqua sui mosaici, prosciugata di giorno per le alte temperature che si raggiungevano all'interno.

Da qui le indicazioni fondamentali che la villa doveva essere sì "riparata", ma anche conservata con coperture coibenti e opache.

Punto fondamentale da cui è partito tutto il progetto.

Il nuovo atto di indirizzo si sposta quindi dalla *protezione* alla *conservazione*.

L'osservazione di tutti i degradi della Villa, attra-

Triclinio. Mosaico dell'abside est con raffigurazione della Gicantomachia



verso le varie e intrecciate componenti, ha permesso di fornire una risposta globale ai problemi lamentati.

Il progetto scaturisce, infatti, da tutte le indicazioni fornite dai vari tecnici specialisti, chimici, fisici, biologi, tecnologi che, in modo interdisciplinare, hanno contribuito alla risoluzione delle diverse situazioni di degrado.

L'intervento ha previsto il recupero dell'idea originaria del Minissi, cioè fa rivivere lo spirito del progetto, sostituendone i materiali impiegati in origine per la *protezione* con altri più consoni alla *conservazione*.

In particolare è stato interessato il sistema delle passerelle di visita, le coperture, la percezione dei rapporti luce-ombra all'interno della Villa, la ricerca dei materiali compatibili per la realizzazione della copertura e il restauro degli apparati musivi e degli intonaci dipinti.

Si è operato con la sostituzione integrale del sistema di copertura con una nuova struttura e tegumento, aggiornata tecnologicamente.

È stato impiegato il legno lamellare per le incavallature e il tavolato, privo di armature secondarie, trattato opportunamente per evitare problemi di degrado biologico ed assicurare la protezione dal fuoco.

La copertura, coibentata, con tetto ventilato, per garantire una efficace barriera al calore, sarà rivestita da un tegumento sagomato in lamina di rame pre-ossidata, con effetto cangiante.

La struttura portante delle coperture è stata lasciata a vista, per agevolarne l'ispezione e la manutenzione.

Si sono mantenuti i principi progettuali dell'inter-

vento Minissi che consentono la leggibilità dell'articolazione degli ambienti e la salvaguardia dei muri storici. Per le strutture portanti verticali, si è confermata la scelta di una struttura "autonoma" e reversibile che non interferisce con le murature storiche, realizzata con elementi strutturali in acciaio trattato contro la corrosione.

È stata adottata una logica costruttiva aggiornata tecnologicamente in relazione alle sollecitazioni indotte dal vento, ancorando al terreno di fondazione i montanti esterni.

Il progetto delle chiusure verticali dei muri d'ambito, ha previsto l'intervento sull'assetto di quelle attuali, innalzandone in modo significativo alcune quote, ove necessario.

Una variazione più sensibile si è resa necessaria, negli edifici della Palestra e delle Terme e, soprattutto, della Basilica.

Le chiusure verticali d'ambito propongono soluzioni capaci di restituire una corretta percezione dell'edificio nelle sue articolazioni volumetriche.

L'attenta valutazione dell'efficacia delle attuali strutture ha indotto all'adozione di una soluzione opaca, in grado di recuperare parte degli originari rapporti di luci, ombre e trasparenze.

Oltre la ricostituzione della gerarchia dei volumi è stata recuperata una gerarchia delle luci e delle ombre dell'edificio, secondo la destinazione e l'uso degli ambienti, riproponendo per le finestre una schermatura con lastre metalliche forate per una leggera diffusione della luce.

Sono stati utilizzati pannelli di esiguo spessore, ancorati su strutture metalliche poste al di sopra dei muri di sacrificio, intonacati a mano con finiture diversificate, per grana e cromatismi.

Il progetto della luce ha previsto, per quanto attiene l'esterno, interventi a basso impatto percettivo e ridotto consumo energetico, una gamma diversificata di apparecchi illuminanti accompagnerà nella lettura dell'immediato intorno della Villa.

Per l'interno si è previsto un illuminamento naturale che protegge dalle radiazioni UV, limita il fenomeno sgradevole dell'abbagliamento e raggiunge un opportuno grado di opacità nelle parti superiori.

Il progetto ha tenuto infine conto dell'illuminazione sia naturale che artificiale degli ambienti, dell'apporto fornito dal materiale di copertura e della

corretta percezione cromatica degli elementi che costituiscono la struttura.

È stato installato un sistema di illuminazione diversificato dei diversi ambienti e specificatamente dedicato ai tappeti musivi, e ad alcune decorazioni parietali, collocato inferiormente alle passerelle, e una illuminazione artificiale serale, per le viste in notturna, che possa ricreare la lettura dei mosaici con un effetto a *lucerna*. Per la realizzazione di tale illuminazione, realizzata con led, si sono ricercate le più innovative tecnologie sul mercato per garantire, con le opportune prove, la migliore resa cromatica dei mosaici.

Le strutture portanti si appoggiano in prevalenza alle murature di sacrificio realizzate sui brani murari storici. Per una corretta lettura dei modi di fruizione dell'opera sono stati ripensati i percorsi originari in relazione alla lettura delle superfici.

Il progetto pone particolare attenzione al percorso definito dal sistema delle passerelle mantenendo una quota superiore a quella dell'originaria fruizione per raggiungere la quasi totalità degli ambienti, con una unica quota. Si è previsto così l'abbattimento delle barriere architettoniche, per una buona percentuale dei percorsi, definiti da un pannello opaco che prosegue idealmente il paramento murario, trattato superficialmente, coerentemente con la parte sottostante.

Per la pavimentazione delle passerelle è stato previsto l'uso di un grigliato metallico saturato con malte resinose. Recuperando un'idea progettuale di Minissi, non attuata, si realizzerà un percorso a sbalzo sul peristilio, per ovviare al transito sui mosaici della grande caccia.

I criteri individuati per conservare le murature storiche hanno escluso operazioni di forte impatto o utilizzo di materiali incompatibili con la loro integrità e si prevedono interventi localizzati di consolidamento strutturale.

Le scelte progettuali adottate hanno reso necessaria la realizzazione di parziali integrazioni architettoniche in parti mancanti dell'edificio, che sono state realizzate secondo le indicazioni coerenti con la Carta del Restauro.

Avendo ridefinito le gerarchie spaziali della Villa, si è realizzato il tetto della Basilica, costruito con il sistema del tetto ventilato è stato rialzato in modo

da sovrastare, come era in origine, gli altri ambienti, recuperando l'antica volumetria, che è stata dedotta seguendo il criterio della proporzione metrica applicata alle colonne sopravvissute e confortata da altri elementi architettonici presenti.

All'interno i visitatori possono ammirare la struttura del soffitto a cassettoni, che allude ai soffitti generalmente in uso in tali ambienti, la copertura nella zona absidale centrale interamente in legno, che ricostituisce la memoria dell'originaria calotta absidale, ed il completo restauro del pavimento, in parte andato perduto, per le spoliazioni ed i dissesti, subiti dalla Villa fin dagli anni del suo abbandono (XII secolo).

È oggi possibile vedere la nuova struttura di copertura lignea, alla fine dei lavori, con tetto ventilato, che sostituisce il vetro e la plastica della vecchia copertura, realizzata dal Minissi negli anni '60, pur salvaguardandone lo "spirito" del progetto per la riconfigurazione dei volumi e della funzione degli ambienti originari, potendo ammirare il corridoio della grande caccia da un nuovo e suggestivo punto di vista.

Un progetto all'avanguardia che mira a ricreare le condizioni ambientali favorevoli alla conservazione dei mosaici e degli intonaci dipinti, evocando al contempo la spazialità architettonica il più possibile simile a quella originaria; il perimetro della Villa, si presenta rivestito da pannelli in schiuma minerale ecologici ed isolanti da pioggia e sole, elementi che fino ad ora, in egual misura hanno contribuito al degrado della Villa e al formarsi delle temerarie muffe e alghe che hanno rovinato i mosaici, insie-



Cubicolo con alcova degli appartamenti padronali nord. Particolare del mosaico, raffigurante due giovani in un abbraccio amoroso

me alla citata migrazione dei sali dal sottosuolo. Una particolarità riguarda lo studio di *archeobotanica* in corso alla Villa del Casale: i ricercatori del Laboratorio di Palinologia e Paleobotanica dell'Università di Modena e Reggio Emilia, hanno isolato al microscopio, durante gli scavi archeologici, pollini di piante ed essenze antichissime che una volta contornavano la Villa e che saranno rimesse a dimora, per ricreare un vero e proprio giardino della memoria. Si è realizzato un protocollo specifico di conservazione preventiva e fruizione sostenibile della villa e di manutenzione programmata del sistema di copertura e dell'impiantistica, abbandonando la logica del restauro come evento eccezionale e traumatico per sostituirla con una politica di prevenzione, da aggiornare in relazione alle innovazioni tecnologiche ed alle dinamiche di degrado dell'edificio e dei suoi apparati decorativi.

Il lavoro dei restauratori

Si è effettuato il restauro conservativo delle decorazioni pavimentali e parietali, garantendo comunque un'operazione generalizzata di conservazione per arrestare o abbattere sensibilmente i processi di degrado. Le operazioni necessarie per la conduzione di restauro sono state supportate da tutte le analisi di laboratorio utili per un corretto intervento.

Per i tappeti musivi, per gli intonaci dipinti e per la statuaria sono stati predisposti specifici magisteri di esecuzione che contemplano la particolarità dei singoli casi e le differenti problematiche per 120 milioni di tessere, composte in circa 4000 metri quadrati di mosaici e marmi.

La pulitura e il restauro dei mosaici sono stati condotti da tecnici e professionisti provenienti dalla realtà locale, da altre parti d'Italia e anche dall'estero; i restauratori si sono alternati in questi anni di lavoro sviluppando metodi e tecniche innovative. Una vera e propria *clinica della salute* di tessere e pavimenti, popolata da tecnici ed esperti in tuta bianca e casco di sicurezza: in un primo tempo sono stati rimossi strati di limo di decenni, muffe, alghe, batteri, funghi e sali; ripulite le tessere, danneggiate da materiali aggressivi di precedenti restauri (cere, incrostazioni, resine); distaccate piccole porzioni di mosaico per intervenire sui ferri, ormai arrugginiti, dei massetti di cemento; ripianati i *vulcanelli* e in-

filtrati nel terreno prodotti risananti, l'idrossido di bario che è stato iniettato, con aghi inseriti tra le tessere, attraverso centinaia di flaconi di flebo che ha permesso la bonifica da alcuni sali e, al substrato, di recuperare la propria solidità.

Si è passati poi al restauro vero e proprio, con l'uso tessere in malta incisa per i decori geometrici e base incolore *neutra* per il figurato, che ha permesso di recuperare la lettura di gran parte dei mosaici originari.

Alla Villa è stata usata, per la prima volta, una preziosa tecnica ricostruttiva delle lacune, realizzata in alcune parti del figurato di piccole dimensioni, con l'uso di malta incisa a scomposizione cromatica, secondo i colori dominati del contorno, mutuando tale tecnica dalla reintegrazione pittorica dei dipinti e degli affreschi.

Il trattamento finale è previsto con *ossalato di ammonio*, per consolidare e proteggere le superfici, oltre che rinvigorire l'originario cromatismo delle tessere lapidee.

I numeri della Villa del Casale

La dimensione delle tessere va da 4 a 6 mm: 36.000 per ogni metro quadro, un totale di 120 milioni di tessere musive su circa 4000 metri quadri di pavimentazione, dipinti murali, sculture, fontane, colonne, per quella che è la più straordinaria completa Villa Romana dell'area del Mediterraneo, visitata ogni anno da mezzo milione di persone.

- 4.103 mq. di superfici pavimentali musive ed in opus sectile
- dipinti murali policromi sul 70% dei 2.748 metri di murature storiche
- 4 edicole e 3 sculture marmoree
- 1 grande fontana al centro del grande peristilio e 7 fonti mosaicate
- 58 colonne in situ delle circa 100 che adornavano i vari ambienti
- 14 capitelli e 44 basi in marmo.

Il cantiere di restauro è stato aperto nel 2007, la Villa del Casale è stata definitivamente completata e aperta alla nuova fruizione nel Luglio del 2012.

Tutte le foto sono state gentilmente concesse dal Parco Archeologico della Villa Romana del Casale di Piazza Armerina.

Le Novità Luce e Progetto

**MAGGIOLI
EDITORE**



IL PROGETTO PER COSTRUIRE **50 progetti per 10 processi**

Eugenio Arbizzan

Novembre 2012 - pp. 318 - f.to 22x22 - ISBN 77448 - € 49,00

SCHERMATURE SOLARI **Evoluzione, progettazione e soluzioni tecniche**

Valeria Tatano, Massimo Rossetti

Novembre 2012 - pp. 192 - f.to 21x24 - ISBN 76334 - € 39,00

"LA LUCE IN ARCHITETTURA" **Guida a la progettazione**

Pietro Palladino, Cesare Coppedè

Ottobre 2012 - pp. 338 - f.to 21x21 - ISBN 61515 - € 49,50

Visiti la pagina www.maggiolieditore.it o contatti il nostro **Servizio Clienti** per conoscere la libreria più vicina.

Tel 0541 628242 - Fax 0541 622595 | Posta: Maggioli Spa presso c.p.o. Rimini - 47921 - (RN) | clienti.editore@maggioli.it

GRUPPO
Maggioli

Vita spericolata

Vittorio Camerini

Vasco Rossi con l'architetto (Foto di Vittorio Camerini)



BIOGRAFIA DI VASCO

Vasco Rossi nasce il 7 febbraio 1952 a Zocca di Modena.

Viene allevato con libertà di paese e ricchezza di affetto.

Il papà, che faceva il camionista, morì quando Vasco aveva 27 anni, alla vigilia di quel successo che lo avrebbe riempito di orgoglio, per quel figlio, dalla natura scapigliata ed anticonformista, in cui lui aveva sempre creduto.

La vocazione di Vasco è nella musica e già a 14 anni si avvicina al Pop, mette in piedi un primo complesso denominato "I KILLER", che poi si trasformeranno in "Little Boys".

Breve fu il periodo trascorso presso il Collegio dei Salesiani dal quale scappò, riuscendo poi a convin-

cere i genitori a mandarlo a Bologna presso una zia per studiare Scienze Economiche.

Era il 1972 ed i suoi 20 anni lo spingevano a ricercare nuove esperienze. Per un attimo pensò di spostarsi alla Facoltà di Pedagogia, ove però maturò la convinzione definitiva che il suo spazio vitale e la sua meta erano nel mondo della musica. Anche il teatro sperimentale, in cui già aveva provato ad esprimersi, non fu per lui gratificante.

È a questo punto che scopre il grande potenziale comunicativo rappresentato dalle radio libere. Egli stesso ne fonda una che battezza "PUNTORADIO"... è l'anno 1973 e dal 21 settembre inizia a trasmettere.

Al suo fianco sono Massimo Riva (che in futuro Vasco ricorderà

costantemente) ed alcuni di coloro che ancora oggi sono intorno a lui. Di lì a poco si formerà la STEVE ROGERS BAND che con Riva e Gaetano Curreri (vicino a Lucio Dalla) lo spingeranno a proporsi come D.J. e Voce Ufficiale di Puntoradio.

Verrà fondato di lì a poco il gruppo pop "LE 5 LIRE".

Le prime scritture per concerti in pubblico danno luogo al primo 45 giri "Jenny e Silvia", poi al primo Album "Ma cosa vuoi che sia una canzone". Siamo arrivati al 1978.

È il 1979 quando esce un secondo disco a 33 giri "Non siamo mica gli americani", che contiene "Vabe" e la mitica "Albachiara", ma ancora non arriva il consenso che Vasco ed i suoi inseguono...

La Steve Rogers Band vede consolidarsi il gruppo base: con Vasco sono Riva, Casini, Solieri, Capora-

le. Dietro le quinte i fonici, i tecnici per le luci l'audio sono quasi tutti di Zocca e con alcuni di loro il legame resta saldo tutt'ora.

Dovendo anche mangiare, all'orizzonte di Vasco appare Guido Elmi, allora gestore di una trattoria, che gli si propone come produttore discografico. Qui si aprono le porte della notorietà sia per il talento di Vasco e del suo gruppo, sia per l'intuizione di Elmi. Il primo prodotto "È colpa di Alfredo" che viene inglobato nell'album **"Siamo solo noi"**, ne sancisce un successo scalare, che non diminuirà più.

Nel 1982 è a San Remo con "Vado al massimo", che le giurie decretano ultima e le radio private trasmettono giorno e notte!

Nel 1983 torna a San Remo con "Vita Sperimentata", che suggella il suo definitivo successo di Rock star e che fa da anticamera a "Bollicine", con il ritornello "...coca, casa e chiesa..." che in quell'anno non ha più bisogno di spiegazioni, perché il mondo è cambiato anche forse per quanto Vasco lo ha cambiato! Da allora oltre dieci milioni di persone dai dieci agli ottanta anni hanno assistito ai suoi concerti ed ancor più sono stati quelli che hanno ascoltato i suoi dischi.

VASCO ROSSI... "IL BLASCO"... E...

Il mondo di coloro che mitizzano Vasco sa tutto di lui ed io preferisco raccontare con un aneddoto il Vasco che conosce solo chi gli è vicino.

Quando mi ha scelto come suo architetto (erano gli anni '90) credo che la comune origine paesana (Zocca di Modena per lui, Argenta di Ferrara per me) ci abbia fatto ritrovare con molti elementi comuni, anche se, pur avendo io dieci anni più di lui, le esperienze dei suoi anni turbolenti non le ho vissute.

La sincerità e la trasparenza di Vasco mi hanno sempre stupito, anche quando mi diceva di rimanere meravigliato di rappresentare "il mito" per tante persone così uguali a lui, ritenendo di avere fatto poco per meritarglielo.

Il pregio più grande che io gli riconosco è quello di una assoluta onestà intellettuale, che gli consente di esprimersi con sincerità, senza mistificazioni nei confronti del proprio vissuto, con affermazioni scelse dal timore di giudizio.

Vasco spesso mi ha sorpreso con gesti di amicizia e di affetto che non prevedevo. Mi piace ricordarne uno, avvenuto nei primi tempi del mio rapporto professionale con lui, rimasto indelebile nella mia memoria, ma prima devo fare "un passo indietro" nel tempo.

Stavo ultimando il progetto di una discoteca all'avanguardia ed approssimandosi la fine dei lavori, i proprietari avevano previsto di inaugurare con la presenza di Patty Pravo, che diede la sua disponibilità per il Sabato 9 settembre, giorno nel quale avevo previsto di sposarmi.

Con comprensibile disappunto in famiglia, rimandai il matrimonio al sabato successivo ed essendo in quel momento Patty Pravo un mito anche per me, potei incontrarla.

A fine serata, da lei ebbi i complimenti più belli per la spettacolarità degli ambienti, le luci psichedeliche innovative, ecc.

Ero giovane e le sue parole (quelle di una star!) mi gratificarono molto: un battesimo nella professione che mi ha aiutato.

Negli anni '90 iniziai a fare progetti per Vasco e, frequentandolo, mi tornò in mente quell'evento. Gli raccontai del locale (dove aveva cantato anche lui), di Patty Pravo che, inconsapevolmente, aveva provocato lo slittamento del mio matrimonio. Ricordo che lui sorrise, con aria maliziosa.

Pochi giorni dopo mi telefonò, chiedendomi di raggiungerlo in Via dei Maceri, dove, in una specie di simil-scantinato labirintico, aveva i suoi uffici e lo studio di registrazione: avremmo dovuto mettere a punto il progetto per la nuova sede in Via Emilia, ove ancor oggi fanno capo le sue attività musicali.

Vasco mi ricevette come al solito nel suo studio-antro privatissimo, poi, dicendomi di aspettarlo, sparì.

Pochi minuti dopo si aprì la porta ed insieme a lui entrò Patty Pravo.

La sorpresa fu per me così grande che riuscii a formulare solo frasi di circostanza. Poi, ripresomi, le raccontai di quel 9 settembre per me così importante e che era stata proprio lei la prima figura (a quel tempo per me mitica) a dirmi "Bravo"!

Mentre lei, vero o meno che fosse, mi disse che ricordava l'incontro di allora, Vasco, contento della sorpresa regalatami, sorrideva sornione per il mio

Vasco Rossi (Foto di Vittorio Camerini)



primo imbarazzo.

Oggi posso dire che il Blasco è anche questo: l'uomo che, pur nella leggenda della musica, alle persone alle quali vuole bene, sa dedicare attenzioni inaspettate!

Quando Vasco festeggiò i suoi 50 anni (7 febbraio 2002) invitò gli amici ai quali era più affezionato e, dopo i festeggiamenti "rock" nello storico bar di Zocca, un gruppo ristretto si avviò alla Trattoria "Cà Monduzzi", fuori paese, in cima ad una ripida salita.

Appena ci avviammo con le auto verso Ca' Monduzzi si scatenò una tempesta di neve tale da fare invidia a quelle siberiane, ma con l'aggravante che le strade, già velate da un sottilissimo strato di ghiaccio,

resero veramente avventuroso questo pur piccolo viaggio ... chi finì nel fosso... chi arrivò dopo un'ora... chi rimase bloccato!

Vasco però considerò tutto questo come un dono-sorpresa, un valore aggiunto alla celebrazione del suo cinquantesimo compleanno, che con quello spettacolare finimondo non ebbe certo bisogno dei fuochi d'artificio per essere ricordato!

In tempi più recenti, dopo la dimissione dalla Clinica Villalba ove era stato ricoverato, Vasco non volle tornare subito a casa e mi chiamò affinché lo raggiungessi alla Boscolo Hotel Tower di Bologna, ove era intenzionato ad affittare il 17° e il 18° ed ultimo piano dell'Hotel.

Da sempre per lui, quando compie una scelta, non esiste la parola "domani" ed anche in quell'occasione in pochissimi giorni mi fu chiesto di trasformare per lui ed il suo staff il piano 17° e di convertire il 18° a set di prove e casting dello spettacolo **"L'altra metà del cielo"** che sarebbe stato presentato alla Scala nella primavera successiva.

L'urgenza del lavoro e le particolari e delicate condizioni in cui esso doveva essere svolto, rappresentavano per me e per gli artigiani un forte stress.

Vasco, ancora provato dalla convalescenza, volle tuttavia regalarci delle anticipazioni assolute di suoi brani musicali ancora inediti e poterlo ascoltare, nei nostri brevi momenti di pausa, mentre si accompagnava con una invisibile chitarra, dedicando il suo tempo ed il suo impegno a noi pochi, fu un privilegio unico che tutti accogliamo come un regalo autentico e personale, una "polaroid di emozioni" per dirla con le parole con cui lui stesso, nella sua prolusione di laurea, definì la propria musica.

In altri momenti, con la sincerità tipica della sua origine semplice e genuina e senza preoccuparsi del mio giudizio, parlandomi come si parla ad un amico diceva: "...caro Victoire... le cose che faccio... piacciono al mondo dei miei fans, anche perché sanno che provengono dal mio male di vivere... anche perché "vivere non è facile"... "la vita è dura" e, anche se ormai sono una affermata rock star sulla cresta dell'onda da trenta anni, non credere che rimanere in equilibrio su quell'onda sia facile! ...in un mare in tempesta come è la vita!".

Poi concludeva dicendomi: "...sai: tutti pensano che lo spettacolo, nei miei concerti, sono io, ma ti assicu-

ro che quando sono sul palco il vero spettacolo sono loro ...le 70.000 persone che mi circondano... loro sì che sono il vero spettacolo, sono la mia energia, sono adrenalina allo stato puro, sono il motore di ogni mia emozione... e quando lo spettacolo finisce e si spengono le luci, ne esco provato ...ma appagato!

Anni fa, Fernanda Pivano, grande anima e grande penna dedicata alla poesia ma anche alla musica rock, e cara amica di Vasco, raccontava che Vasco aveva trasformato "il quotidiano in divino" usando nei suoi brani poche parole semplici e spesso ripetute, che raccontano la vita e le aspirazioni di tutti, soprattutto dei giovani, interpretandone non solo i loro dubbi e sentimenti, ma spesso infondendo anche sicurezza, la sicurezza che, alla fine di un concerto diventava, per dirla con le parole della scrittrice "...il sorriso di uno stadio...".

Il popolo del Blasco è anche la moltitudine di coloro che si sentono esclusi, tanto quanto Vasco stesso si ritiene un escluso (ma ammette di non sapere, egli stesso, nemmeno "escluso da cosa") ma quando mitizza le notti al "Roxy Bar", grazie a lui divenuto famoso, con whisky e canne, interpreta il proprio e l'altrui disagio, con una protesta muta e solitaria, che, se fa male, lo fa soprattutto a lui.

La filosofia di Vasco parte dal presupposto di ... "essere quello che sei..." senza temere il giudizio di nessuno.

Anche se lui rifiuta di considerarsi un mito, quando è sul palcoscenico è conscio di essere una rock star, ma chi ritroviamo fuori dal palco è l'uomo Vasco, come un alterego del Blasco, ricco di sfaccettature, ma anche di insicurezze e quell'uomo è molto simile al popolo del Blasco e, come dice lui: "...anche un po' sfigato..." !

A Milano, alla IULM, nel 2005 gli è stata conferita la laurea ad honorem in Scienze della Comunicazione per la sua straordinaria capacità di esprimere con un linguaggio essenziale (lui stesso in quella occasione ha detto al suo pubblico universitario "...le parole debbono essere poche, perfette, oneste e sincere...") le emozioni di chi è o è stato giovane, calamitando intorno a sé tante generazioni che vedono, ai suoi concerti, i padri al fianco dei figli ed i figli che tengono sulle loro spalle i loro figli di pochi anni.

Più recentemente Milano gli ha tributato un nuovo riconoscimento, accogliendolo nel tempio del-

la Musica con la M maiuscola, in quel Teatro alla Scala in cui aveva vibrato la voce della Callas e che aveva visto volteggiare il grande Nureyev.

Le figure femminili delle sue canzoni: **Albachiara**, Silvia, Susanna, che all'interno dei brani musicali erano ritratte in un momento della loro vita, sul palcoscenico della Scala, nelle scenografie di Martha Clarke, sono diventate rispettivamente: Jenny, Laura e Sally e, per mezzo della danza oltre che della musica, narrano la loro evoluzione nel procedere dell'esistenza.

La serata inaugurale, retaggio degli abbonati melomani avvezzi alla diversa cultura di quel Tempio, ha visto tributare a Vasco dieci minuti di applausi e molte chiamate in scena, pur essendo egli stesso voce narrante fuori scena.

Vasco iniziò il suo percorso musicale classificandosi al primo posto nel concorso musicale Usignolo d'Oro, con la canzone "Come nelle fiabe". Era il 1965 ed aveva 13 anni.

A vent'anni da quel giorno comincerà a manifestarsi, in un continuo crescendo, quella che diventerà la più grande rock star italiana.

La sua terra, l'Emilia, era, in campo musicale, una fucina in ebollizione: a Bologna, nel dopoguerra il mondo universitario guardava all'America di New Orleans ed al suo mitico jazz, qui nascevano le figure musicali di Lucio Dalla ed Hengel Gualdi, Francesco Guccini, poi Milva, Caselli, Zanicchi, Vasco Rossi, Luca Carboni fino ai giovani Bersani e Cremonini.

Certo è che raccontare "il Blasco" nelle sue mille sfaccettature resta difficile e comunque la sua complessa personalità ne offre una lettura volta per volta differente. Se ascoltiamo la voce del suo "popolo" gli striscioni a lui dedicati dicono "Dio è nato a Zocca" o "Dopo la laurea il Nobel", o ancora "Mamma mi ha fatto nascere, Vasco mi fa vivere" ...eppure, guardando oltre l'enfasi degli eccessi, ci si accorge che Vasco... sa di essere uno come tanti.

Ed ora Vasco, come l'araba fenice che risorge dalle sue ceneri, il 21 gennaio è ricomparso al TG1 e, brandendo la bacchetta magica che gli ho regalato e che considera il suo portafortuna, ha annunciato il suo rientro in concerto a Torino il 9-10 giugno e a Bologna il 23-24 giugno!

Bentornato Vasco!

Novità 2013

MANUTENZIONE E DURATA DEGLI EDIFICI E DEGLI IMPIANTI

Volume e Banca Dati elettronica
della vita utile di riferimento
di oltre 300 componenti edilizi
ed impiantistici secondo
la norma tecnica ISO 15686-8

CON OMAGGIO
ABBINATO

La corretta progettazione della manutenzione sin dalle prime fasi di ideazione dell'intervento edilizio è **fondamentale per assicurare la sostenibilità economica** del medesimo, tenuto conto che i costi di manutenzione superano, nel ciclo di vita di un immobile, quelli di costruzione.

Inoltre, informazioni precise sulla durata degli elementi costruttivi sono vitali per il progettista nella **stesura dei piani di manutenzione**, obbligatori per tutte le opere pubbliche e sempre più diffusi anche nell'edilizia privata.

Un'attività decisamente strategica per il settore, che quest'opera integrata, composta da Manuale e Banca dati, aiuta a svolgere nel migliore dei modi.

IL MANUALE di 200 pagine individua le famiglie di componenti edilizi ed impiantistici basate sui sistemi codificati in Italia e in Europa, evidenziando:

1. L'articolazione delle famiglie in funzione della distribuzione sul mercato ed eventuali indicazioni normative circa le caratteristiche qualitative dei componenti,
2. gli interventi manutentivi a cui i componenti della famiglia devono essere soggetti nel corso della loro vita utile, con segnalazione, ove esistano, dei riferimenti normativi,
3. la frequenza dei suddetti interventi manutentivi.

Precisamente, il volume schematizza in pratiche tabelle contenenti "Frequenza - Descrizioni - Specifiche" **88 interventi di manutenzione programmata**, suddivisi fra:

- > Costruzione dell'edificio
- > Tecnica dell'edificio
- > Rivestimento delle pareti esterne
- > Tetti
- > Finiture dell'edificio.

Degli stessi componenti esaminati nel Manuale, la BANCA DATI fornisce inoltre la vita utile di riferimento secondo la norma tecnica ISO 15686-8.

Identificata con l'acronimo RSL (Reference Service Life) e ricavata da fonti attendibili e specializzate, la vita utile degli oltre **300 componenti edilizi** classificati nella Banca Dati si distingue in **RSL minima**, il valore più basso riscontrato, **RSL massima**, il più alto, ed **RSL tipica**, dato dal valore medio calcolato tra tutti quelli reperiti.

I suddetti valori permettono così di avere la conoscenza completa delle informazioni necessarie a valutare la durata nel tempo di ogni elemento edilizio ed impiantistico del processo costruttivo.

F. Re Cecconi, Ingegnere, progettista e direttore lavori, ricercatore in produzione edilizia presso il Dipartimento BEST del Politecnico di Milano.

F. Marcon, Ingegnere, lavora come project manager in una primaria società di engineering & construction.



Edizione 2010 GUASTI IN EDILIZIA

Banca Dati dei casi di guasto
 > con immagini a colori, diagnosi, analisi, indicazioni per interventi di ripristino o riqualificazione e precauzioni progettuali
 > organizzati a schede e ricercabili per Elemento tecnico, Anomalia, Punti singolari, Full Text

**OMAGGIO
ABBINATO**

Attraverso le schede tecniche dei singoli componenti del fabbricato, questo Cd-Rom descrive e illustra con foto a colori le cause dei possibili ammaloramenti e fornisce indicazioni per il ripristino e la prevenzione.

Un archivio elettronico di **oltre 200 schede classificate** secondo le norme UNI 11337 e UNI 8290 sui componenti dell'edificio, con ricerca agevole (per elemento tecnico, punto singolare, anomalia, testo) della patologia edilizia che interessa.

Grazie al corredo di **più di 500 immagini a colori**, la banca dati consente di identificare visivamente il guasto (le foto sono ingrandibili a piacere) e di verificarne l'analogia con il proprio caso, al fine di individuare correttamente i meccanismi di alterazione dei materiali utilizzati, delle parti costituenti e degli elementi tecnici.

F. Re Cecconi, Ingegnere, progettista e direttore lavori, ricercatore in produzione edilizia presso il Dipartimento BEST del Politecnico di Milano.

E. De Angelis, Ingegnere, docente di Architettura tecnica presso il Dipartimento BEST del Politecnico di Milano.

☐ Si, inviate per corriere - con acclusa fattura - pagamento contrassegno:

☐ MANUTENZIONE E DURATA DEGLI EDIFICI E DEGLI IMPIANTI

2013 - Volume di pagine 200
e Banca dati su Cd-Rom
in confezione cartonata
F.to 17x24 - ISBN 7491.9

(più in OMAGGIO GUASTI IN EDILIZIA

2010 - Banca dati su Cd-Rom
e Guida all'uso di pagine 30
in confezione cartonata
F.to 17x24 - ISBN 5753.4)

euro 46,00 (Iva 21% inclusa)
n. copie

La spesa documentata nella fattura è fiscalmente deducibile ai sensi degli articoli 54-56 del TUIR. Diritto di recesso in caso di insoddisfazione entro 10 giorni dalla data di ricevimento dell'opera.

Spese
di spedizione
€ 4,90

QUALIFICA, NOME E COGNOME O STUDIO

INDIRIZZO

CAP

CITTÀ

PROV.

PARTITA IVA

CODICE FISCALE

TELEFONO

FIRMA

**PER L'ORDINE
TRASMETTA
QUESTA PAGINA
AL FAX
0541.622595**

**MAGGIOLI
EDITORE**

Per informazioni
e ordini telefonici
Servizio Clienti:
0541-628200

Le ultime novità tecniche su
www.mailingmaggioli.it

I dati raccolti potranno essere utilizzati da Maggioli S.p.A. per l'invio di materiale promozionale, nel rispetto del D.Lgs. 196/2003. La modifica o la cancellazione dei dati può essere richiesta all'Ufficio Clienti al numero 0541-628200

05071263/R9

Le Novità per il Progettista

**MAGGIOLI
EDITORE**



LA CASA A BASSO CONSUMO ENERGETICO Con 8 esempi di soluzioni progettuali

Alessandra Pennisi

Gennaio 2013 - pp. 196 - f.to 17x24 - ISBN 78155 - € 22,00



DOCFA 4.00.1 - GUIDA ALLA PROCEDURA CON 42 ESEMPI SVOLTI Il edizione aggiornata alle circolari dell'Agenzia del Territorio n. 2/2012 e n. 6/2012

Ignazio Milazzo

Dicembre 2012 - pp. 296 - f.to 17x24 - ISBN 77047 - € 32,00



DIAGNOSI E CERTIFICAZIONE ENERGETICA: PROVE STRUMENTALI SUGLI EDIFICI Termografia - Blower door - Termoflussimetro

Davide Lanzoni

Novembre 2012 - pp. 386 - f.to 17x24 - ISBN 76318 - € 46,00

Visiti la pagina www.maggiolieditore.it o contatti il nostro **Servizio Clienti** per conoscere la libreria più vicina.

Tel 0541 628242 - Fax 0541 622595 | Posta: Maggioli Spa presso c.p.o. Rimini - 47921 - (RN) | clienti.editore@maggioli.it

GRUPPO
Maggioli



SAP2000

Il programma
di calcolo strutturale



Software di calcolo CSI per l'ingegneria:

SAP2000 *progettazione civile*

CSi Bridge *ponti*

ETABS *edifici*

SAFE *fondazioni e solai (anche post tesi)*

PERFORM-3D *analisi prestazionale e gerarchia*

VIS *applicativo per verifiche NTC*

CSi Italia Srl
Galleria San Marco 4
33170 Pordenone
Tel. 0434.28465
Fax 0434.28466
E-mail: info@csi-italia.eu
<http://www.csi-italia.eu>

INSERTO



Scarica l'inserto
"Palazzo Barbolani"



Straus7

L'eccellenza FEM
accessibile

Nativo Non-Lineare

www.hsh.info

Nessun limite pratico al calcolo strutturale

Calcolo strutturale ad elementi finiti al vero secondo NTC 2008, EC2 e EC3



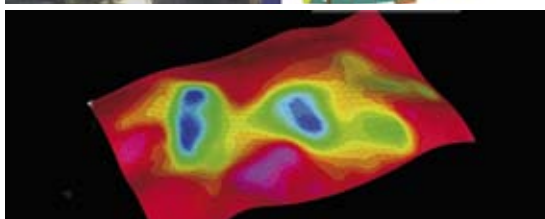
Statue Olimpiche poste sulla AMP Tower a 300 m di altezza per Sydney 2000 - www.hsh.info/sutton.htm

Straus7 sistema general purpose ad elementi finiti nativo Windows. Analisi in ambito statico, dinamico, termico, lineare e non lineare - Importa i formati IGES, ACIS, STEP, DXF - Dialoga con SAP, STAAD, NASTRAN, ANSYS - Funzione Meshatore automatico (2D/3D) - Solutore per matrici sparse - Gradiente preconiugato - Materiali compositi - Modulo carichi mobili generalizzato per elementi 1D, 2D, 3D - Sequenze costruttive - Creep - Plasticità a fibre - Armature per elementi Plate - Modulo API (Application Programming Interface) per programmare Straus7, anche tramite semplici macro di Excel, per creare integrazioni, personalizzazioni e collegamenti con pre- e post-processor.

Per l'ingegneria civile, industriale, termomeccanica.



Milano - Porta Nuova Garibaldi - Torre C - www.hsh.info/garibaldi.htm



Museo delle Arti Islamiche del Louvre - www.hsh.info/louvre.htm



HSH srl - Tel. 049 663888 - Calendario corsi di istruzione 2013 in www.hsh.info